

MADRIGALI:

2

NOVAMENTE
COMPOSTI A

CINQUE VOCI:

Per Orlando Lasso:

Mastro di Capella: del Serenissimo Duca di Baviera.

CANTVS.

N^o 3.

CVM GRATIA ET PRIVILEGIO IMPERIALI.

NORIBERGAE;

In officina typographica Catharinæ Gerlachia.

M D XVC.

GRAND PAVILLON

NOUVEAU

COMPOSÉ

DE VOIX

Par Orlando Lallo;

Chanté par le célèbre chanteur de l'Opéra de Paris

Op. 3.

OPERA

En 3 Actes et 3 Tableaux

Par M. L.

Le Théâtre de l'Opéra de Paris

Paris 1850

AL MOLTO ILL.^{re} SIG.^{re} IL S.^{or}
CONTE MARIO BEVILACQUA

&c. MIO S.^{or} OSSERVANDISSIMO.

LRouomi da alcuni mesi in qua (Molto Illustre Signor mio) hauer Composto li presenti Madrigali la maggior parte per non star in otio quelle hore che dal seruigio del mio Serenissimo Principe & da piu graui studi m'auanzauano, i quali douendo io per sodiffare alle preghiere di molti amici permettere che si stampino, ho deliberato con questa occ^{ne} di farne presente, & dedicargli à V. S. I. in testimonio della molta affettion mia verso lei causata da suoi meriti, Et per non far torto alla opinione ch'io tengo molto tempo fà, ciò è, che tutti gli professori della Musica che hoggi di viuono, siano obligati à Consecrare à V. S. I. qualche lor fatica in segno di gratitudine, o per dir meglio di tributo, hauendosegli lei per la maggior parte con la sua liberalita fatti schiaui, oltre al hauer aperto in casa sua Così honorato ridotto, oue possono i virtuosi a tutte l'hore Conuenire, & oue sono cortesissima mente accolti, & accarezzati. Gradisca V. S. I. dunque queste mie fatiche quali elle sono, & non le dia noia che si siano impresse in alemagna, rendendola io Certa, che il glorioso nome di lei, ha spiegate l'ali Della sua fama in guisa, che non solamente in Italia, ma anco nelle Regioni straniere sarà sempre celebre, e chiaro, Con che bacio le mani Di V. S. I. Et le auguro da dio N. Signore, ogni bramata felicità. Da Monaco, il primo di maggio, Anno 1585.

D. V. S. Molto Illustre

Obligatissimo seruitore

Orlando Lasso.

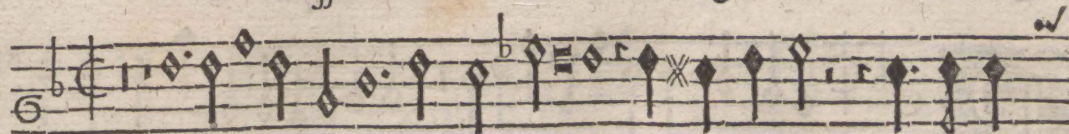
TAVOLA DELLI MADRIGALI.

- I. De l'eterne.
- II. Per questo: 2^a parte.
- III. Io che l'età.
- IIII. Ma conven: 2^a parte.
- V. O tempo o ciel.
- VI. E sarebbe hora: 2^a parte.
- VII. Le voglie e l'opre mie.
- VIII. Non fu colle: 2^a parte.
- IX. Vn Dubbio verno
- X. Hor vi riconfortate.
- XI. V son gl'ingegni.
- XII. Ahiche la forza: 2^a parte.
- XIII. Io non sapea.

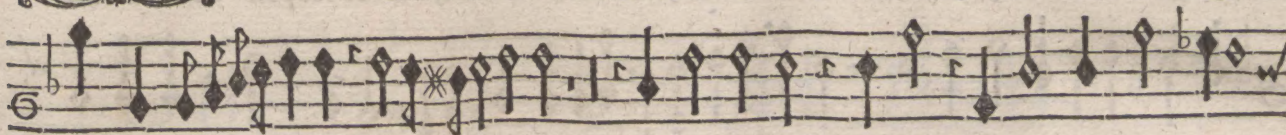
- XIIII. Quando io penso al fuggir.
- XV. Vedi gli dico: 2^a parte.
- XVI. Io son si stanco.
- XVII. Ma la sua voce: 2^a parte.

SESTINA.

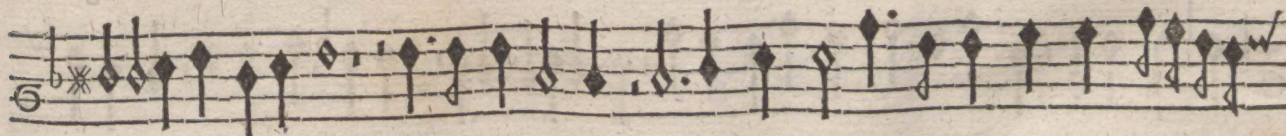
- XVIII. Quando il giorno.
- XIX. Non hebbe huom: 2^a parte.
- XX. Hor come i rai: 3^a parte.
- XXI. Parmi che sempre: 4^a parte.
- XXII. Il mondo muta: 5^a parte.
- XXIII. Poggi valli: 6^a parte.
- XXIIII. Come la cera al foco.



E l'eterne tue fante alme faville, tal foco in me sommo fig-



nor s'accen- de, s'ac- cende, ma fuori ancor, convien convien ch'arde ef favil-



le, etanto l'hore mie, liete e tranquille, fa questo ardor mentre mi strugge e'ncen-



de, poter l'alm' infiammar a mille a mille, ij



po- ter l'alm' infiammar a mille a mille.

II. *Secunda parte.*



Er questo ij alti misterî, occul- ti sensi, vorrei scoprir de le sacrate

carte, con affetto e constil purgat' e mon- do, Tu che le gra-

tie almo signor, dispensi, giungi a sì bel desio, ij l'ingegno e l'arte per ch'arda

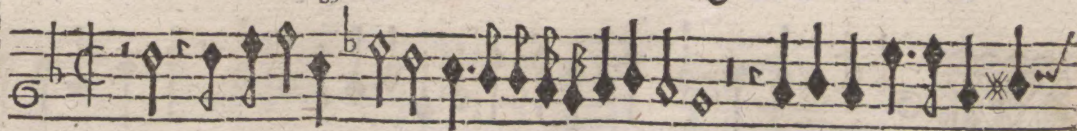
meco ij per ch'arda meco, ij Del tuo amor' il mondo, per ch'arda meco,

ij per ch'arda meco ij del tuo amor' il mondo.

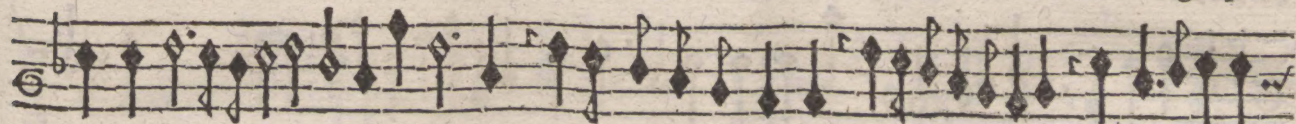
Orlando Lasso.

III.

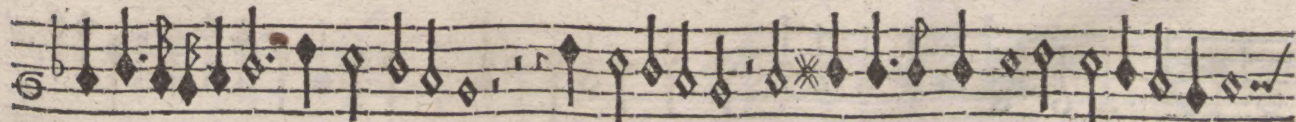
CANTVS.



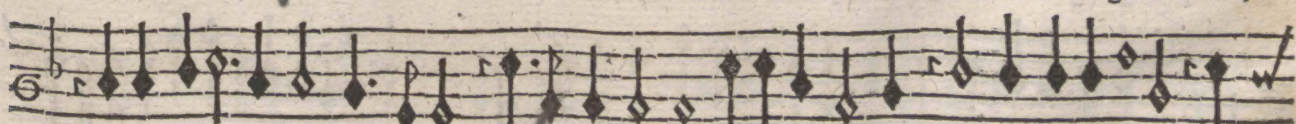
O chel'età piu verd'epiu fiorita, visilontan d'ogni pen-



fier mole- sto,ne fisai gliocchi, al fuggir lieve e presto ij di quest' om-



bra di ben,ch'a nome vita, ch'a nome vita, hor che la stagion dolce ho gia fornita,



e de l'etate il verno horrido, horrido e mesto, vicin mi veggio, tutto afflitto resto, e

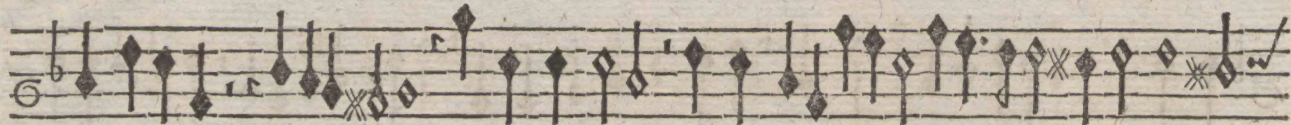


chieggio al tempo, Contra il tempo, contra il tempo ai- ta.

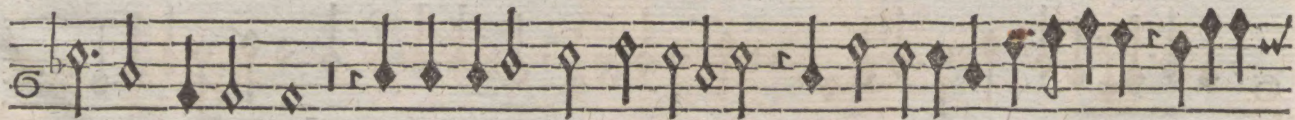
IIII. *Secunda parte.*



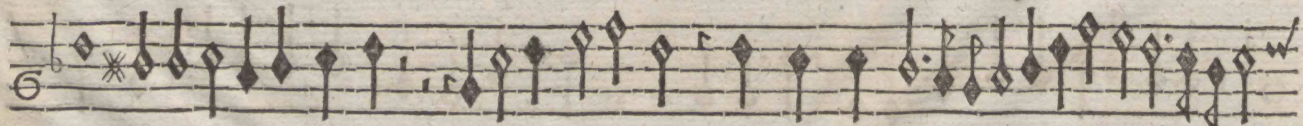
A con-ven che di speme io mi disar- mi, che per la tortavia ch'er-



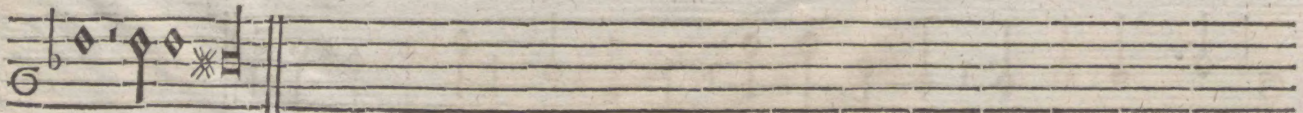
rando presi ij Io sento a forza, dal mal uso ij trar- mi, ben ho



da pianger gli anni, poi che poteva, Ahi lasso eterno, Ahi lasso eterno far- mi, eterno



far mi, E sol a vaneggiar, e sol a vaneggiar mai sempre inte- fi, ij



inte- fi.



Orlando Lasso.

V.

CANTVS.

Tempo o ciel volubil che fuggendo, inganni i ciechi e mi-se-
ri mortali, O di veloci piu che vento e stra-li, hor ab es- perto vostre frodi inten-
do, mafcuso voi, e me stesso ripren- do che natura a volar, v'aperse l'a-
li, a me died' oc- chi died' occhi, et io pur ne miei mali litenni,
onde vergogna e dolor prendo. ij

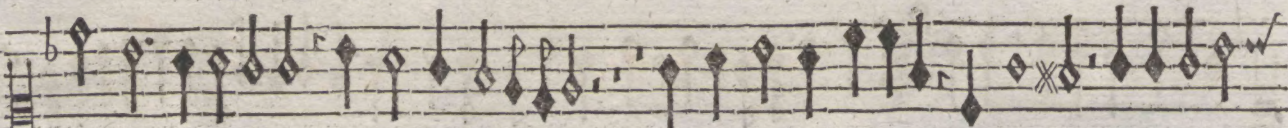
VI. *Secunda parte.*



Sarebbe hora et è passata ho- mai, da rivoltarli in più



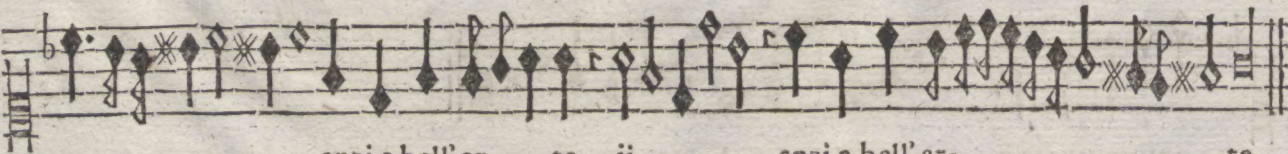
secu- ra parte, e poner fine, agl'infiniti guai, ij rie dal tuo giogo a-



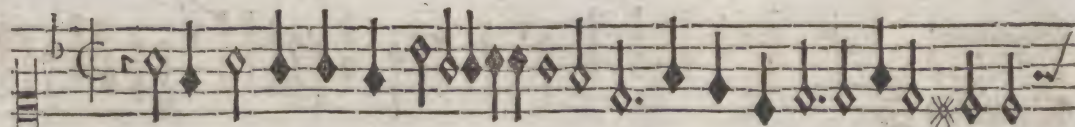
mor, l'alma si parte, ma dal suo mal, con che studio tu'l fai, tu'l fa- i, non a caso e



virtu- te, anzi e bell'ar- te, ij anzi e bell'arte, ij

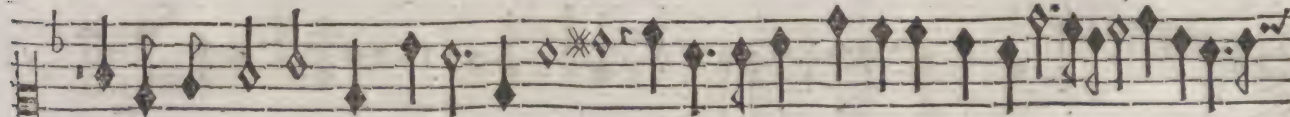


anzi e bell'ar- te, ij anzi e bell'ar- te.



E voglie e l'opre mie, ij

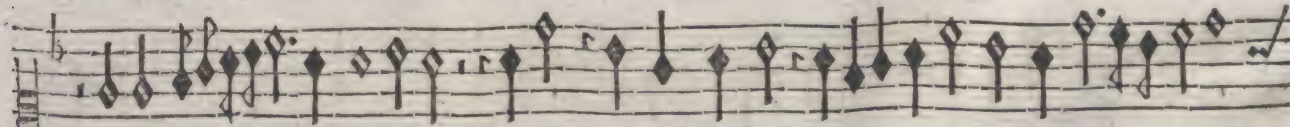
le voglie e l'opre mie gelate e spente,



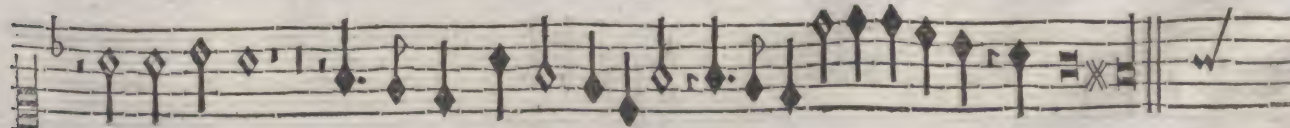
pregio non hebber d'immortale hono- re, che priva l'alma in se del tuo favo- re, del tuo



favore, d'acquistar ij tanto ben non e possen- te, non e possente, Alfi, fudai,



temei liet' e dolente cercai, fuggendo in vn ij l'odio e l'amo- re,



volfi e pregiar, e contrario a me stesso fui ij

souuen te.

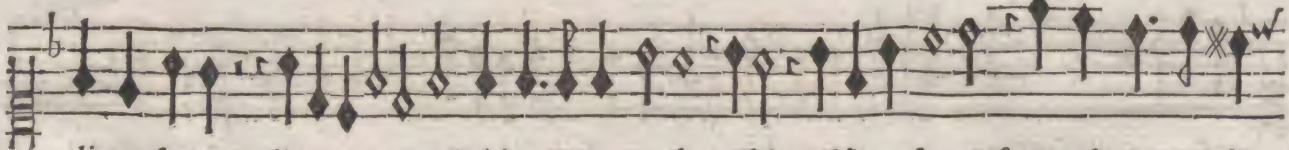
VIII. *Secunda parte.*



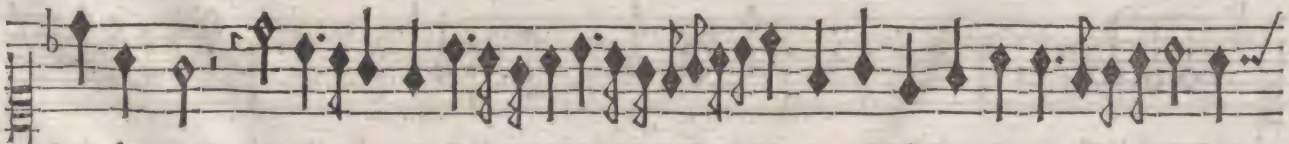
On fu colle o compagna o rivo o fiume, fiume, che



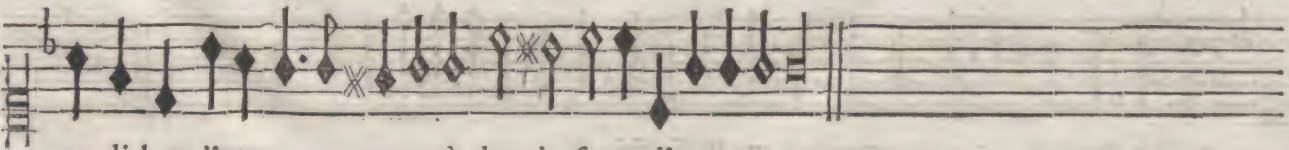
non cercasser le mie voglie ij ac corte, E fatto piu nel mal ar-



dito e forte, ij qual chi nulla temendo assai, assai presume, sprezzai quanto di



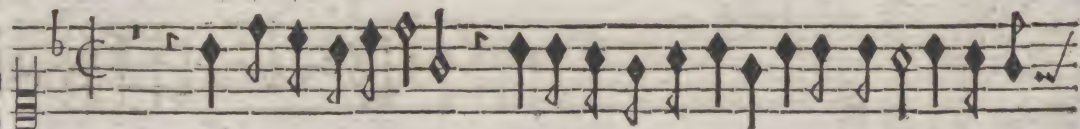
ben, sprezzai, m'e dato in forte, quanto di ben, sprezzai quan-



to di ben, ij m'e dato in forte. ij



N dubbio ver- no ij vn' instabil sereno, E vostra
fama, ij e poca nebbia il rompe, ij E'l gran tempo a
gran nomi e gran venc- no, passan vostri ij trionfi, ij ij e vostre pōpe, passan le
signorie, passan, passan le signorie, passano, passano i re-gni, ij ogni cosa mor-
tal, ij tempo interrōpe, ogni cosa mortal tēpo in-terrōpe, tempo interrompe.



Or vi riconfortate, ij

riconfortate, in vostre



fole ij

gioveni ij

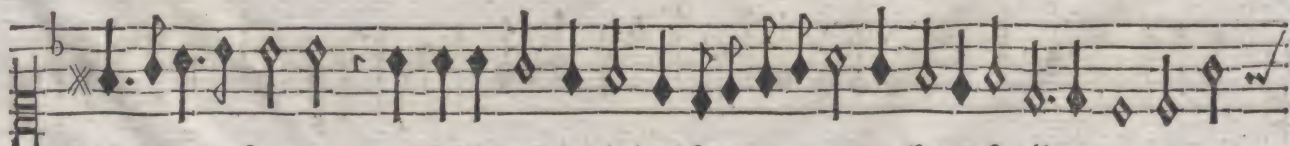
e misura- te il tempo largo, che pia-



ga ante veduta, Affai,

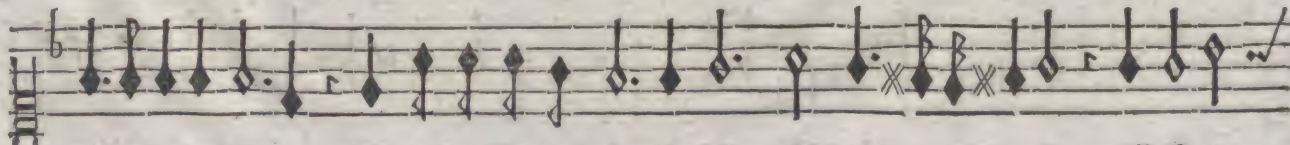
affai men dole ij

forse ch'in darno



mie parole spargo, ma io v'annũtio che voi se-

te offe- si, di vn grave e mor-



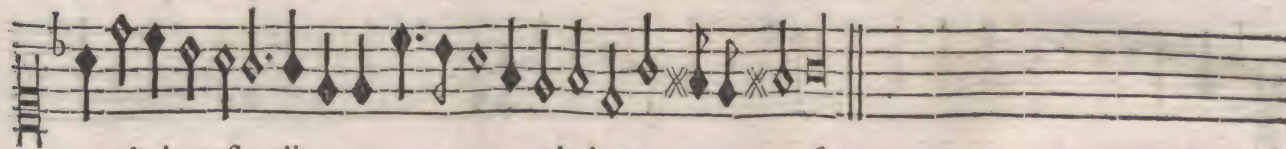
tifero letargo, che volan l'hore i giorni e gli anni e i me-

si. E' insieme



col brevissimo intervallo, tutti havemo a cercar ij

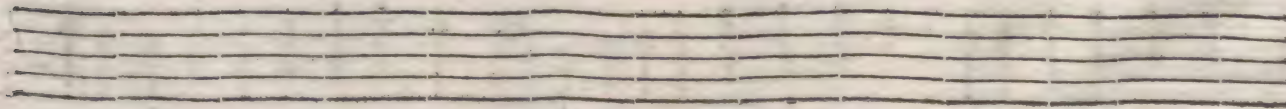
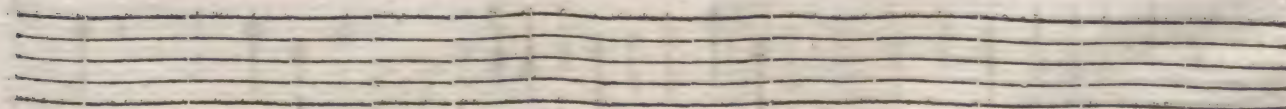
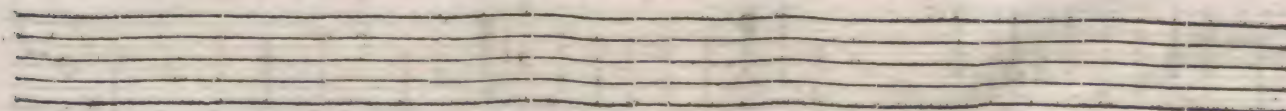
altri paesi, ij



altri paesi, ij

altri pae-

si.

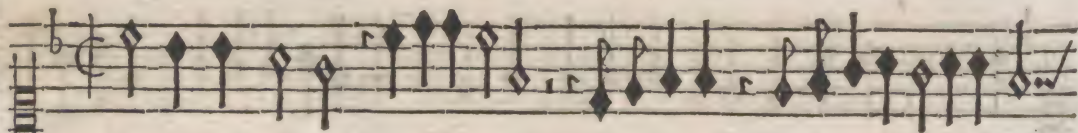




Orlando Lasso.

XI.

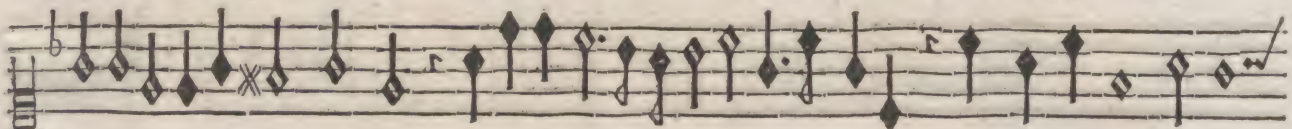
CANTVS.



Son gl'ingegni, ij pelegri, pelegri e rari, che die-



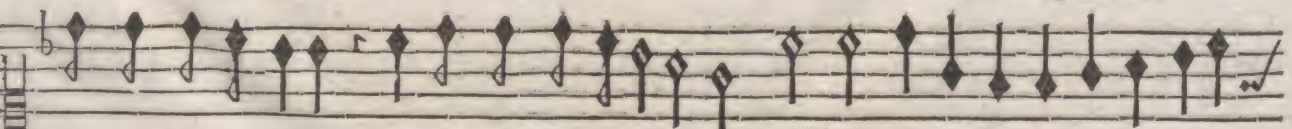
ron vi- ta, che dieron vi- ta a la scienza, a la scienza e a l'arte, ij



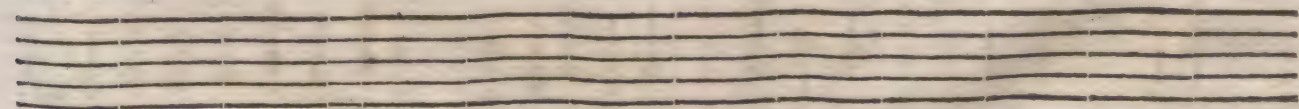
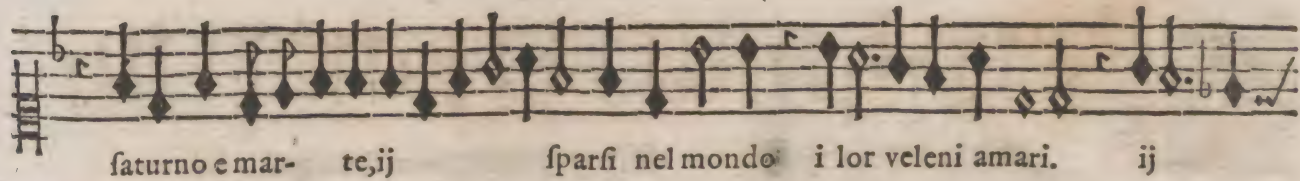
onde viuranno in piu di mille car- te, Al dispetto de gli anni Illustre e chia-



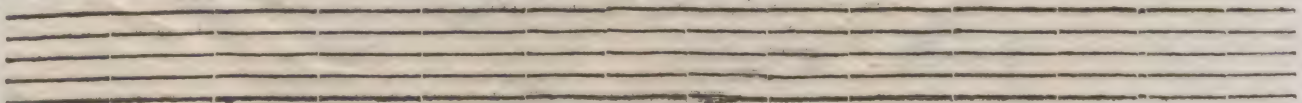
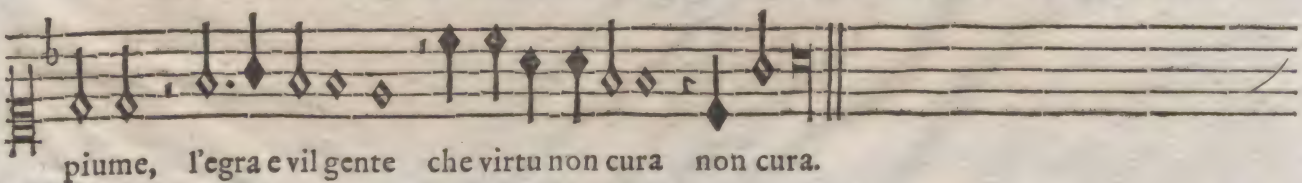
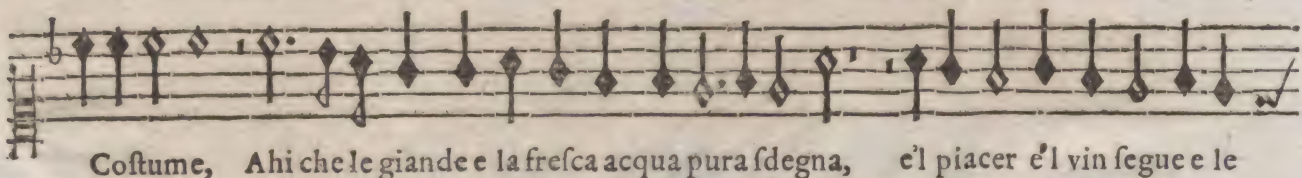
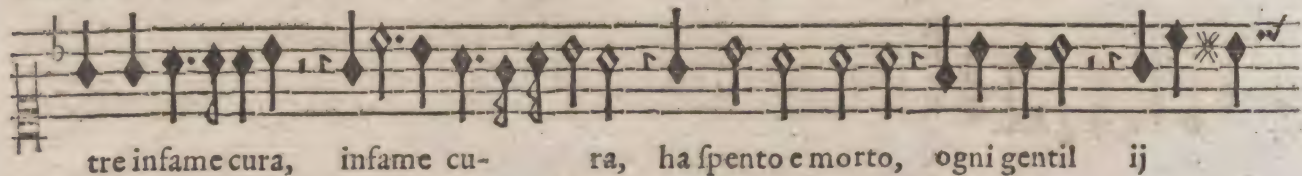
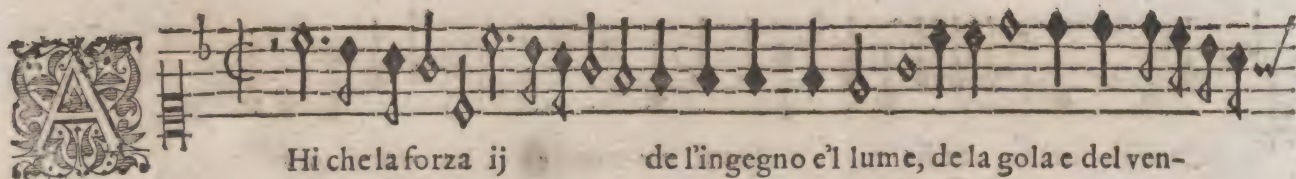
ri, Ove sono i costumi orna- tie ca- ri, che si scorgean, in



questa e'n quella parte, in questa e'n quella parte; quando ancor nò hauean, Saturno e marte,



XII. *Secunda parte.*

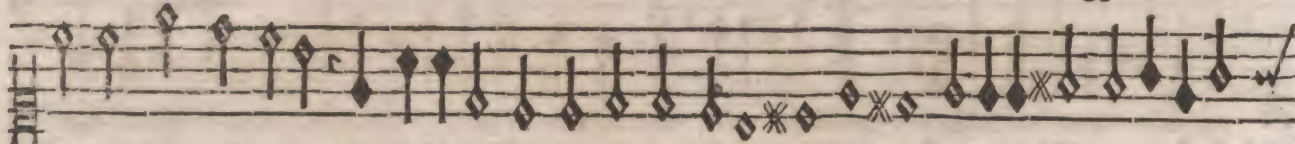




O nō sapea di tal vista leuarme, leuarme, Io nō sapea ij di
 tal vista leuarme leuarme, quād' io udi, pon mente al' al- tro lato, che s'acquista ben
 pregio, ij altro che d'ar- me, volsimi da man māca e vidi plato, ch'in quella
 schiera ando, piu presso al segno, piu presso al segno, ij al segno, al qual aggiūge, al
 qual aggiūge a chi dal ciel ij a chi dal ciel' e da- to, e dato, al qual ag-
 giūge, al qual aggiūge a chi dal ciel ij a chi dal ciel' e da- to.



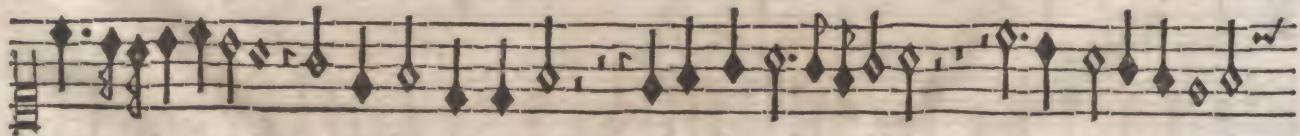
Vand'io, penso al fuggir ij ratto de l'hore, Eveggio mentre



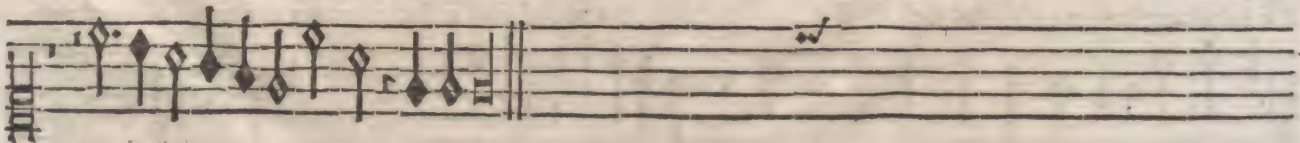
parlo il volto e'l pelo, sparso di morte l'un l'altro di ge- lo, Cangiar l'usato suo vago colo-



re, vago colo- re mi fermo, e pien d'horror prego il mio co- re, che di se stesso habbia pie-



rat' e zelo, e non voglia smarrir, la via del cie- lo, fra le vane speranze



ij e'l van timore.

XV. *Secunda parte.*

Edi, gli dico, ij ch'a tuoi danni aspira, la mor- te che s'en viene
a gran giornate, e che fugge il piacer qual nebbia al vento, qual nebbia al vento drizza a quel
segno di pensier la mira, o- ue mal grado, de l'ingorda etate potrai sempre con dio
ij viuer viuer contento, contento, potrai sem-
pre con dio ij sempre con dio viuer viuer con- tento.



O son sì stanco ij sotto'l fascio antico, ij de

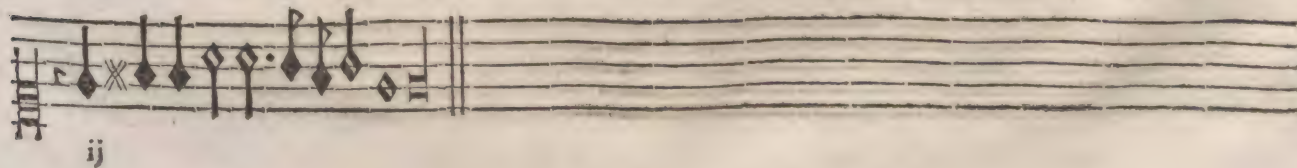
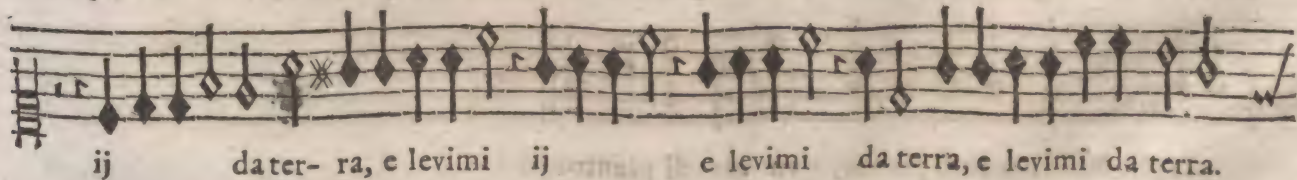
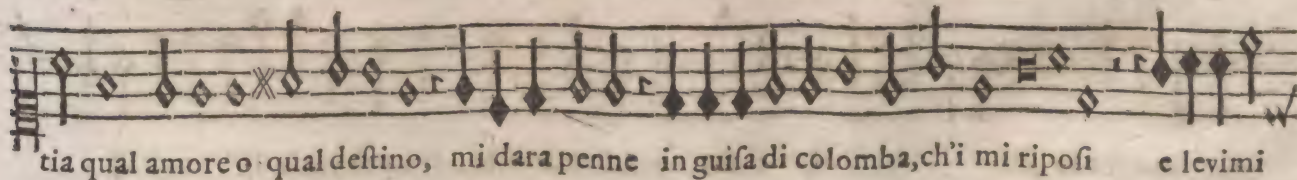
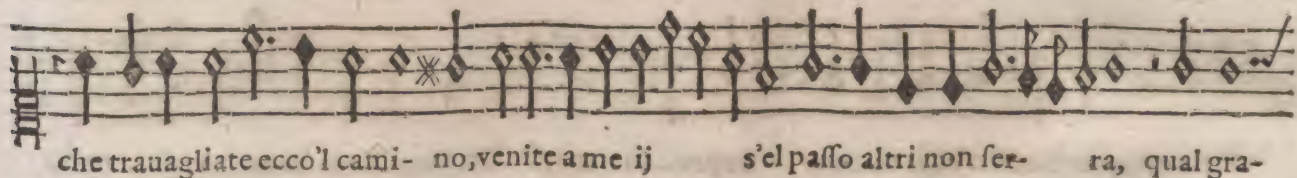
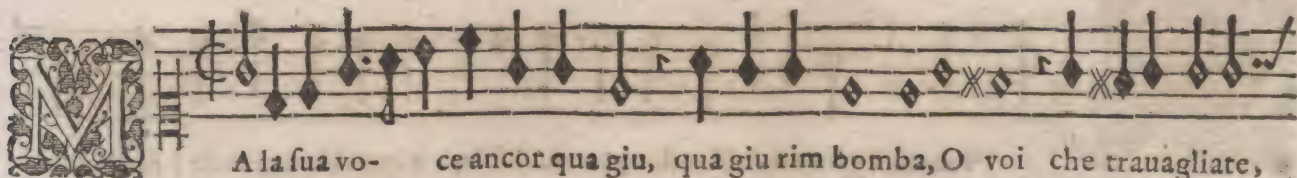
le mie col- pe, e de l'usanza ri- a ch'io temo for- te di mancar tra vi- a e

di cader in man del mio nemi- co, ben venne a del jurarmi vn grāde ami- co, per

somma et ineffabil cortesia, poi volò fuor de la veduta mia, sì ch'a mirarlo indarno m'af-

fati- co.

XVII. *Secunda parte.*



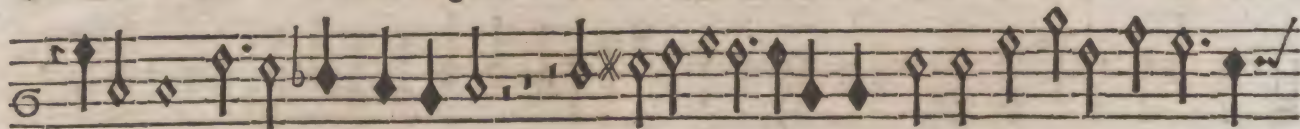
O.L. Sestina 1. parte.

XVIII.

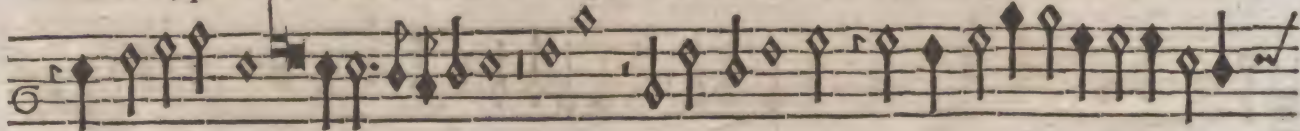
CANTVS.



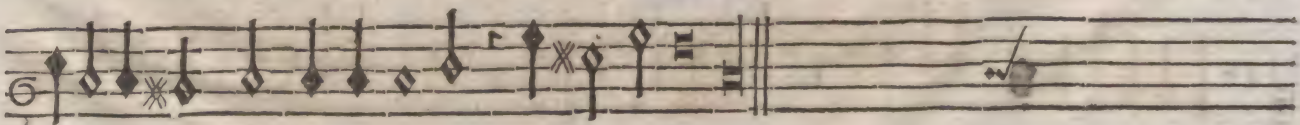
Vando il giorno dal'onde apporta il sole, e quando accende i suoi lumi



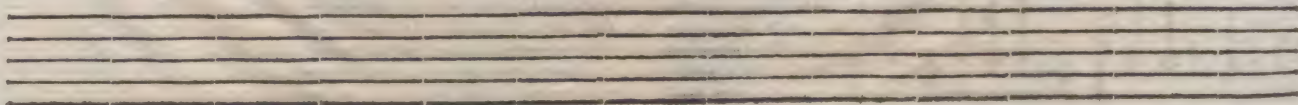
la notte, quando l'herba il terren, copre o la neue, O sia tranquillo, o sia turbato il tempo,



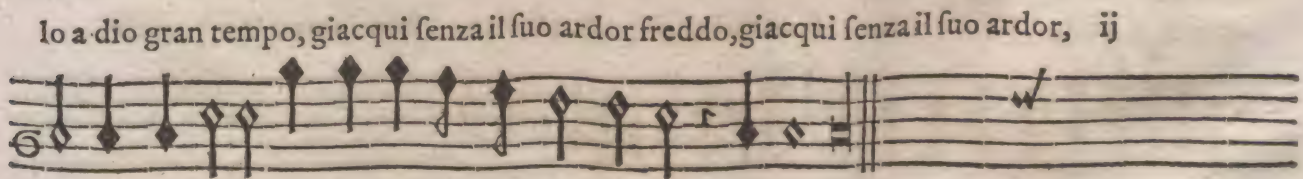
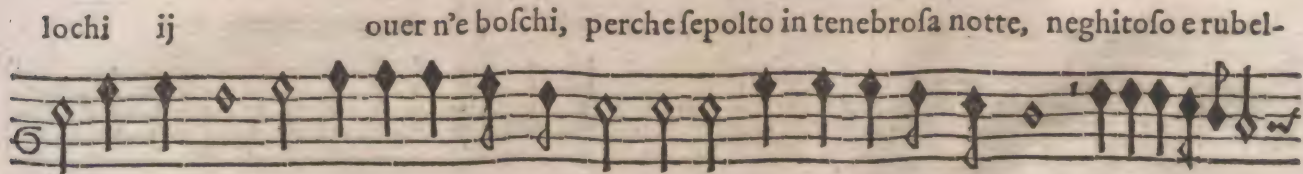
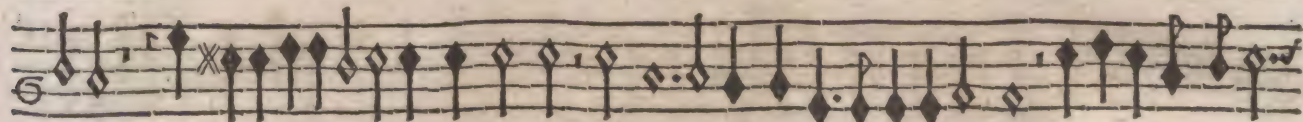
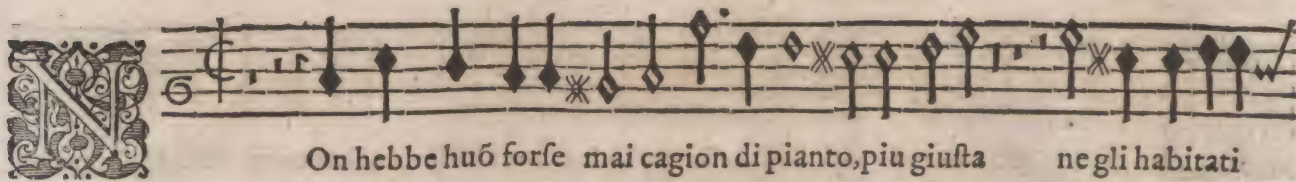
s'io viuo fra le gen- ti, o sol o sol ne boschi, sempre verso ij ij



da gliocchi vn mar di pianto, vn mar di pianto.



XIX. *Secunda parte.*

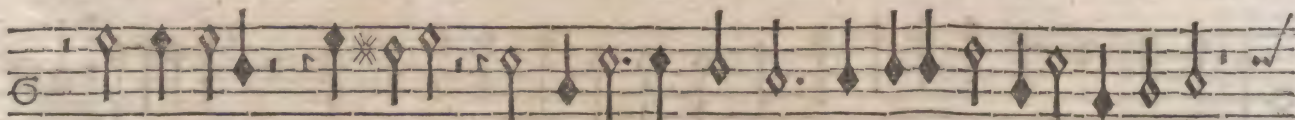




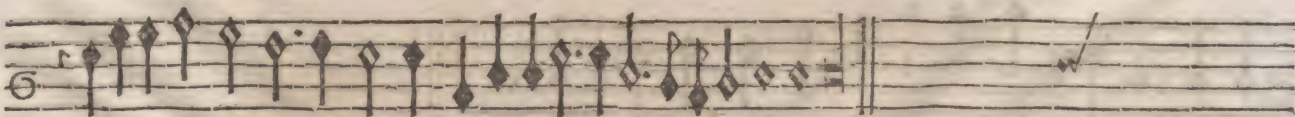
Or come i rai del sol, struggon la neve, così il divin amor mi stilla in pian-



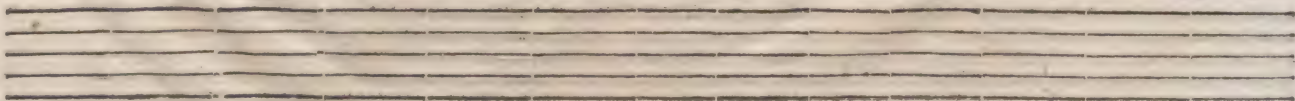
ro, e m'apre il giorno e rasseren' il tempo, Io t'adoro io t'inchino eterno so-



poi ch'essendo sma- rito fuor de boschi, m'hai scorto e dato lume a la mia notte,

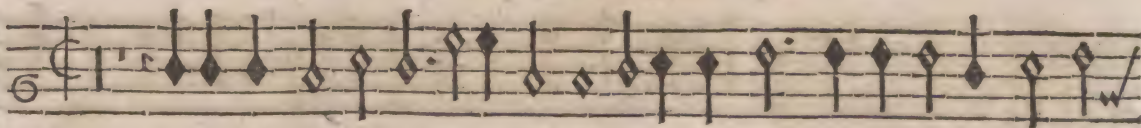


e dato lume a la mia notte. ij

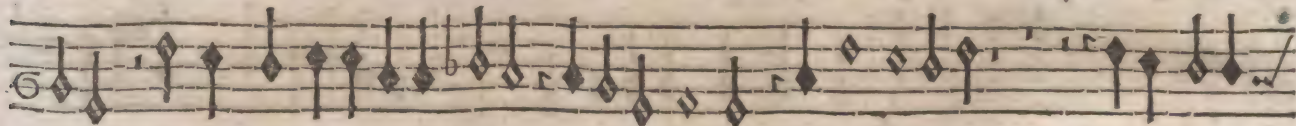


XXI.

Quartaparte.



Armi che sempre fian tenebre o notte, e ch'ingombri il terren sol giaccio e



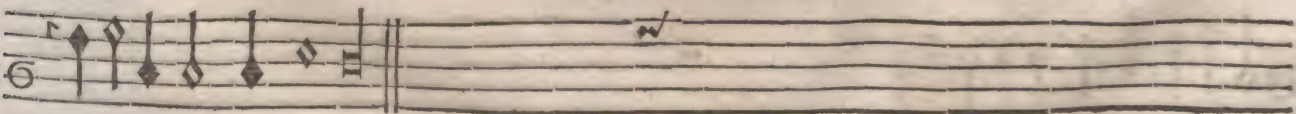
neve, mi sembran le città de- ferti deserti e boschi, ou' io non odo, ragionar di



pianto, E fara prima o- scuro e freddo il sole, e fred- do il so- le, ch'io fuor ch'en



pianto in altro spenda il tempo, in altro spenda il tempo,



in altro spenda il tempo.

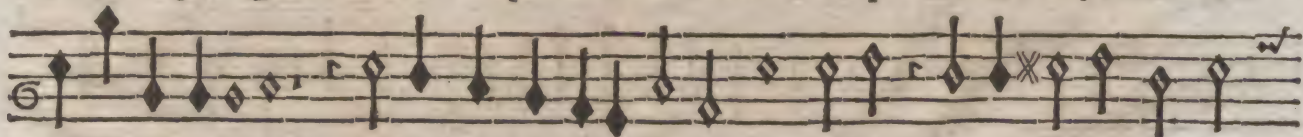
XXII. Quinta parte.



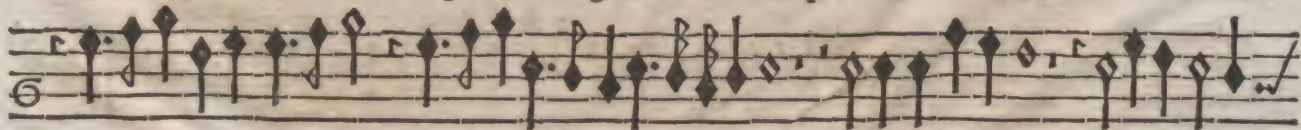
L mondo muta ogni hor stagione e tempo, mut' ogni hor stagione e



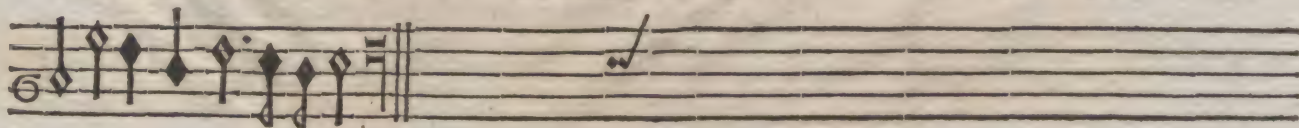
tem- po, Quando e di chiaro e quando e fosca notte hor pre- sto, hortardo



forge e cade il sole, ma sempre io vo seguir l'affann' e'l pianto, fin ch'appaia il mio crin,



fatto di neue, fatto di, ij fatto di ne- ue, e lasci le città ij



le ville e i bo- fchi.



Oggi valli, Campagne, fiumi, fiumi e boschi, Cercai pien
 di mondano ardore vn tempo, ij con tal furor ch'alhor
 Calda la neue, E'l foco freddo e'l giorno not-te, per mostrarmi purgato
 al vero sole, Alma che vn tempo sei, n'e boschi, Nera qual notte, hor ti fara il
 mio sole, hor ti fara ij il mio sole, col pianto bianca assai, piu che la neue,
 piu che la neue ij piu che la neue. ij



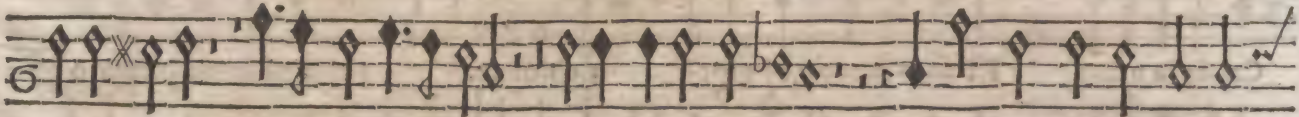
Canon à l'unifono, à 6. XXIII. CANTVS.



Ome la cera al foco, ij ch'accenda esca terre-



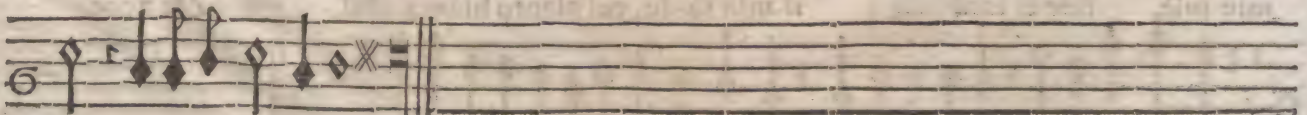
na, si va strug- gendo, e manca a poco a poco, Co si gli affanni onde la



vita e piena, e le gioie e i diletti vani e terrestri affetti, si van struggendo a queste,



fiamme ch'accende ij esca d'amor celeste, ij esca d'a-



mor, esca d'amor cele- ste.

F I N E.





MADRIGALI:

2

NOVAMENTE
COMPOSTI A
CINQUE VOCI:

Per Orlando Lasso:

Mastro di Capella: del Serenissimo Duca di Baviera.

ALTUS.

H^o. 3.

CVM GRATIA ET PRIVILEGIO IMPERIALI.

NORIBERGAE;

In officina typographica Catharinæ Gerlachix.

M D XVC.

MEMORANDUM

TO THE HONORABLE SENATE

OF THE UNITED STATES

IN SENATE, JANUARY 18, 1878

REPORT OF THE COMMISSIONERS OF THE GENERAL LAND OFFICE

IN RESPONSE TO A RESOLUTION PASSED BY THE SENATE

ON JANUARY 11, 1877

AND A RESOLUTION

PASSED BY THE SENATE ON JANUARY 11, 1877

RELATIVE TO THE

LANDS BELONGING TO THE UNITED STATES

IN THE TERRITORY OF ARIZONA

AL MOLTO ILL.^{re} SIG.^{re} IL S.^{or}
CONTE MARIO BEVILACQUA
&c. MIO S.^{or} OSSERVANDISSIMO.

HRouomi da alcuni mesi in qua (Molto Illustre Signor mio) hauer Composto-li presenti Madrigali la maggior parte per non star in otio quelle hore che dal seruigio del mio Serenissimo Principe & da piu graui studi m'auanzauano, i quali douendo io per sodisfare alle preghiere di molti amici permettere che si stampino, ho deliberato con questa occ^{ne} di farne presente, & dedicargli à V. S. I. in testimonio della molta affection mia verso lei, causata da suoi meriti, Et per non far torto alla opinione ch'io tengo molto tempo fà, ciò è, che tutti gli professori della Musica che hoggi di viuono, siano obligati à Consecrare à V. S. I. qualche lor fatica in segno di gratitudine, o per dir meglio di tributo, hauendosegli lei per la maggior parte con la sua liberalita fatti schiaui, oltre al hauer aperto in casa sua Così honorato ridotto, oue possono i virtuosi a tutte l'hore Conuenire, & oue sono cortesissima mente occolti, & accarezzati. Gradisca V. S. I. dunque queste mie fatiche quali elle sono, & non le dia noia che si siano impresse in alemagna, rendendola io Certa, che il glorioso nome di lei, ha spiegate l'ali Della sua fama in guisa, che non solamente in Italia, ma anco nelle Regioni straniere sarà sempre celebre, e chiaro, Con che bacio le mani Di V. S. I. Et le auguro da dio N. Signore, ogni bramata felicità. Da Monaco, il primo di maggio, Anno 1585.

D. V. S. Molto Illustre

Obligatissimo seruitore

Orlando Lasso.

bb

2

TAVO-

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

- I. De l'eterno.
- II. Per questo: 2^a parte.
- III. Io che l'età.
- IIII. Ma conven: 2^a parte.
- V. O tempo o ciel.
- VI. E sarebbe hora: 2^a parte.
- VII. Le voglie e l'opre mie.
- VIII. Non fu colle: 2^a parte.
- IX. Vn Dubbio verno
- X. Hor vi riconfortate.
- XI. V son gl'ingegni.
- XII. Ah che la forza: 2^a parte.
- XIII. Io non sapea.

- XIIII. Quando io penso al fuggir.
- XV. Vedi gli dico: 2^a parte.
- XVI. Io son sì stanco.
- XVII. Ma la sua voce: 2^a parte.

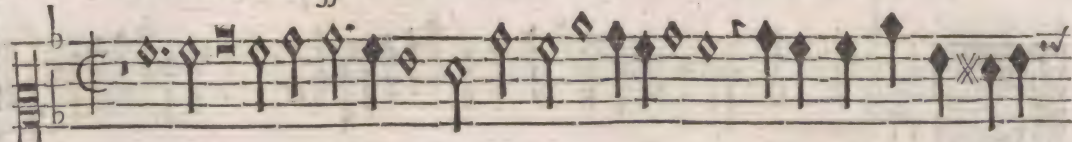
SESTINA.

- XVIII. Quando il giorno.
- XIX. Non hebbe huom: 2^a parte.
- XX. Hor come i rai: 3^a parte.
- XXI. Parmi che sempre: 4^a parte.
- XXII. Il mondo muta: 5^a parte.
- XXIII. Poggi valli: 6^a parte.
- XXIIII. Come la cera al foco.

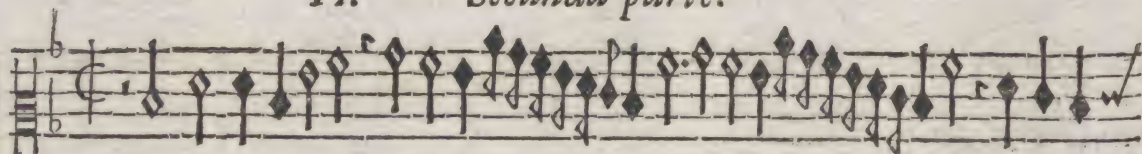
Orlando Lasso.

I.

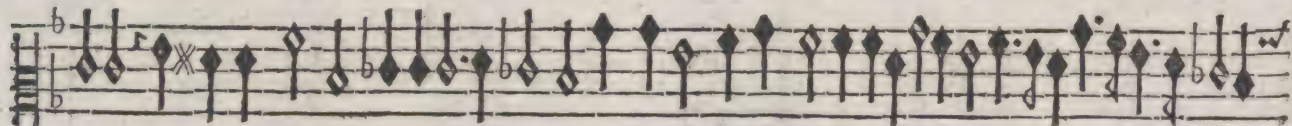
ALTVS.



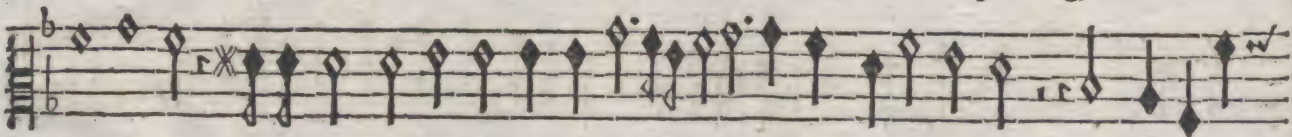
II. *Secunda parte.*



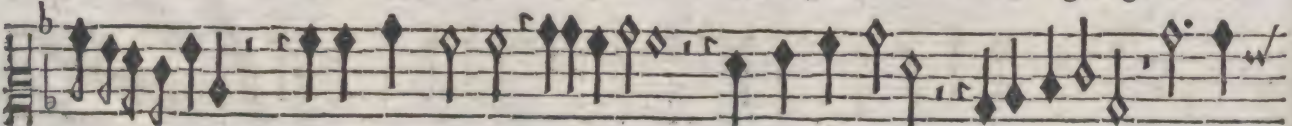
Er questo ij Alti miste- ri, ij occulti



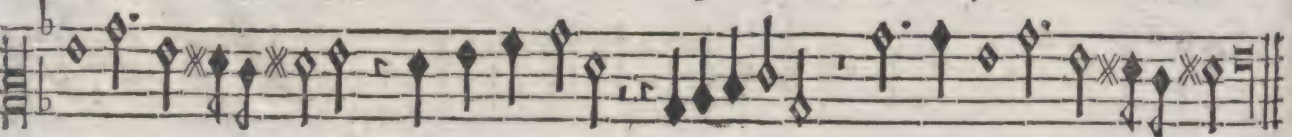
senfi vorrei scoprir de le sacrate carte, con affetto e cōstil ij pur- gar' e



mondo, Tu che le gratie almo signor dispen- si, giungi a fi bel desio, giungia fi bel



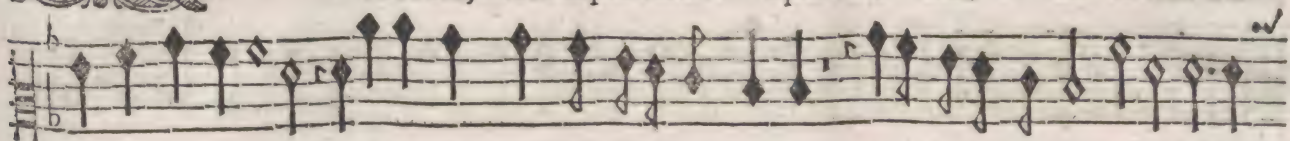
de sio, l'ingegno e l'arte ij per ch'ardameco ij Del tuo a-



mor il mon- do, per ch'ardameco, ij del tuo amor il mon- do.



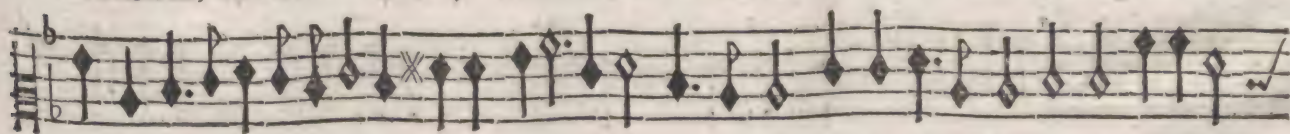
O che l'età, che l'età piu verd' e piu fio-rita, vissi lontan d'o-



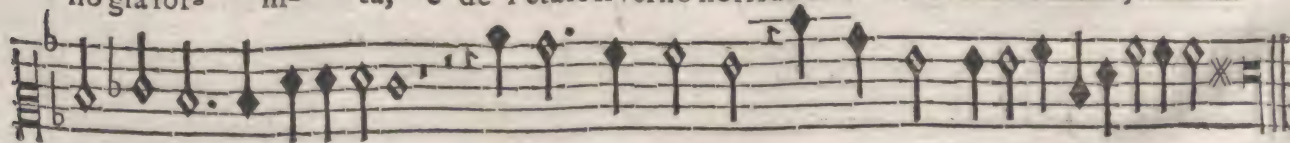
gni pensier molesto, ne fisci gli occhi al fuggir lieve e presto, al fuggir lieve e presto di questa om-



bra di ben, ch'a nome vita, ij ch'a nome vi-ta, hor che la stagione dolce

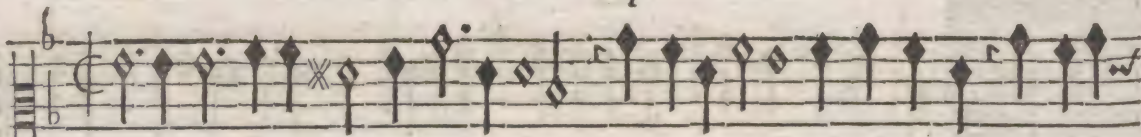


ho già for-ni-ta, e de l'etate il verno horrido e mesto, horrido e mesto, vicin mi



veggo tutto afflitto resto, e chieggo al tempo, Contra il tempo aita. ij

IIII. *Secunda parte.*

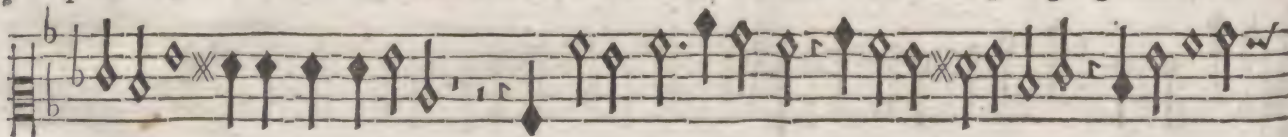


A conuen che di speme io mi disfarmi, che per la torta via ch'errando, ch'errando



presi ij

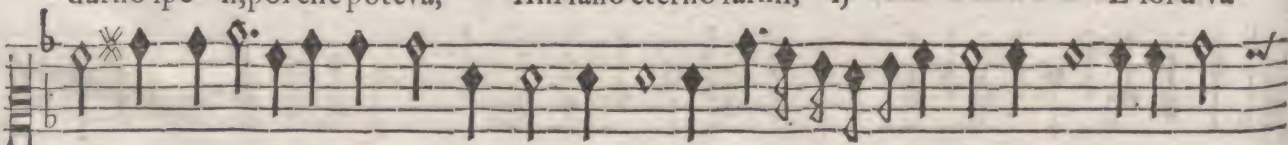
Io sento a forza dal mal uso trarmi, ben ho da pianger gli anni, in



darno spe- si, poi che poteva,

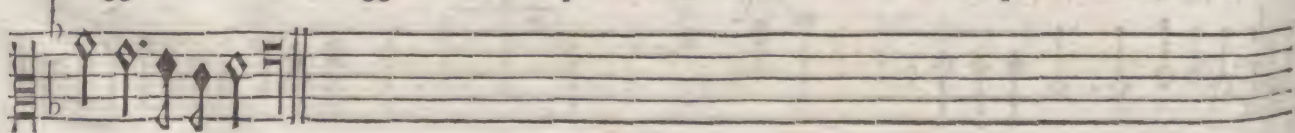
Ahi lasso eterno farmi, ij

E sol a va-



neggiar, e sol a vaneggiar mai sempre intesi, mai

sempre intesi. ij

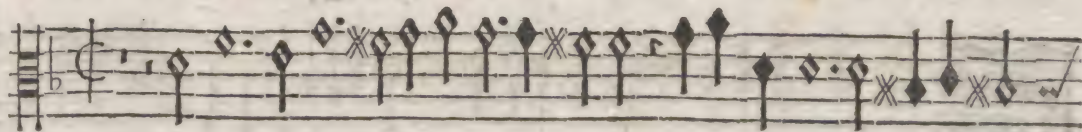




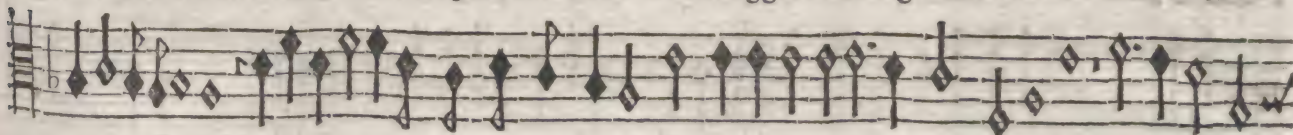
Orlando Lasso.

V.

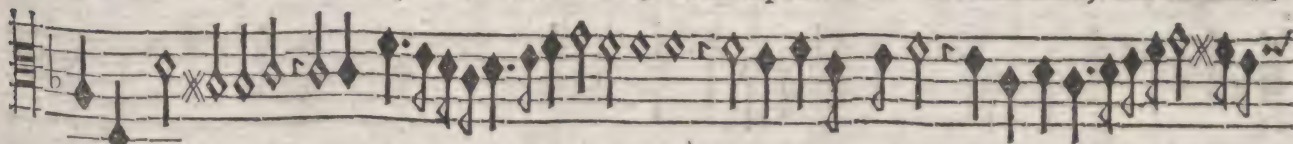
ALTVS.



Tempo o ciel volubil che fuggendo, inganni i ciechi e mise- ri

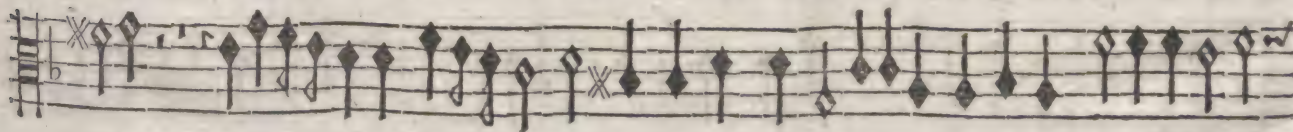


morta- li, O di veloci piu che vèto e strali, hor ab esperto vostre frodi intèdo, vostre frodi in-

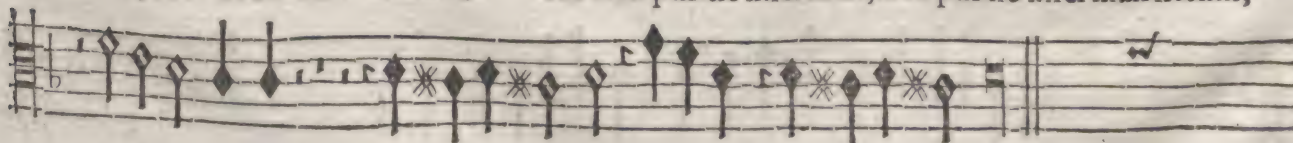


tendo, mafcuso voi, e me stes-

so riprèdo che naturà a volar, v'aperse l'a-



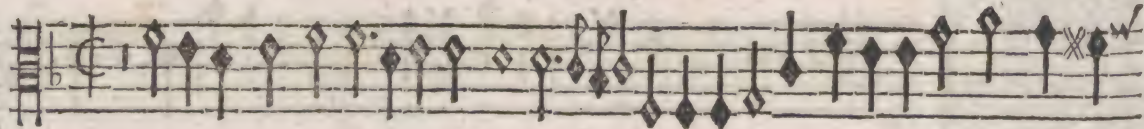
li, a me diede oc- chi et io pur ne miei mali, & io pur ne miei mali litenni,



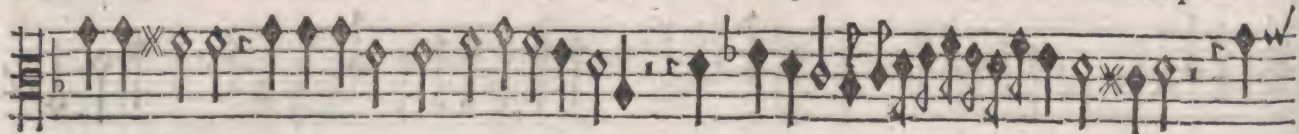
onde vergogna e dolor prendo, e dolor, e dolor prendo.

bb

VI. *Secunda parte.*



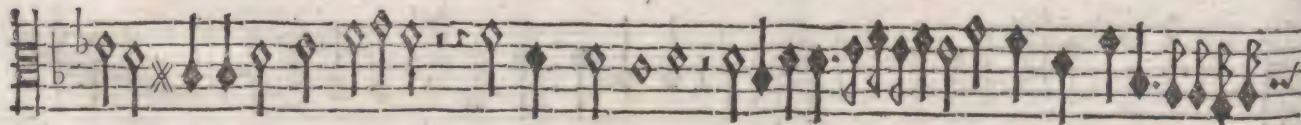
Sarebbe hora et é passata homai, passata homai, da rivoltarli in piu se-



cura parte, e poner fine a gl' infiniti guai, a gl' infiniti gua- i, ne



dal tuo giogo amor, l'alma si parte, ma dal suo mal, con che studio tu'l fai, tu'l



fai non a caso e virtute, Anzi e bell' arte, ij anzi e bell' arte.



ij Anzi e bell' arte, ij anzi e bell' arte. ij



Orlando Lasso.

VII.

ALTVS.

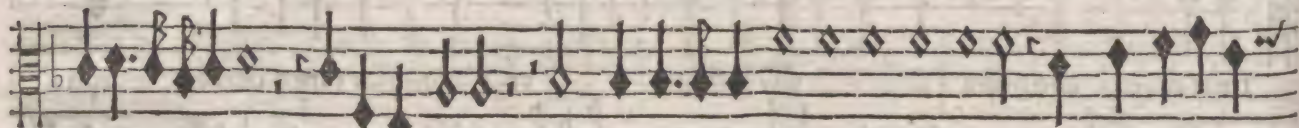
E voglie e l'opremie, ij le voglie e l'opremie gelate e
spen- te, pregio non hebber ij d'immortale honore, che priva l'alma in se, del
tuo favore, che priva l'alma in se del tuo favo- re, d'acquistar tanto ben non
e possen- te, Alfi, sudai, temei, liet' e dolen- te fuggendo in
vn l'odio e l'amore, volli e pregiai, ij quel che cre- dei peggio- re, e con-
trario a me stesso fui souuente, e contrario a me stesso fui souuente.



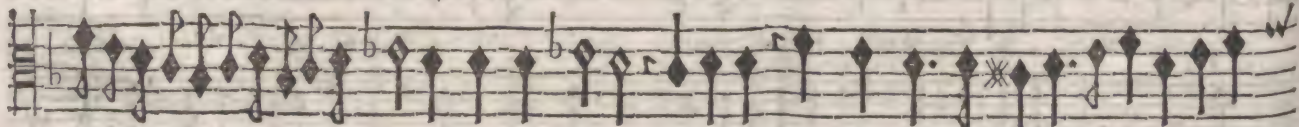
On fu colle o compagna o rivo o fiume, o rivo o fiume, che nò cer-



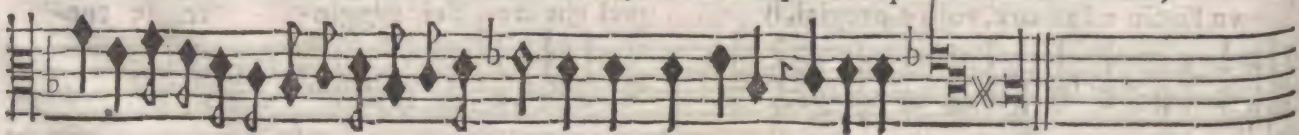
casser le mie voglie accorte, le mie voglie accorte, per trovar quell' ond' io m'ardo e



confu- me, Ardito e forte, qual chi nulla temendo assai presume, sprezzai quãto di



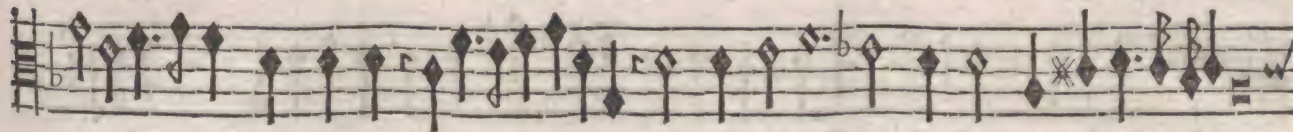
ben m'e dato in forte, in forte, sprezzai quanto di ben ij



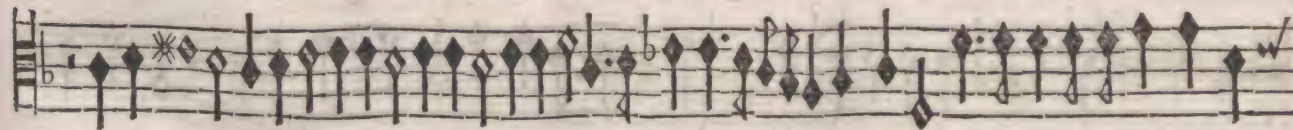
m'e dato in forte. ij



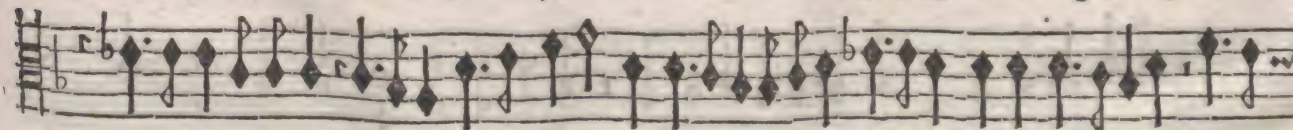
N dubbio verno ij vno instabil sere- no, E vostra fama, ij



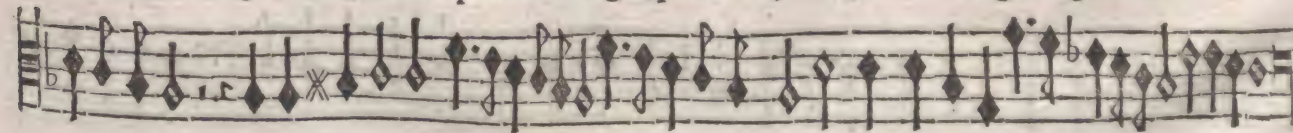
e poca nebbia il rompe, ij El gran tēpo a gran nomi e gran vene- no,



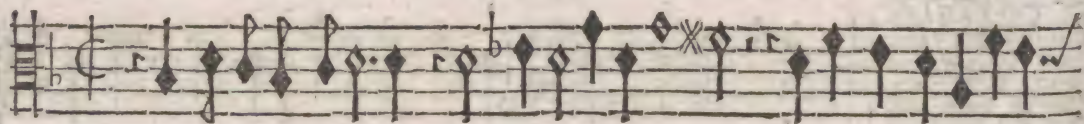
passan vostri ij trionfi, ij ij e vos- tre pōpe, passan le signorie passan,



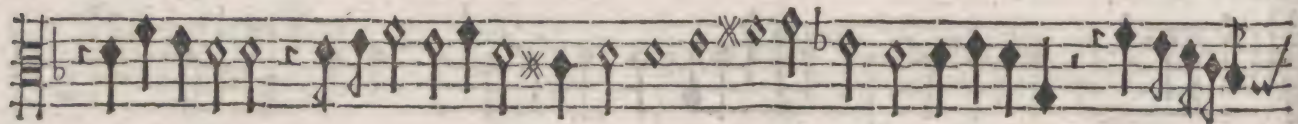
passan le signorie, passano passano i regni, passano ij passano i regni, ogni cosa, ogni



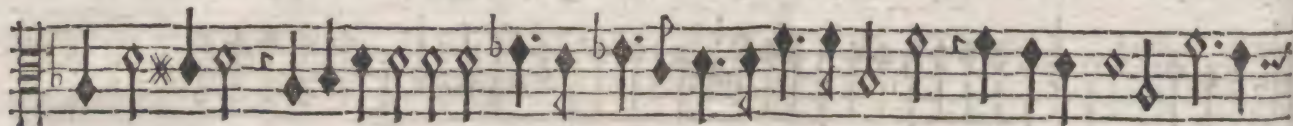
cosa mortal, tēpo interrōpe, ogni: ogni cosa mortal tēpo interrōpe. ij



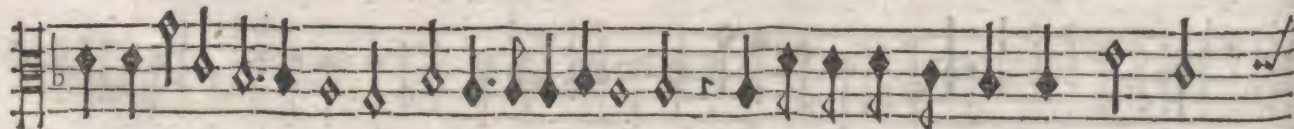
Or vi riconfortate, ij in vostre fole fole,



in vostre fole, gioveni e misurate il tempo lar-go, che piaga ante veduta, Affai



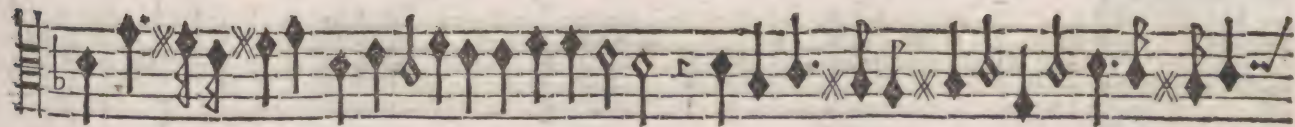
men dole ij for- se ch'in darno mie parole spargo, ma io v'anuntio che voi



fete offe- si di vn grave e mortifero letargo, che volan l'hore i giorni e gli anni e i



mesi. E' insieme col bre-vissimo intervallo, tutti havemo a cercar ij altri



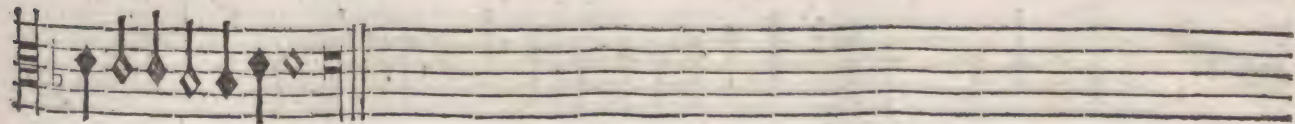
pac-

si, ij

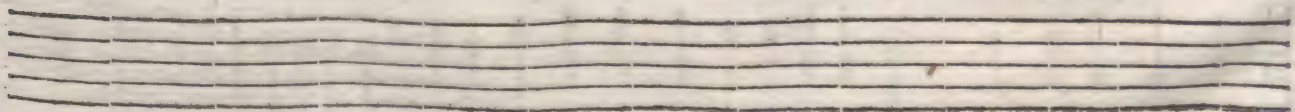
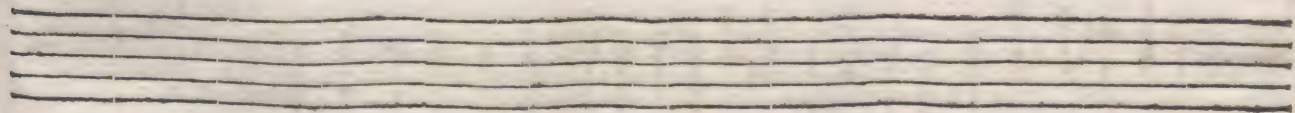
altri pacsi,

ij

altri



pacsi, altri pacsi.





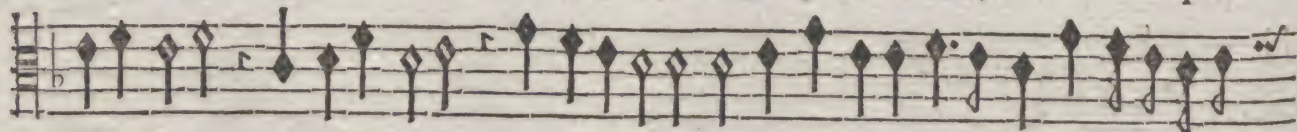
Orlando Lasso.

XI.

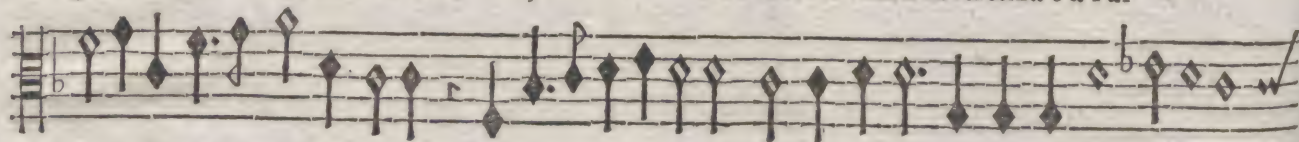
ALTVS.



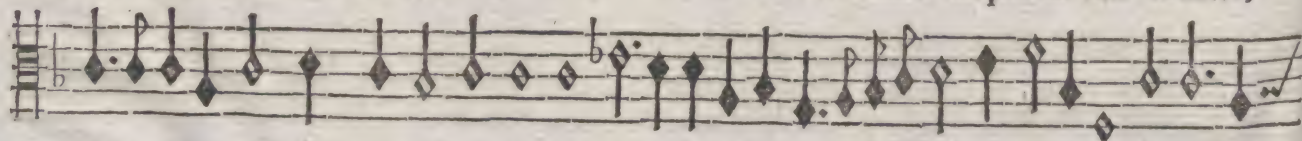
Son gl'ingegni, pelegri- ni, pelegri- ni e rari, ij pele-



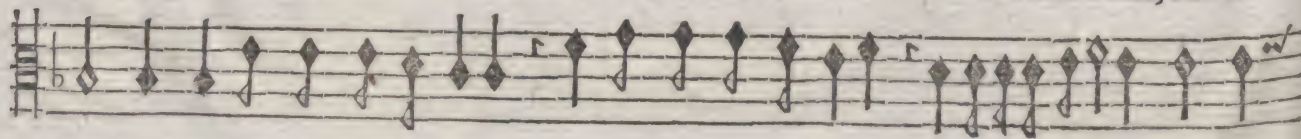
grini e rari, che dieron vita, ij che dieron vita a la scienza e a l'ar-



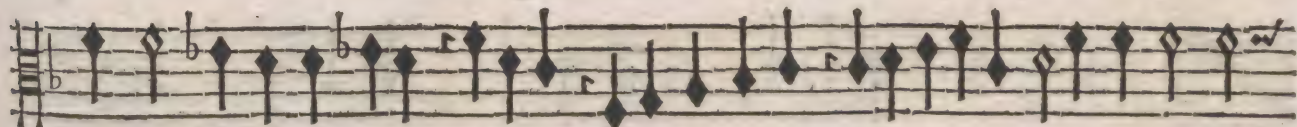
te, a la scienza e a l'arte, ij onde viuranno in piu di mil- le carte,



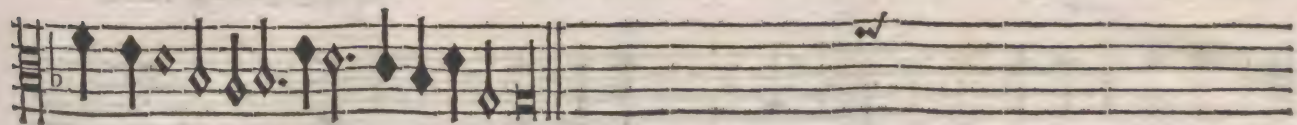
Al dispetto de gli anni Illustri e chiari, Ove sono i costu- mi ornati e cari, che si



scorgean, in questa e'n quella parte, in questa e'n quella parte, ij quando an-



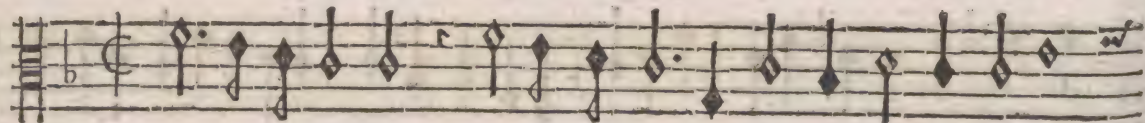
cor non hauean, fa- turno faturno, faturno e marte, ij sparfi nel mondo i



lor veleni amari, i lor veleni amari.



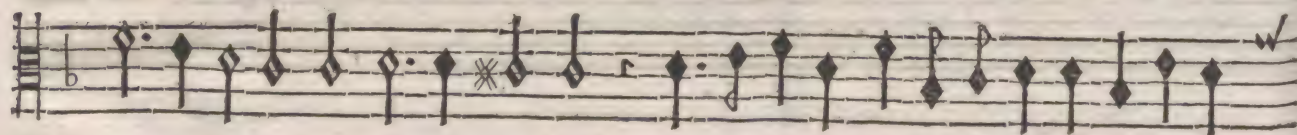
XII. *Secunda parte.*



Hi che la forza ij de l'ingegno e'l lume,



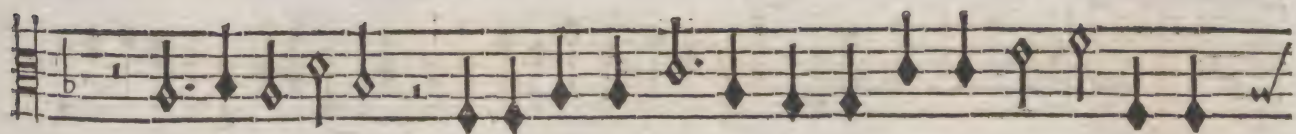
de la gola e del ven- tre, e del ven- tre in-



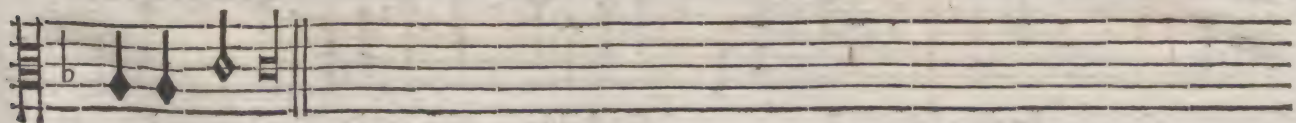
fame cura, ha spento e morto, ogni gentil Costu- me, ij



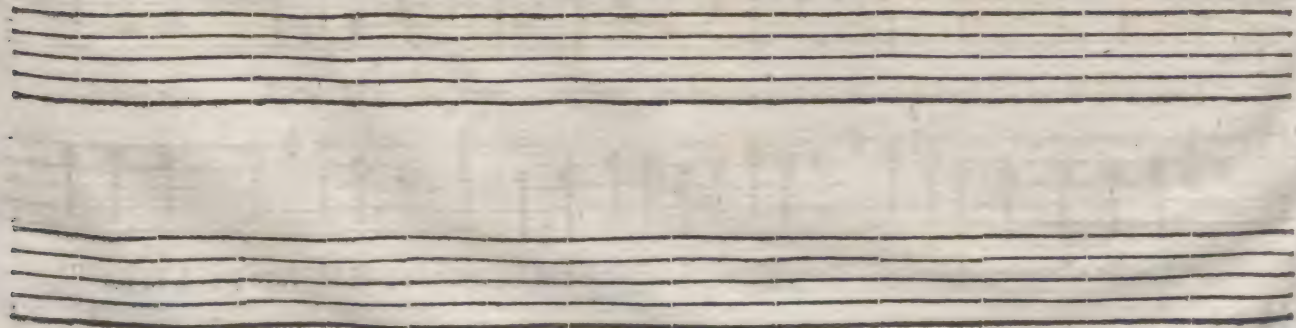
Ahi che le giande e'l piacer e'l vin seg- ue le piume,



l'egra e vil gente, che virtu non cura, ij che vir-

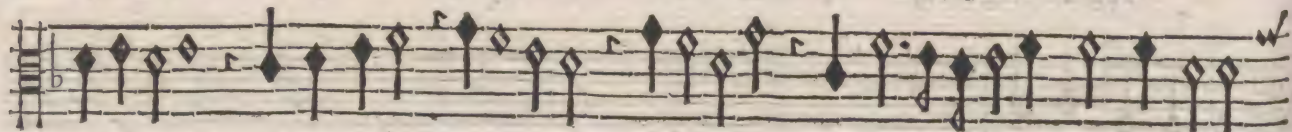


tu non cura.





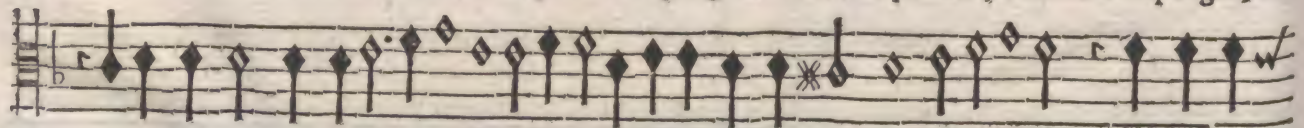
O non sapea ij da tal vista leuarme, ij



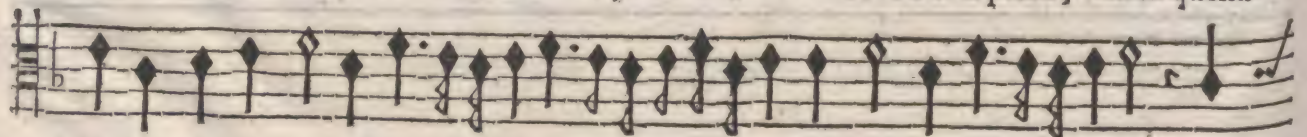
Io non sapea ij da tal vista leuar- me, quand' io udi,



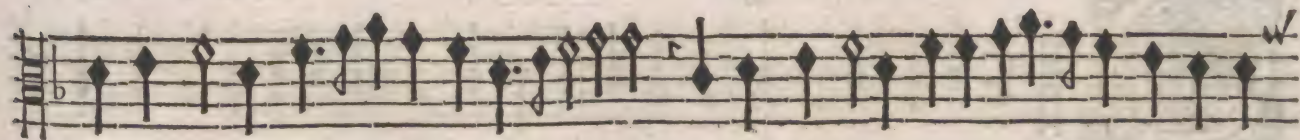
pon mente al' altro lato, che s'acquista ben pregio, che s'acquista ij ben pregio,



altro che d'arme, ij volsimi ij da man manca e vidi plato, ch'in quella



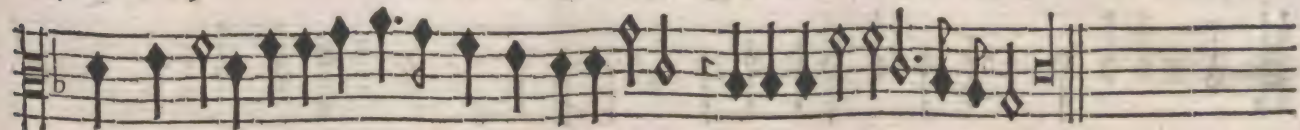
schiera ando piu presso al se- gno, piu presso al se- gno, al



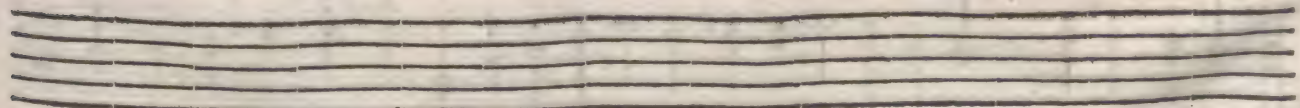
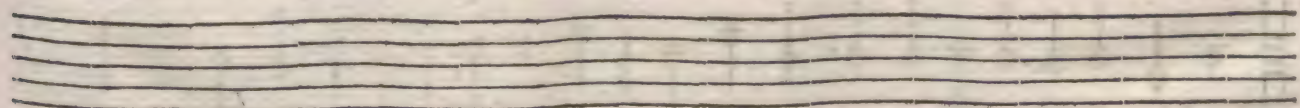
qual aggiunge a chi dal ciel' e dato, al qual aggiunge ij a chi dal ciel' e



dato ij al qual aggiunge a chi dal ciel' e dato, al



qual aggiunge ij a chi dal ciel' e dato, ij

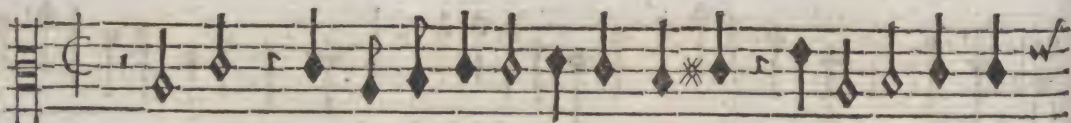




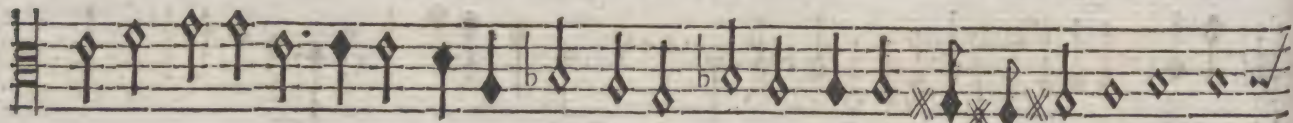
Orlando Lasso.

XIIII.

ALTVS.



Vand'io penso al fuggir ratto de l'hore, E veggio mentre



parlo il volto e'l pelo, sparso di morte l'un l'altro di ge- lo, Cangiar



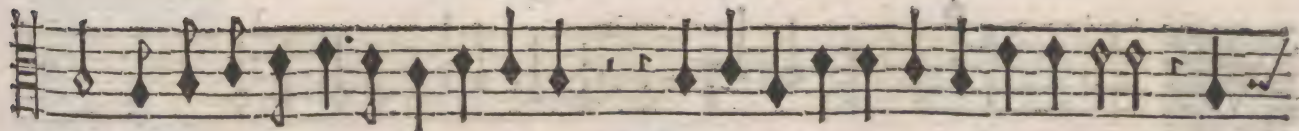
l'u- fato suo vago colore, ij mi fermo e pien d'horror, pre-



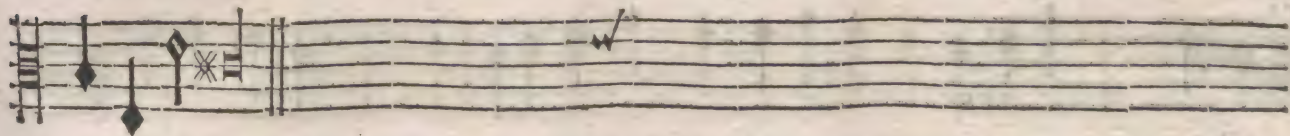
go il mio core, che di se stesso habbia pietat' e zelo, e non voglia smarrir, la



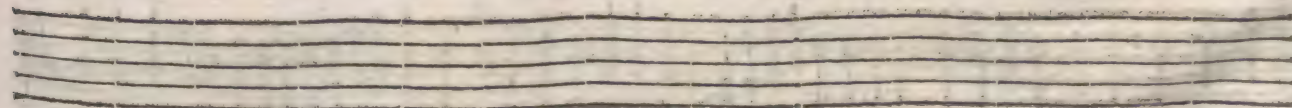
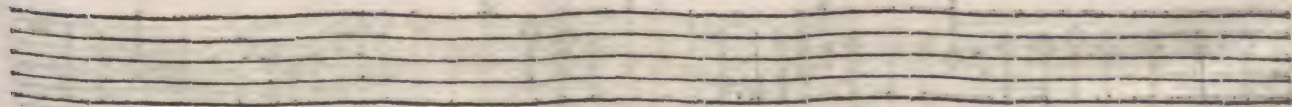
via del cielo, ij fra le vane speranze ij

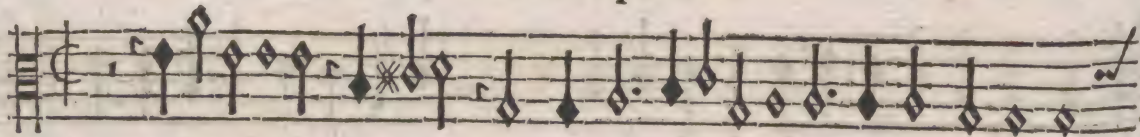


e'l van timore, fra le vane speranze e'l van timore, e'l



van timo- re.

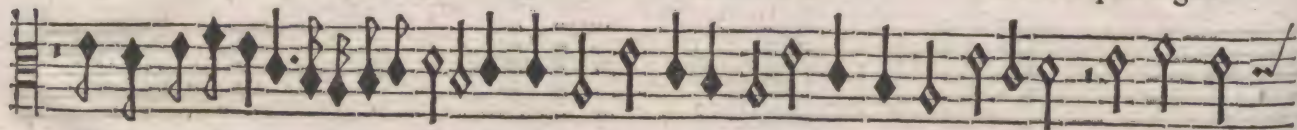




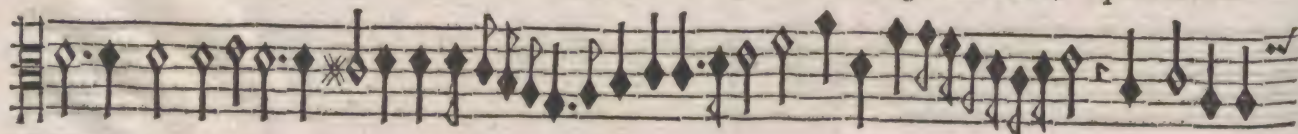
Edi: gli dico vedi gli dico, ch'a tuoi danni spira, la morte che s'en viene a



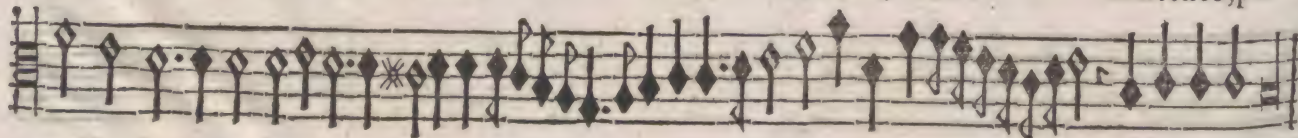
gran giornate, e che fugge il piacer, qual nebbia al vento, ij drizza a quel segno



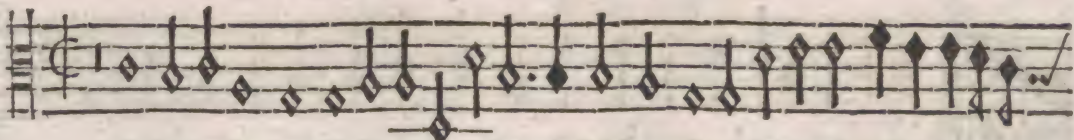
dè pensier la mira, oue mal grado de l'ingorda de l'ingorda etate, potrai sem-



pre con dio ij viuer viuer contento, viuer contento, po-

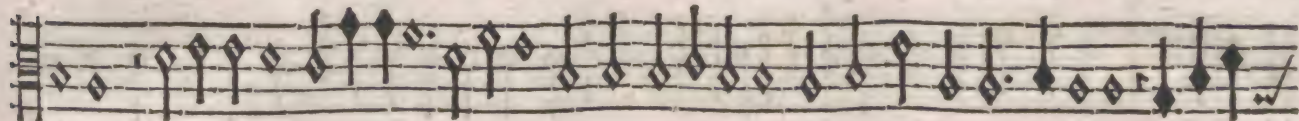


traì sempre cō dio ij viuer viuer cōtento, viuer viuer cōtento.



O son fi stanco ij

sotto'l fascio antico, de le mie col-

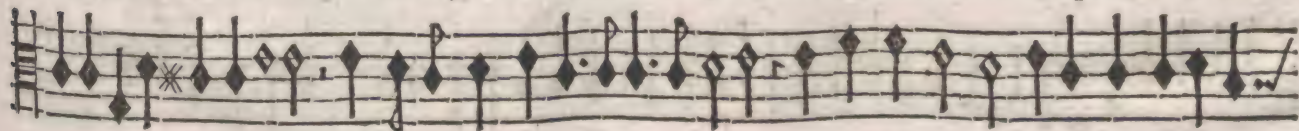


pe, ij

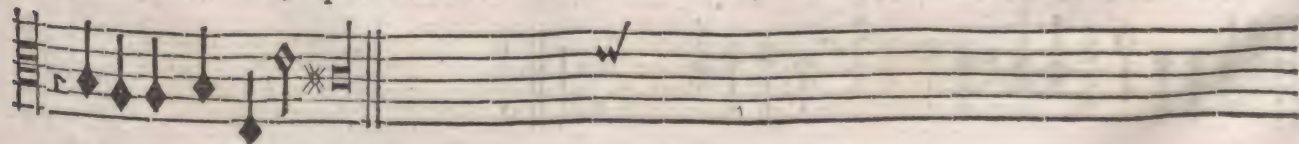
e de l'usanza ria, ch'io temo forte di mancar, di mancar tra via, e di ca-



der in man del mio ne- mico, ben venne a del jurarmi vn grande ami- co, per somma et

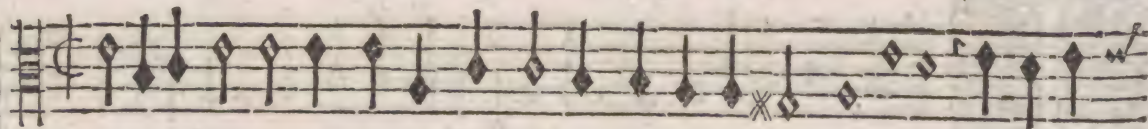


ineffabil cortesia, poi volò fuor de la veduta mia, si ch'a mirarlo indarno m'affatico,

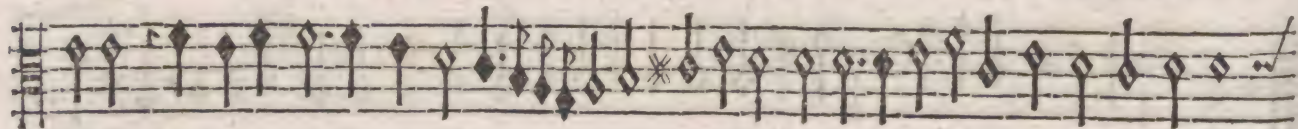


indarno m'affati- co.

XVII. *Secunda parte.*



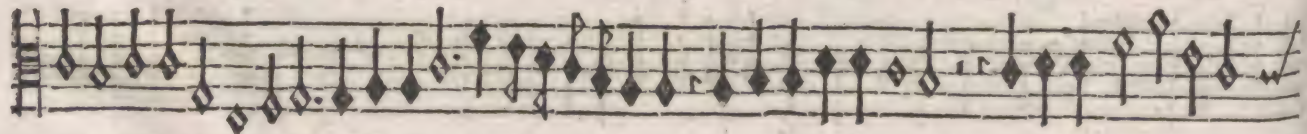
A la sua voce ancor qua giu rim bomba, qua giu rim bomba, O voi che traua-



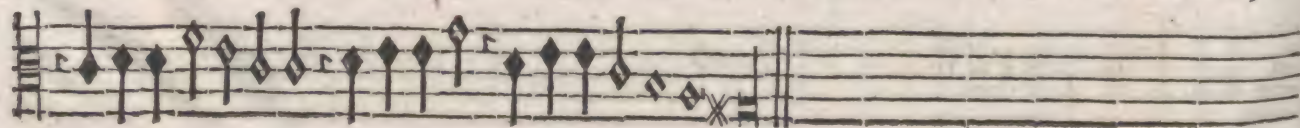
gliate, che trauagliate ecco'l cami- no, venite a me ij s'el passo altri non ser-



ra, qual gratia qual amore o qual destino, mi darà penn' in guisa, in guisa di colomba, ch'i



miriposi ij e levimi dater- ra, ij e levimi da terra,



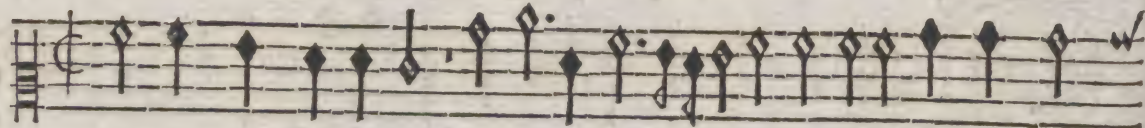
.ij e levimi ij da terra.

O.L. Sestina 1. parte. XVIII. ALTUS.

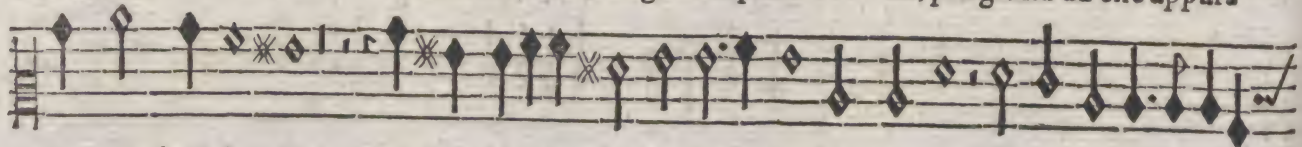


Vando il giorno da l'onde apporta il sole, e quando accende i suoi
lumi la notte, Quando l'herba il terren ij copre o la ne- ue, O sia tran-
quillo o sia turbato il tempo, s'io viuo fra le genti, ij s'io viuo fra le genti,
o sol ij ne boschi, sempre ver- so ij da gliocchi vn mar di
pianto, ver- so da gliocchi vn mar di pianto.

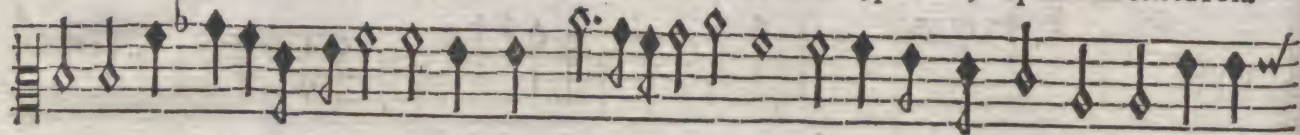
XIX. *Secunda parte.*



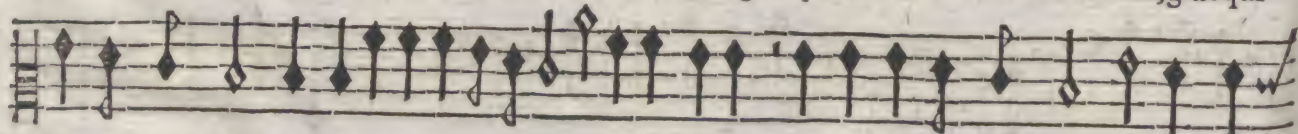
On hebbe huom forse mai, cagion di pian- to, piu giusta da che appare'



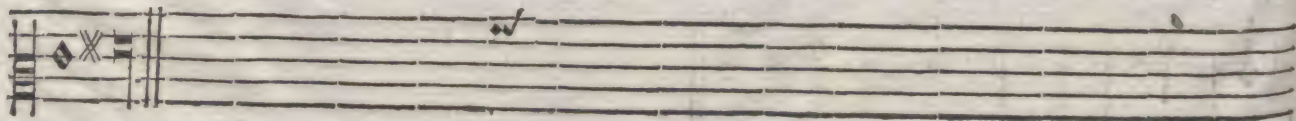
al mondo il so- le, Negli habitati lochi ouer n'e boschi, perche, sepolto in tenebrosa



notte, ne- ghitofo e rubello a dio gran tem- po, giacqui senza il suo ardor freddo, giacqui



senza il suo ardor freddo, ij qual neue, giacqui senza il suo ardor freddo qual

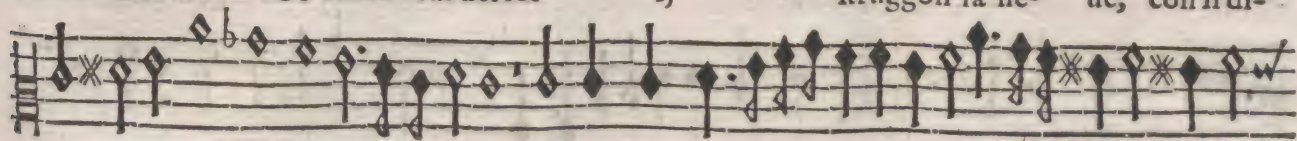


ne- ue.

XX. Terza parte.



Or come i rai del sol ij struggon la ne- ue, così il di-



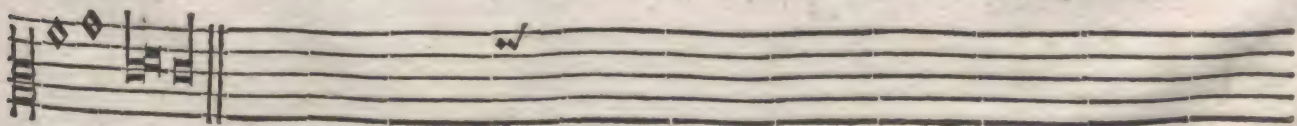
uin amor mi stilla in pian- to e m'apre il giorn' e rassere- na il tempo,



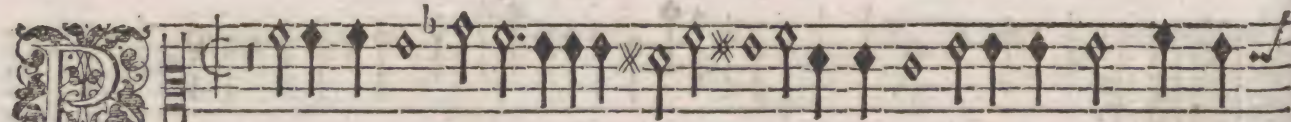
Io t'adoro io t'inchino eter- no so- le, poi ch'essendo sma- rito, smarito, fuor de boschi,



m'hai scor- to, e dato lume a la mia not- te, a la mia notte, e dato lume a

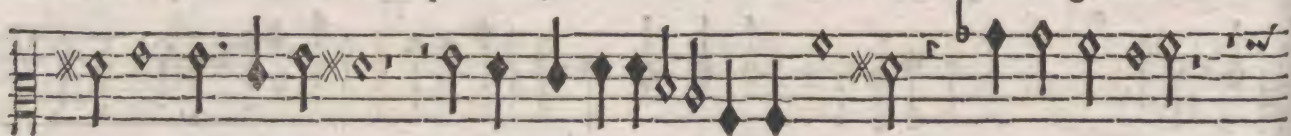


la mia notte.



Armi che sempre fian ij

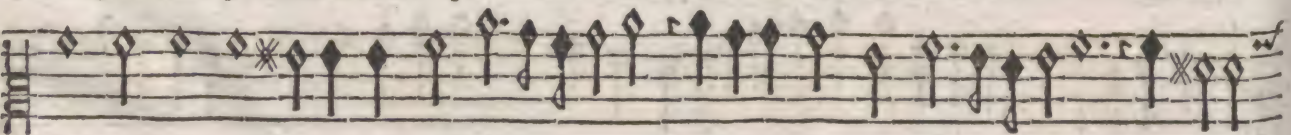
tenebre o notte, e ch'ingombri il ter-



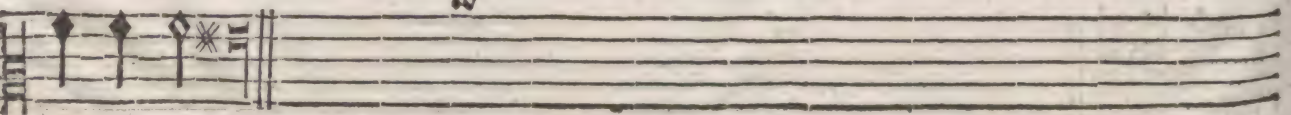
ren sol giaccio e ne- ve, mi sembran le cità deserti e bo- schi, ou' io non odo,



ragionar di pianto, E sarà prima oscuro e freddo il sole, e freddo il so- le, ch'io



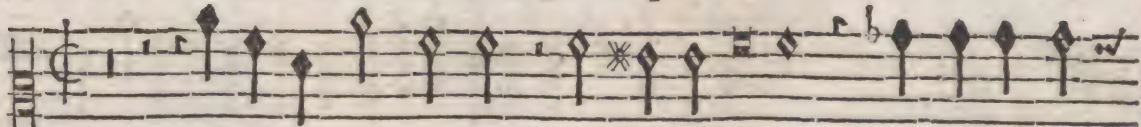
fuor ch'en pianto in altro spenda il tem- po, in altro spenda il tem- po, in altro



spenda il tem- po.

XXII.

Quinta parte.



L mondo muta ogni hor sta- gione e tempo, Quando e di chia-



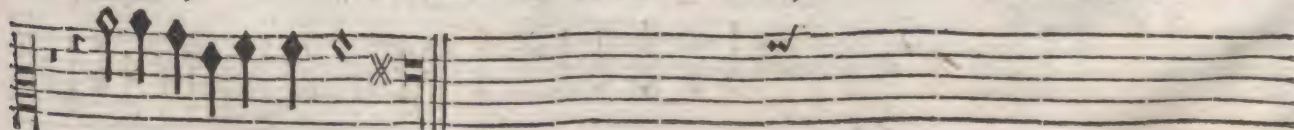
ro e quando e fosca notte, hor prest' hortar- do, forge e cade il sole,



ma sempre io vo seguir, l'af- fann' e'l pianto, ij fin ch'appaia il mio crin, fatto

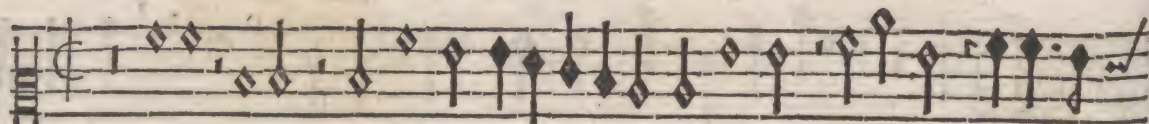


di neue, ij fatto di neue, e lasci le città ij e lasci le città



le città le ville e i bo- schi.

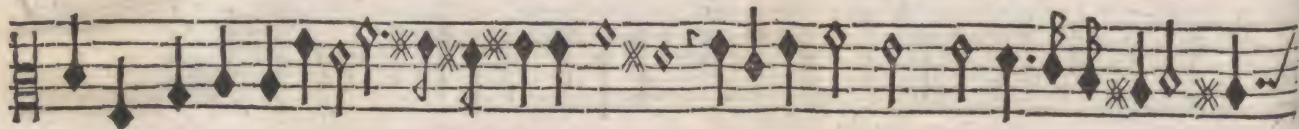
XXIII.

Sexta & ultima parte.

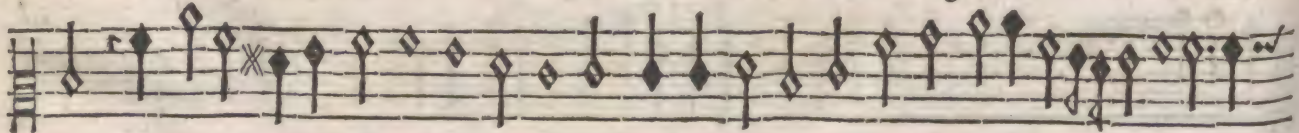
Oggi, valli, Campagne, fiumi e boschi, e boschi, Cercai pien



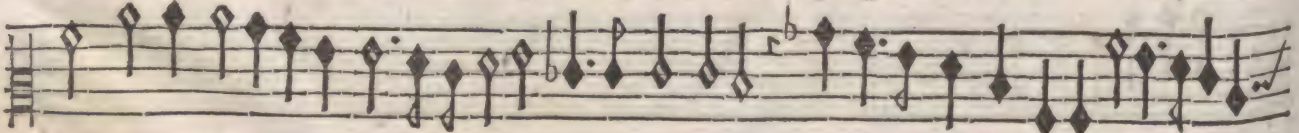
di mondano ardore pien di mondano ardore, ardore vn tempo, con tal fu-



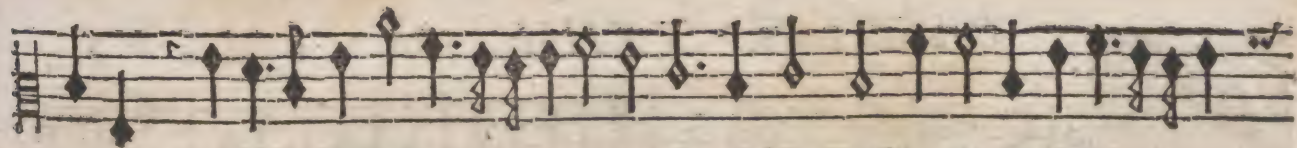
ror ch'alhor cal da la neue mi par- ue, E'l foco freddo e'l giorno not-



te, hor cerco di lauar l'error col pianto, per mostrarmi purgato al vero sole, Alma

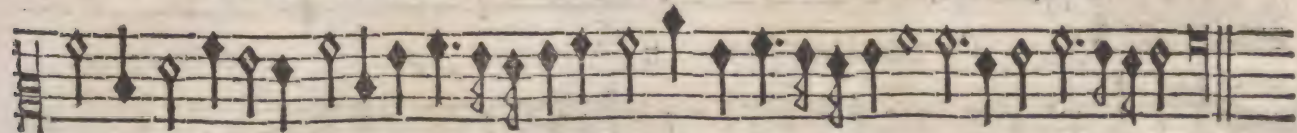


che vn tempo sei stata n'e boschi, Nera qual notte, hor ti fara il mio sole, ij



hor ti fara il mio so-

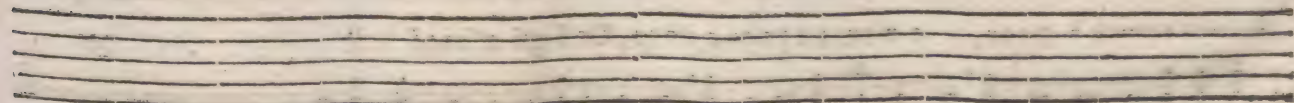
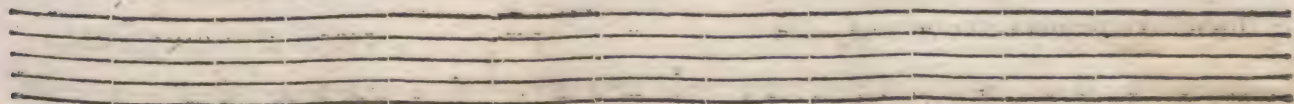
le, col pianto bianca assai piu che la ne-



ue, piu che la neue ij

piu che la ne-

ue. ij

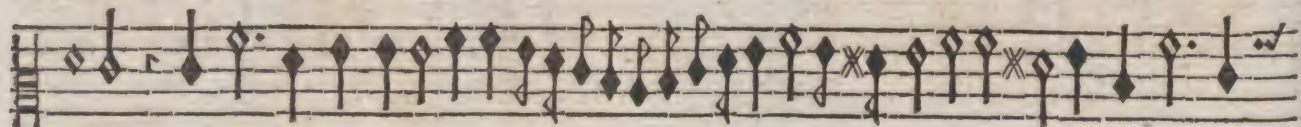




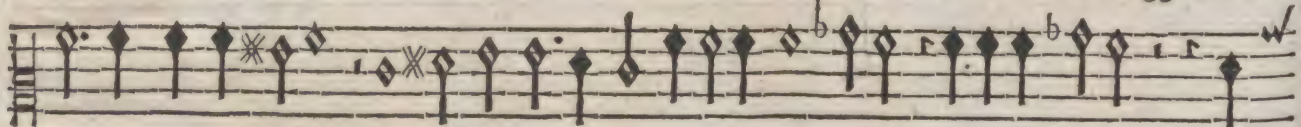
Orlando Lasso. XXIIII. à 6. *ALTUS.*



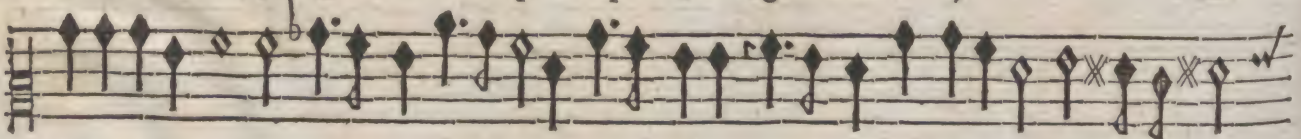
Ome la cera al foco, ij come la cera al



foco, ch'accenda esca terrena, esca ter- rena, si va struggendo, e



manca a poco a poco, e manca a poco a poco, Così gli affanni ij on-



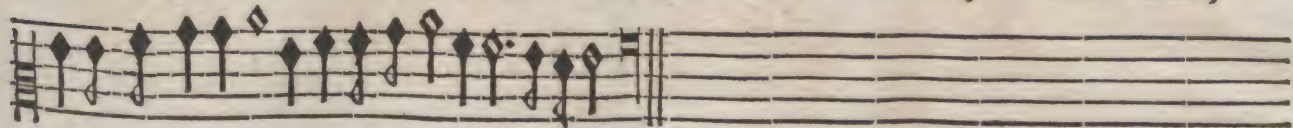
de la vita e piena, e le gioie e i diletti, e le gioie e le gioie e i diletti va-



ni e terrestri affetti, si van struggendo, struggend' a queste, fiamme ch'accende ij



fiamme ch'accende, esca d'amor celeste, esca d'amor celeste, d'amor celeste,



esca d'amor celeste. ij

F I N E.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various notes and rests.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various notes and rests.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various notes and rests.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various notes and rests.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various notes and rests.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various notes and rests.

MADRIGALI:

NOVAMENTE
COMPOSTI A
CINQUE VOCI:

Per Orlando Lasso:

Mastro di Capella: del Serenissimo Duca di Bavera.

TENOR.

R^o. 3.

CVM GRATIA ET PRIVILEGIO IMPERIALI.

NORIBERGAE;

In officina typographica Catharinæ Gerlachiaë.

M D XVC.

NOVAMENTE

COMPOSTA

CINQUE VOCI

Per Ochochoallo

Composto di Cinque Voci

TENOR

Per Ochochoallo

NONO

In ordine: Epitaphio, Canticum, Salterius

IN AVE

18.3

AL MOLTO ILL.^{re} SIG.^{re} IL S.^{or}
CONTE MARIO BEVILACQUA
&c. MIO S.^{or} OSSERVANDISSIMO.



Rouomi da alcuni mesi in qua (Molto Illustre Signor mio) hauer Composto li presenti Madrigali la maggior parte per non star in otio quelle hore che dal seruigio del mio Serenissimo Principe & da piu graui studi m'auanzauano, i quali douendo io per sodiffare alle preghiere di molti amici permettere che si stampino, ho deliberato con questa occ^{ne} di farne presente, & dedicargli à V. S. I. in testimonio della molta affettion mia verso lei causata da suoi meriti, Et per non far torto alla opinione ch'io tengo molto tempo fà, ciò è, che tutti gli professori della Musica che hoggi di viuono, siano obligati à Consecrare à V. S. I. qualche lor fatica in segno di gratitudine, o per dir meglio di tributo, hauendosegli lei per la maggior parte con la sua liberalita fatti schiaui, oltre al hauer aperto in casa sua Così honorato ridotto, oue possono i virtuosi a tutte l'hore Conuenire, & oue sono cortesissima mente accolti, & accarezzati. Gradisca V. S. I. dunque queste mie fatiche quali elle sono, & non le dia noia che si siano impresse in alemagna, rendendola io Certa, che il glorioso nome di lei, ha spiegate l'ali Della sua fama in guisa, che non solamente in Italia, ma anco nelle Regioni straniere sarà sempre celebre, e chiaro, Con che bacio le mani Di V. S. I. Et le auguro da dio N. Signore, ogni bramata felicità. Da Monaco, il primo di maggio, Anno 1585.

D. V. S. Molto Illustra

Obligatissimo seruitore

Orlando Lasso.

A 2

TAVO-

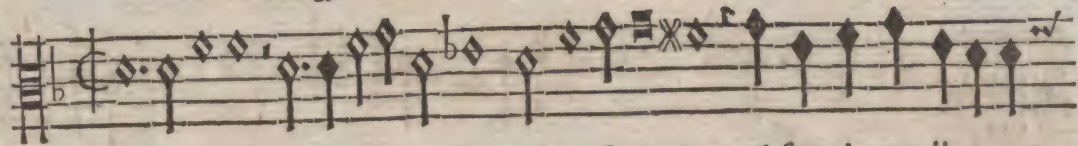
TAVOLA DELLIMA- DRIGALI.

- I. De l'eterne.
- II. Per questo: 2^a parte.
- III. Io che l'età.
- IIII. Ma conven: 2^a parte.
- V. O tempo o ciel.
- VI. E sarebbe hora: 2^a parte.
- VII. Le voglie e l'opre mie.
- VIII. Non fu colle: 2^a parte.
- IX. Vn Dubbio verno
- X. Hor vi riconfortate.
- XI. V son gl'ingegni.
- XII. Ahichela forza: 2^a parte.
- XIII. Io non sapea.

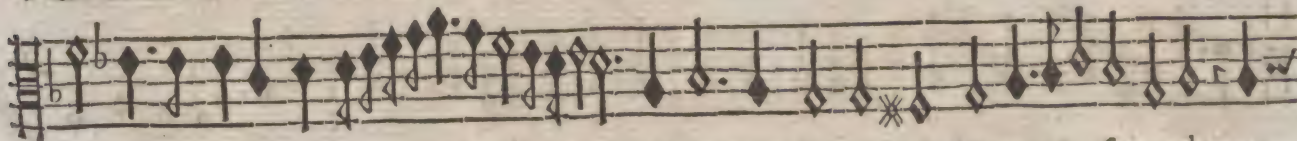
- XIII. Quando io penso al fuggir.
- XV. Vedi gli dico: 2^a parte.
- XVI. Io son sì stanco.
- XVII. Ma la sua voce: 2^a parte.

SESTINA.

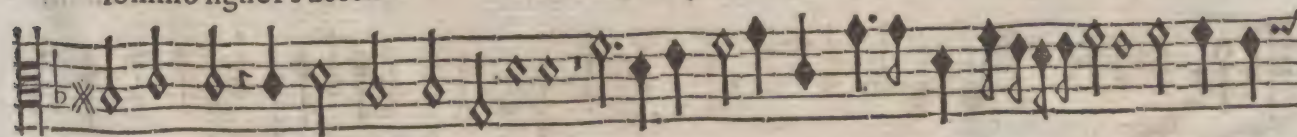
- XVIII. Quando il giorno.
- XIX. Non hebbe huom: 2^a parte.
- XX. Hor come i rai: 3^a parte.
- XXI. Parmi che sempre: 4^a parte.
- XXII. Il mondo muta: 5^a parte.
- XXIII. Poggi valli: 6^a parte.
- XXIII. Come la cera al foco.



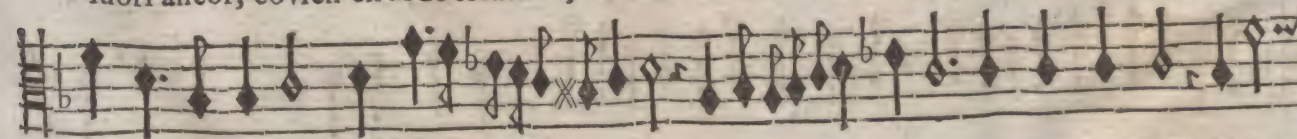
E l'eterne ij tue sante alme favil- le, tal foco in me ij



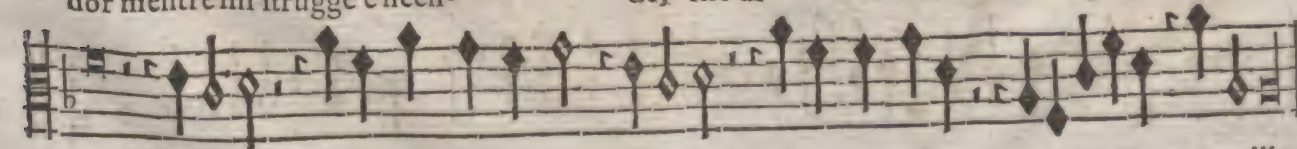
sommo signor s'accen- de, ch'è pur non dentro l'alm' acce- fa rende, ma



fuori ancor, cōvien ch'arde ef faville, e tanto l'hore mie, liete e tranquil- le, fa questo ar-



dor mentre mi strugge e'ncen- de, che di lui bramo ouunque il sol, risplen-



de, a mille poter l'alm' infiammar, a mille a mille a mille, ij a mille.

II. Secunda parte.



Er questo alti miste- ri, ij oc- culti sensi, vorrei sco-
 pri- re le sacrate car- te, con affetto e constil purgat' e mondo,
 Tu che le gratie almo signor dispensi, giungi a sì bel desio, ij l'ingegno e
 l'arte ij per ch'arda meco ij per ch'arda meco, Del tuo amor' il
 mondo, per ch'arda meco, ij per ch'arda meco del tuo amor', ij il mondo.

Orlando Lasso.

III.

TENOR.



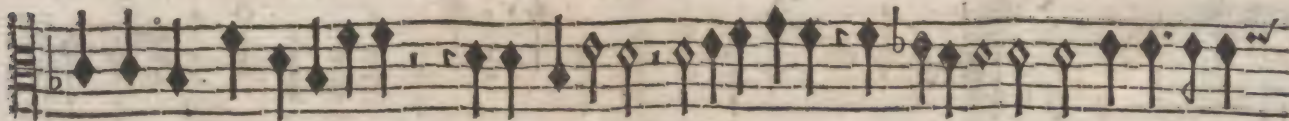
O chel'età: Vis- si lontan d'ogni pensier molesto, ij

ne



fisai gli occhi al fuggir lieve e presto, al fuggir lieve e presto, ij

di quest' om-

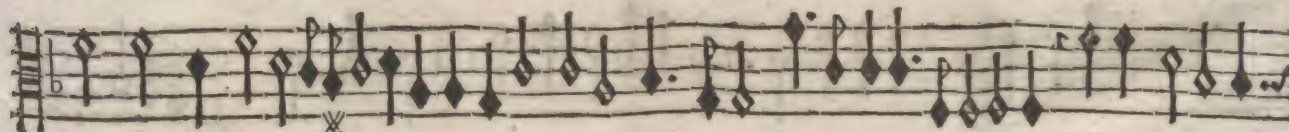


bra di ben, ch'a nome vita,

ch'a nome vita, ij

ij

hor che la stagion



dolce ho già forni-

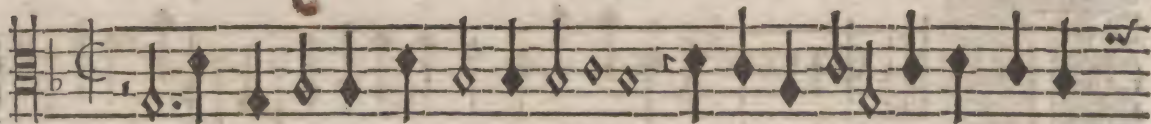
ta, e de l'etate il verno horrido, horrido ij

e mesto, vicin mi veggio

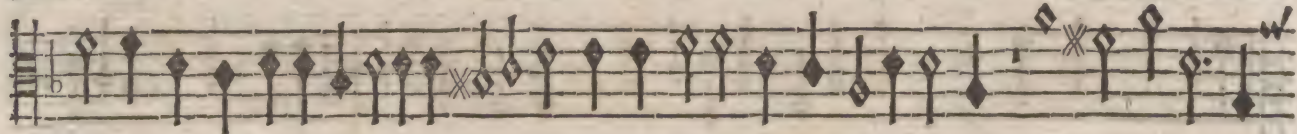


tutto afflitto resto, e chieggo al tempo, ij

Contra il tempo aita.



A conven che di spemeio mi difarmi, che per la torta via ch'errando

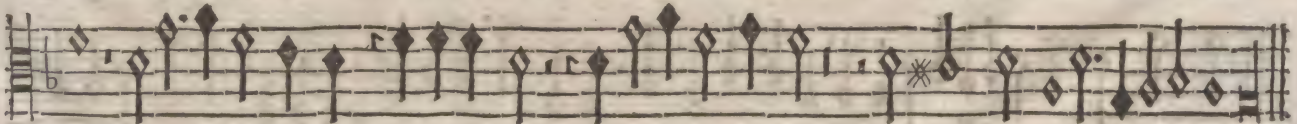


presi, ch'errando presi ij

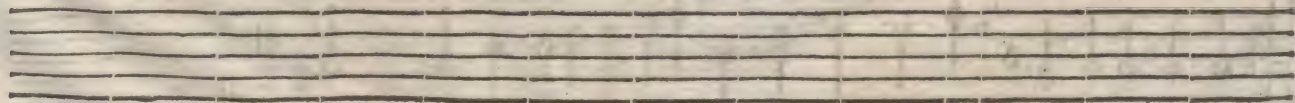
Io sento a forza dal mal uso trarmi, ben ho da pianger



gli anni indarno, indarno spesi, poi che poteva, Ahi lasso eterno farmi, Ahi lasso eterno far-



mi, E sol a vaneggiar, a vaneggiar, e sol a vaneggiar mai sempre intesi. ij

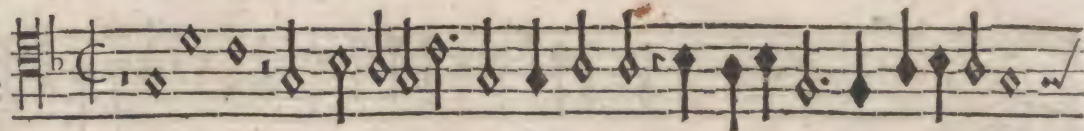




Orlando Lasso.

V.

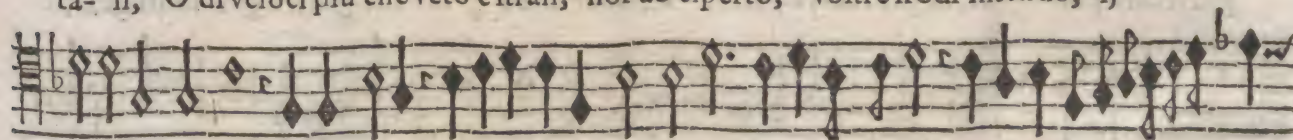
TENOR.



Tempo, o ciel volubil che fuggendo, inganni i ciechi e miseri mor-



ta- li, O di veloci piu che vèto e strali, hor ab esperto, vostre frodi intendo, ij



mascufo voi, e me stesso, ij riprendo, che natura a volar, v'aperse l'a-



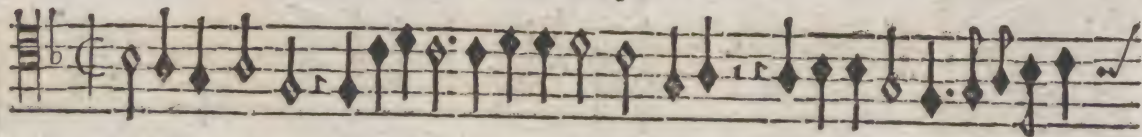
li, a me died'occhi, ij et io pur ne miei mali li renni onde



vergogna dolor prendo, e dolor prendo. ij

VI.

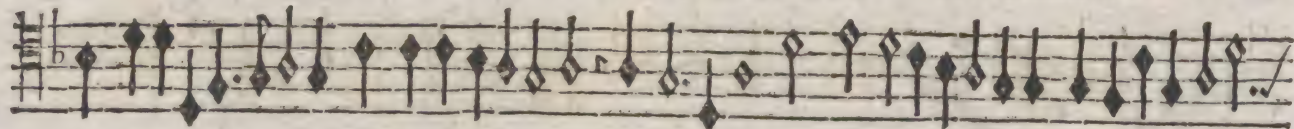
Secunda parte.



Sarebbe hora ij

et é passata homai,

da rivoltarli in

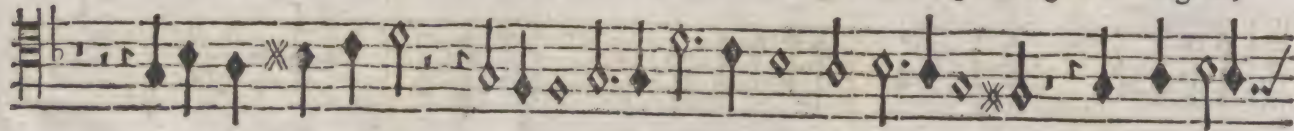


piu sicura par-

te, in piu sicura parte,

cura parte, e poner fine a gl' infiniti guai, a gl' infiniti guai,

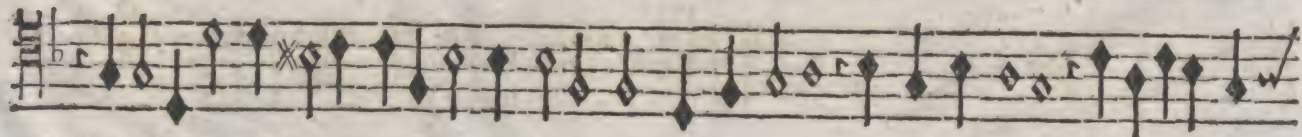
'infiniti guai, a gl' infiniti guai,



nedal tuo giogo amor,

l'anima si parte, ma dal suo mal, ii

con che studio



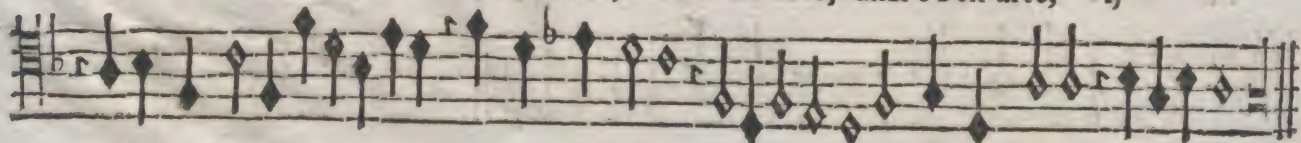
tu'l fai, non a

caso, non a caso e virtù

e, anzi e bell' arte

anzi e bell'arte

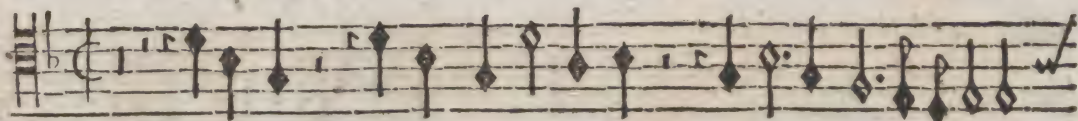
19



anzi e bell' arte, i)

anzi e bell'arte, ij

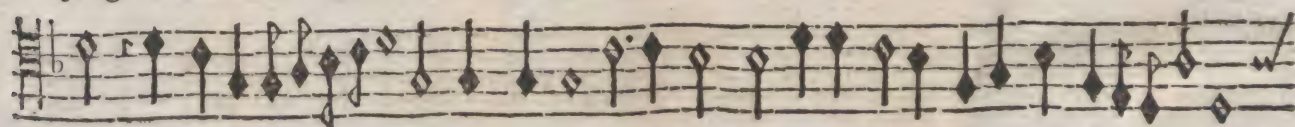
anzie e bell' arte.



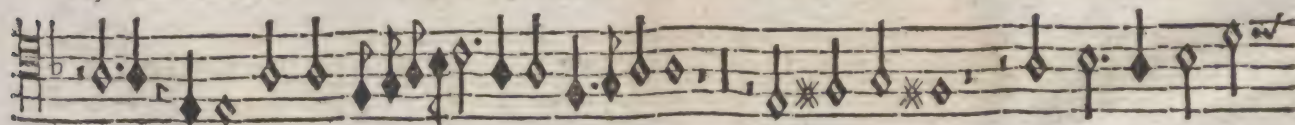
E voglie le voglie e l'opre mie, gelate e spen- te,



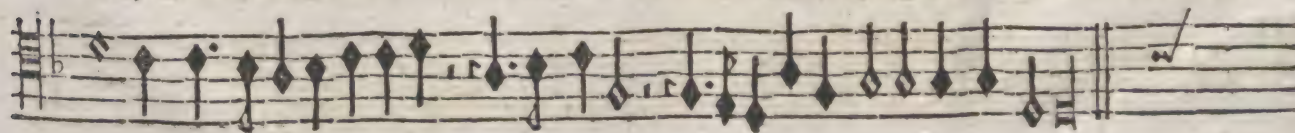
pregio non hebber ij d'immortale honore, che priva l'alma in se, del tuo favo-



re, del tuo favo- re, d'acquistar tanto ben non e possente, non e possen- te,



Alfi, sudai, temei liet' e dolen- te vol- li e pregiar, quel che credei peg-



giore, e contrario a me stesso e contrario ij a me stesso fui souuente.

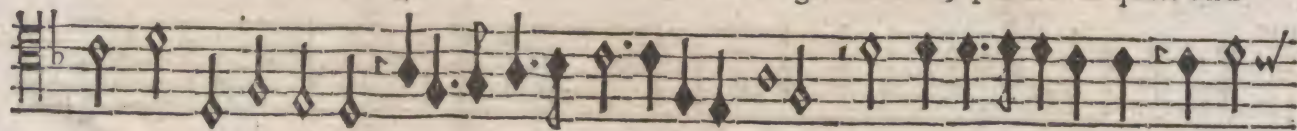
VIII. *Secunda parte.*



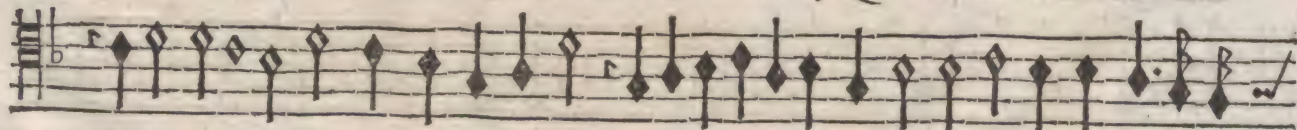
On fu colle o campagna o rivo o fiu- me, o fiu- me, che non cer-



caf- ser le mie voglie accor- te, le mie voglie accorte, per trovar quell' ond'



io m'arda e consume, E fatto piu nel mal ardito e forte, Qual chi nulla temendo assai



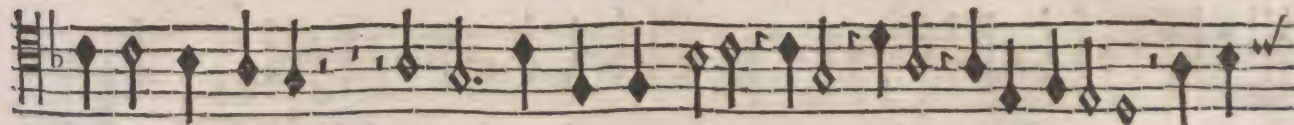
assai presume, sprezzai quanto di ben, ij m'e dato in forte, sprezzai



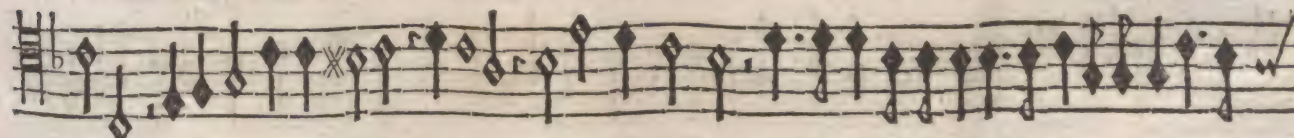
quanto di ben, sprezzai quanto di ben ij m'e dato in forte.



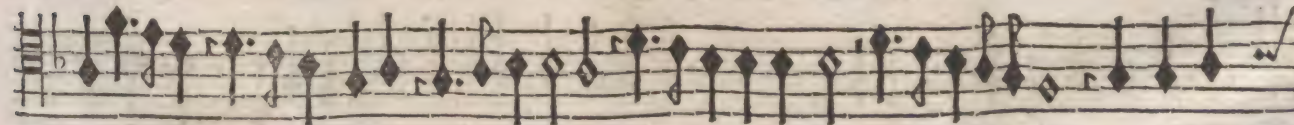
N dubbio ver- no, vn'insta- bil sereno, E vostra fama e po-



ca nebbia il rompe, E'l gran tempo a gran nomì e gran ij ij veneno, passan



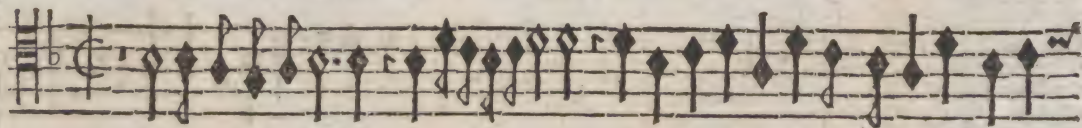
vostrì ij tri- onfi, ij E vostre pompe, passan le signorie, ij passa-



no ij passano i regni, ij ogni cosa mortal, ij tempo inter-



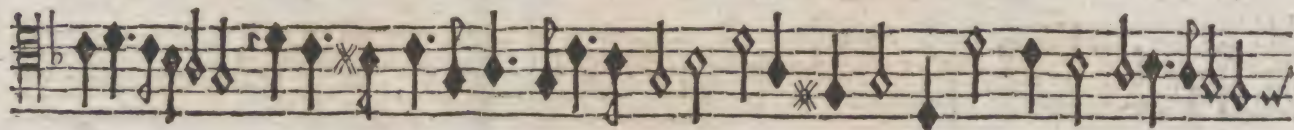
rompe, ogni cosa mortal tempo interrompe, ogni cosa mortal, tempo interrompe.



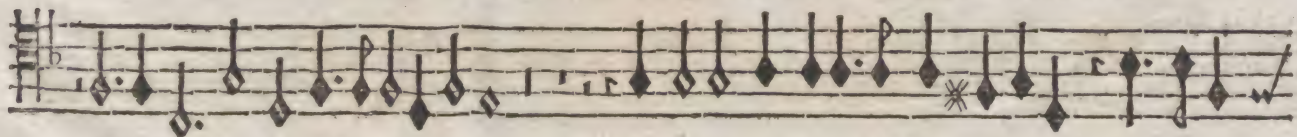
Or vi riconfortate, ij in vostre fole, in vostre fol' in vostre



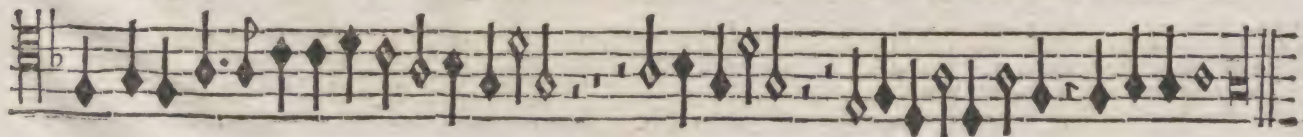
fole, ij gioveni, ij e misurate il tempo largo, assai men dole, ij



forse ch'in darno mie parole spargo, ma io v'annuntio che voi sete offe- si,



di vn grave e mortifero letargo, E'insieme col brevissimo intervallo, tutti have-



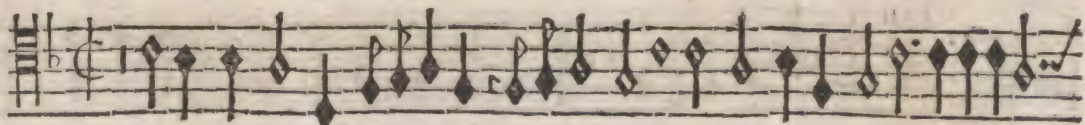
mo a cercar ij altri paesi, altri paesi, ij altri altri paesi.



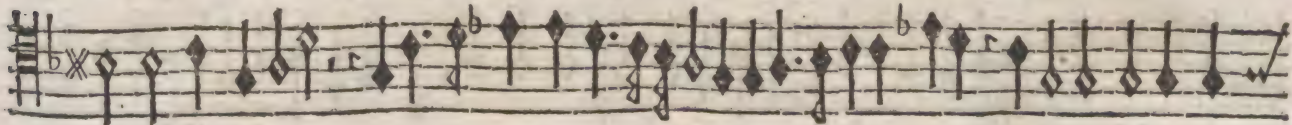
Orlando Lasso.

XI

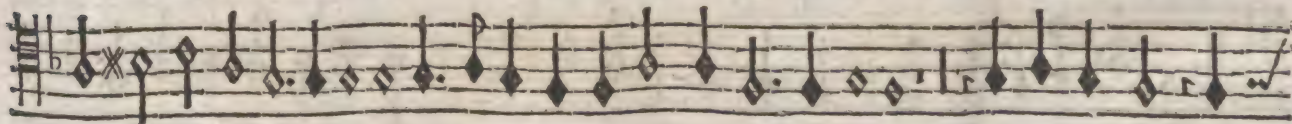
TENOR.



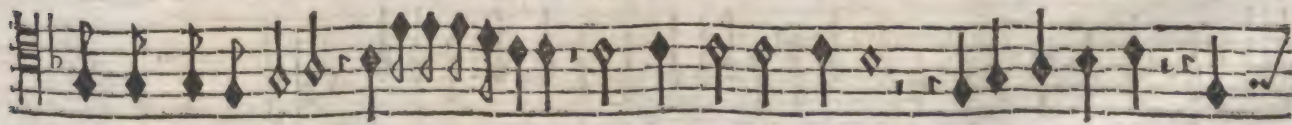
Son gl'ingegni, pelegri- ni, pelegri- ni e rari, che dieron vita, ij



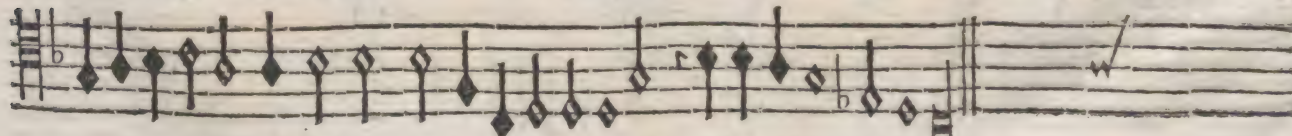
che dieron vita a la scienza e a l'ar- te, ij ca l'arte, onde vi-



uranno in piu di mille carte, Al dispetto de gli anni Illustri e chiari, che si scorgean, in

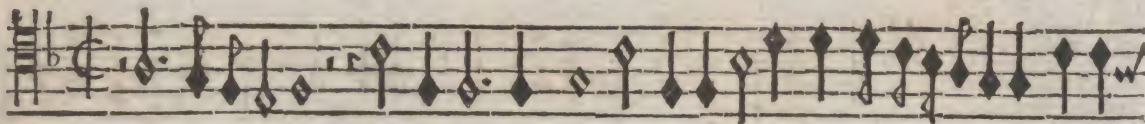


questa e'n quella parte, ij quando ancor non hauean, saturno e marte, ij

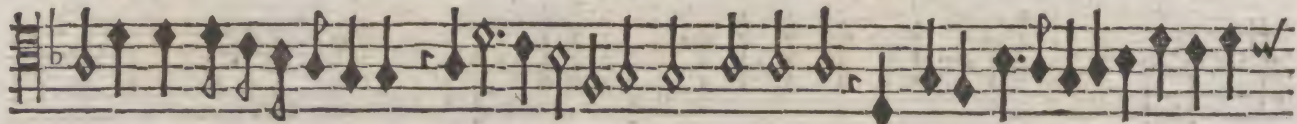


sparsi nel mond' i lor veleni amari, i lor vele- ni amari,

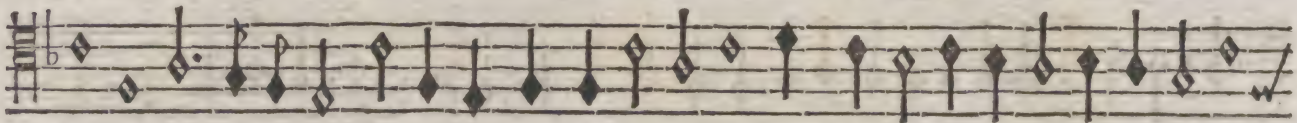
XII. *Secunda parte.*



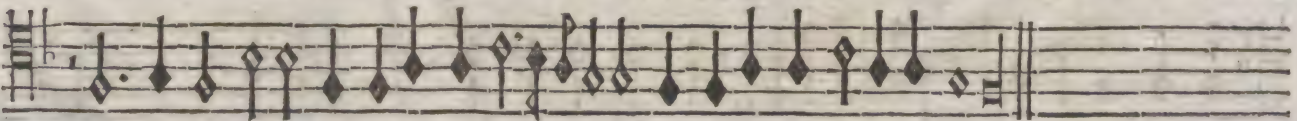
Hi che la forza de l'ingegno e'l lume, de la gola e del ven- tre, de la



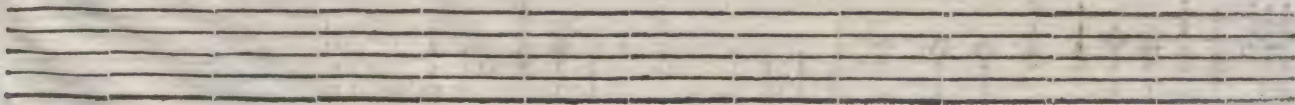
gola e del ven- tre, infame cura, ha spento e morto, ogni gentil, ij Co-

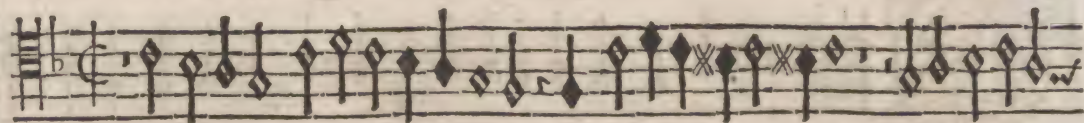


stume, Ahi che le giande e la fresca acqua pura, sdegna e'l piacer e'l vin segue e le piume,

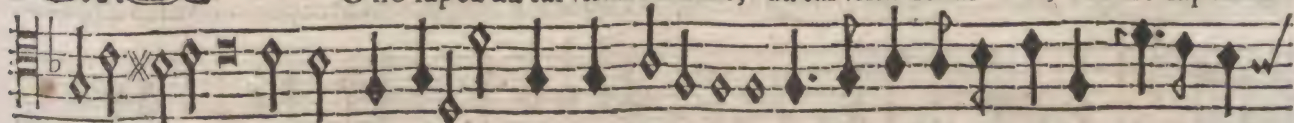


l'egra e vil gente, che virtu non cu- ra, che virtu non cura, non cura.

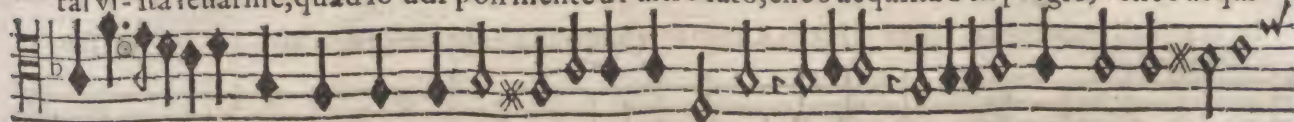




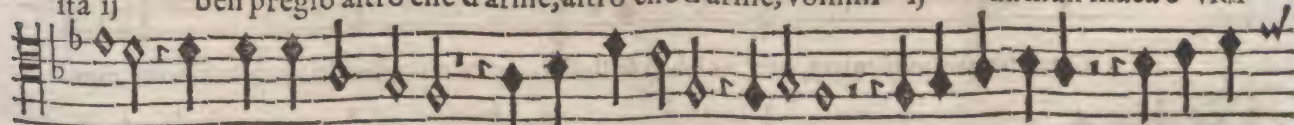
O nō sapea da tal vista leuarme, da tal vista leuar- me, Io nō sapea da



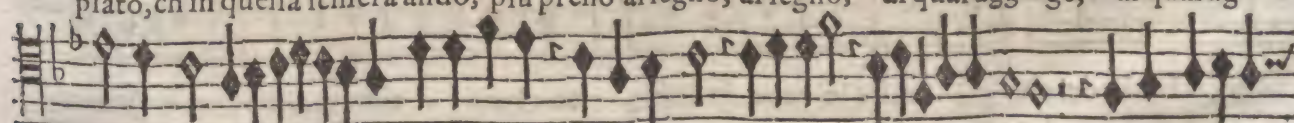
tal vi- sta leuarme, quād'io udi pon mente a l'altro lato, che s'acquista ben pregio, che s'acqui-



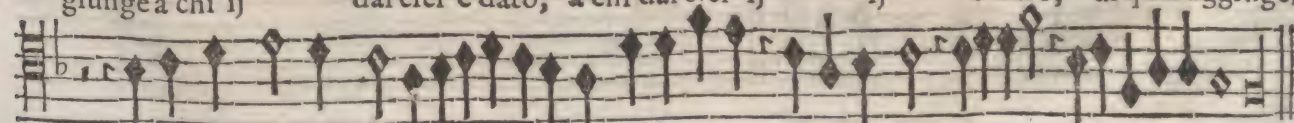
sta ij ben pregio altro che d'arme, altro che d'arme, volsimi ij da man māca e vidi



plato, ch'in quella schiera andò, piu presso al segno, al segno, al qual aggiūge, al qual ag-



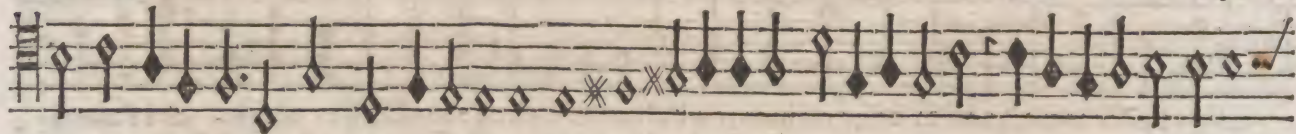
giunge a chi ij dal ciel' e dato, a chi dal ciel ij ij e dato, al qual aggiūge,



al qual aggiunge a chi ij dal ciel' e dato, a chi dal ciel ij ij e dato,



Vand'io: penso al fuggir ratto de l'hore, E veggio mentre parlo il volto e'l pe-



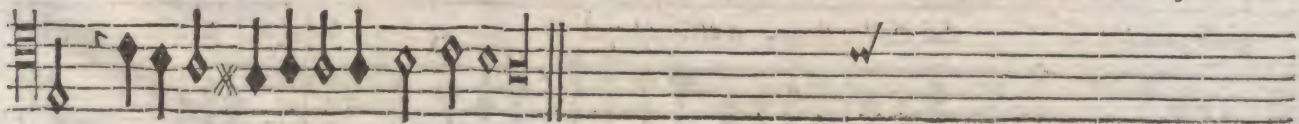
lo, sparso di morte l'un l'altro di gelo, Cangiar l'usato suo, vago colore, ij mi fer-



mo, e pien d'horror prego il mio Core che di se stesso e non voglia smarrir la via del cie-

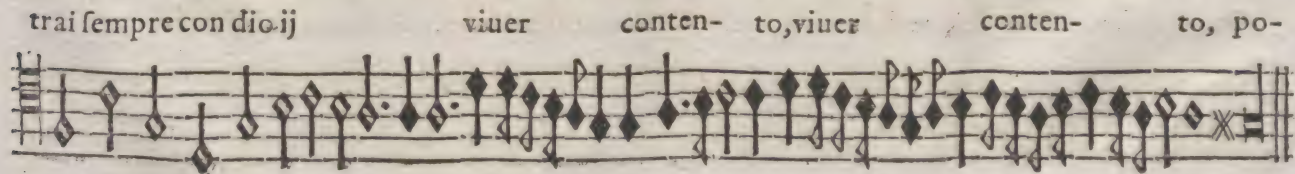
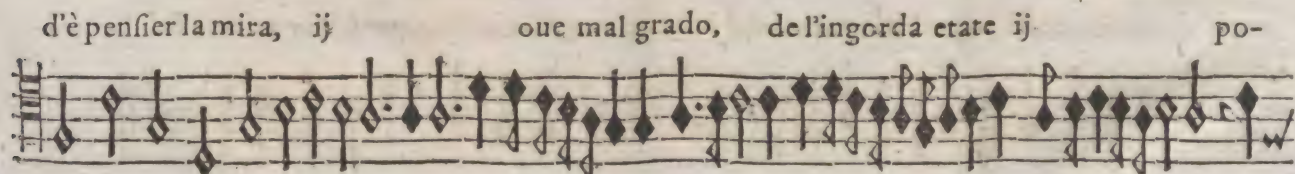
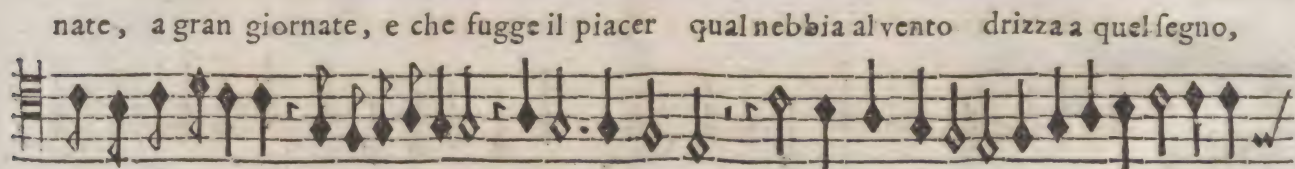
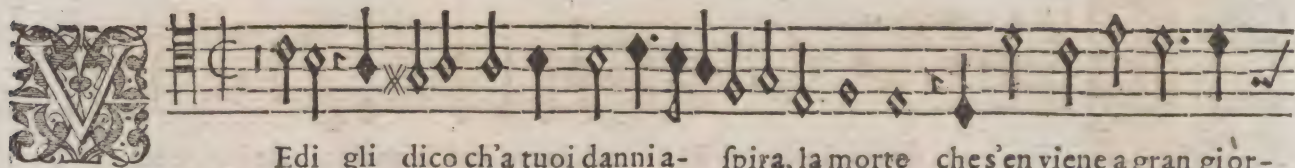


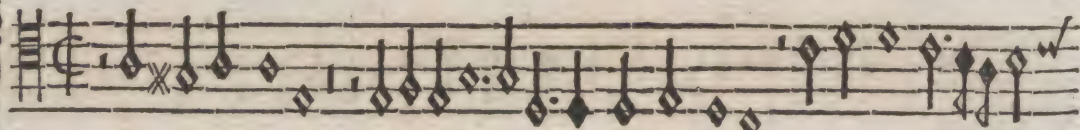
lo, la via del cie- lo, fra le vane speran- ze e'l van timore, fra le vane speran-



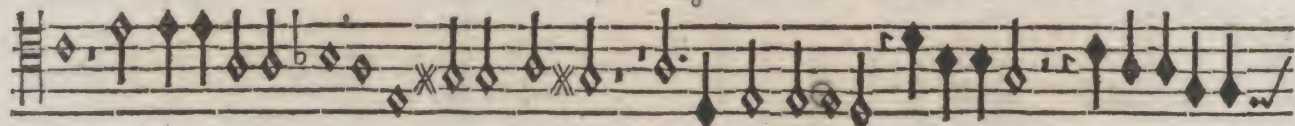
ze ij e'l van timore.

XV. *Secunda parte.*

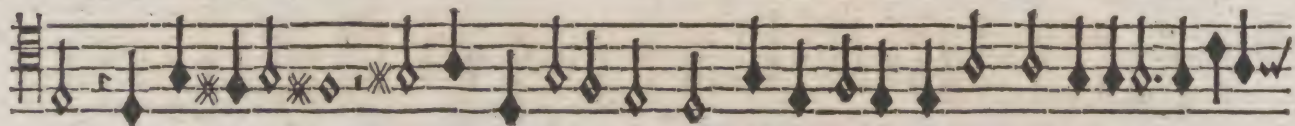




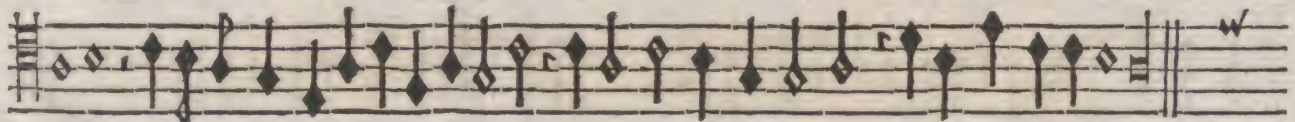
O son si stanco ij sotto'l fascio antico, de le mie col-



pe, e de l'usanza ria ch'io temo for- te di mancar tra via, e di cader ij in



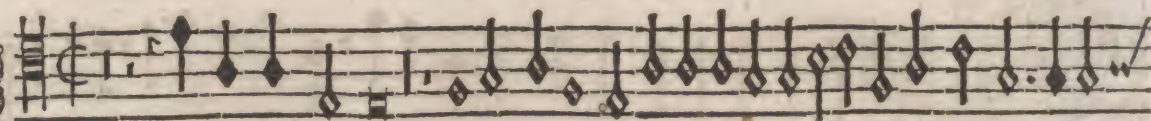
man del mio nemi- co, ben venne a del jurarmi vn grãde amico, per somma et ineffabil corte-



sia, poi volò fuor de la veduta mia, si ch'a mirarlo indarno; indarno m'affatico.



XVII. *Secunda parte.*



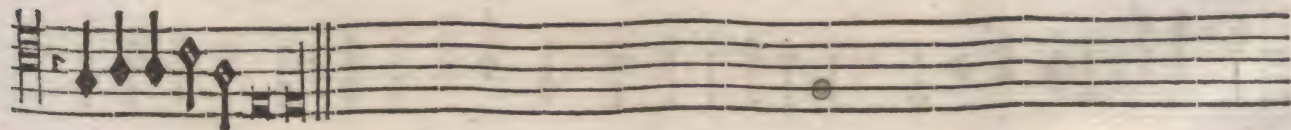
A la sua: qua giu rim bomba, Ecco'l camino, venite a me ij s'el passo altri non



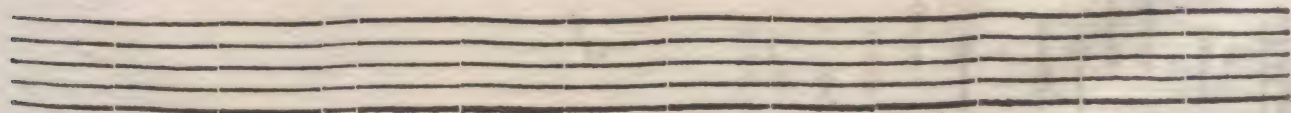
ferra, qual gratia qual amore o qual destino, mi dara penne in guisa di colomba, ch'i mi ri-



posi e levimi da terra, ij e levimi da terra, ij e levimi da terra.



ij





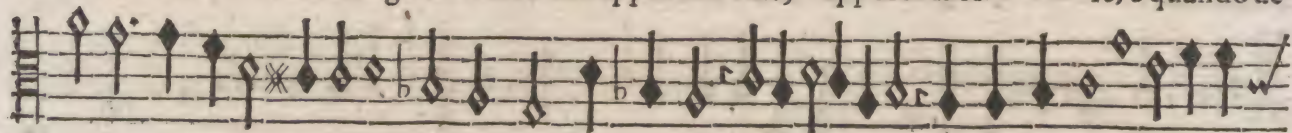
O.L. Sestina 1. parte.

XVIII.

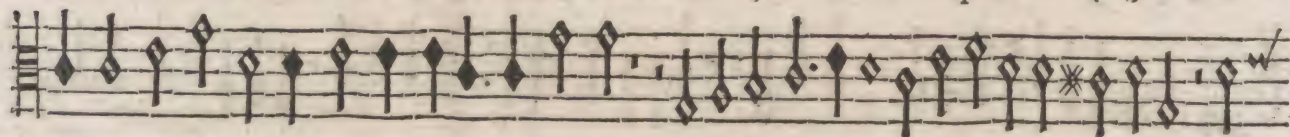
TENOR.



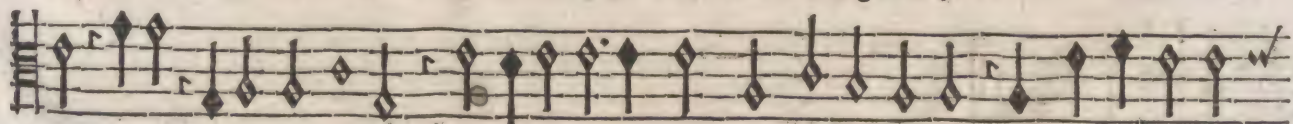
Vando il giorno dal'onde apporta il sole, apporta il sole, è quando ac-



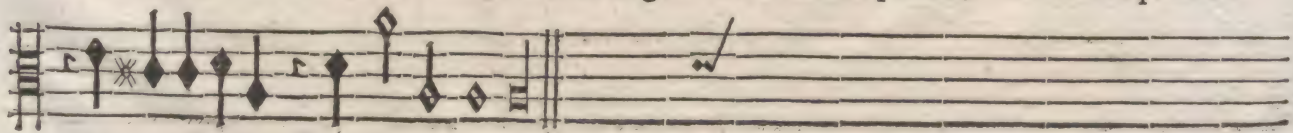
cende i suoi lumi la notte, quando l'herba il terren ij copre o la neue, O sia tran-



quillo o sia turbato il tempo, turbato il tempo, s'io viuo fra le genti ij o



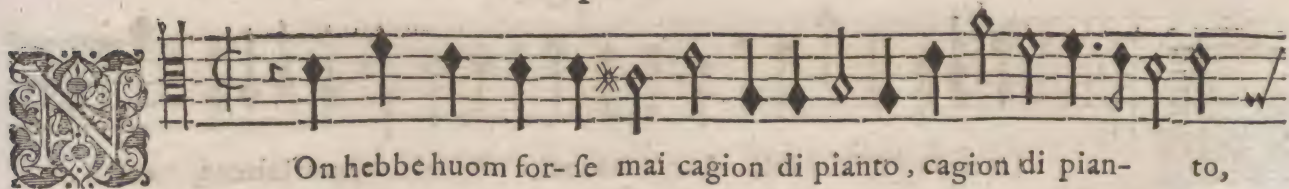
fol ij o fol ne boschi, sempre verso da gliocchi vn mar di pianto, vn mar di pianto.



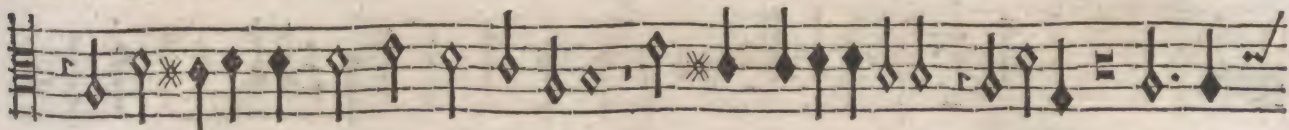
ij

ij

Secunda parte. XIX.



On hebbe huom for- se mai cagion di pianto , cagion di pian- to,



piu giu- sta da ch' appars' al mondo il sole, ne gli habitati lochi ouer ne boschi, per-

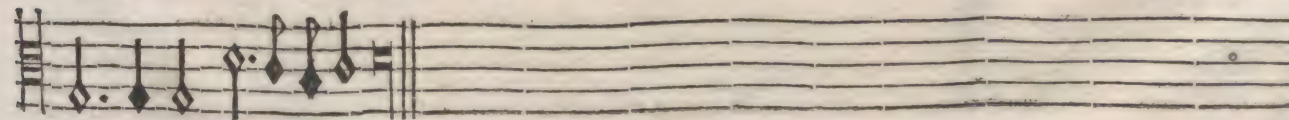


che, perche sepolto in tenebrosa notte neghitoso e rubello a dio gran tempo, giacqui,



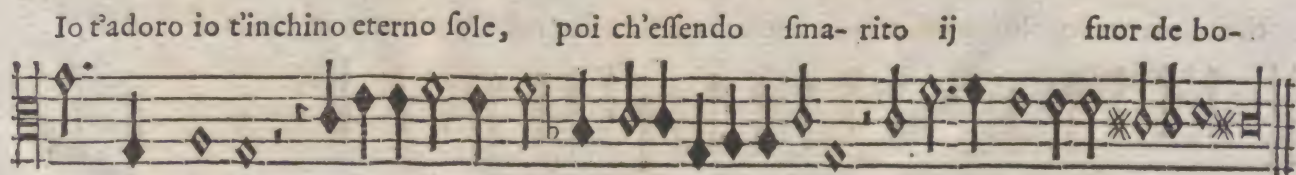
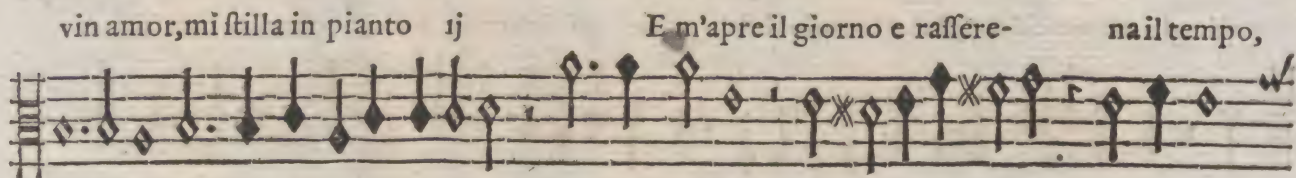
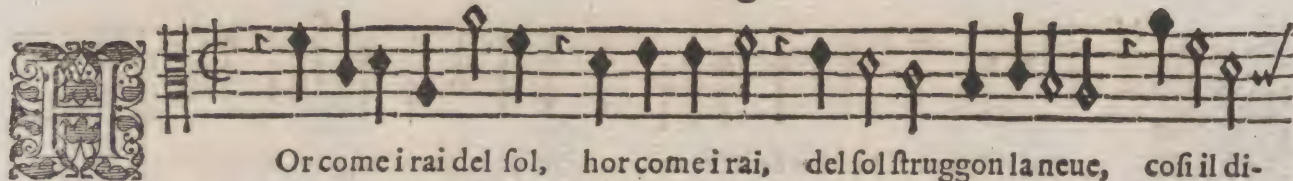
giacqui senz' il suo ardor freddo ij

qual neue, giacqui senz' il suo ardor



freddo qual ne-

ne.



fchi m'hai scorto, e dato lume a la mia notte, e dato lume a la mia notte.ij



XXI.

XXI. *Quartaparte.*



Armi che sempre fian, ij

tenebre o notte, e ch'ingombri il terren

foi

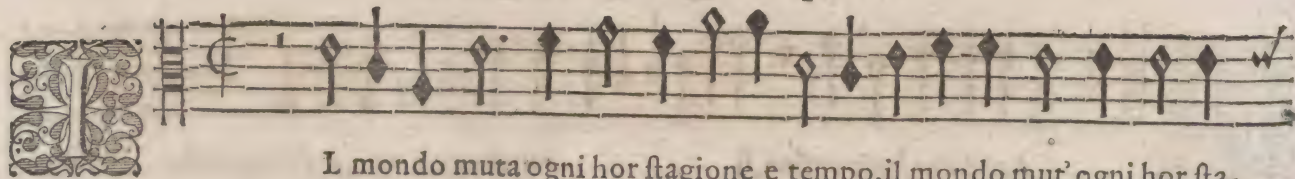
giaccio e neve, mi sembran le cità ij

de- ferti e boschi, ou' io non

odo, ragionar di pianto, E sarà E sarà prima oscuro e freddo il sole, ch'io fuor ch'en pian-

to, in altro spenda il tempo, in altro spenda il tempo, spenda il tempo.

XXII.

Quinta parte.

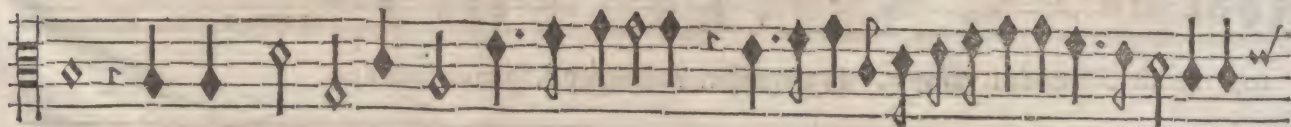
L mondo muta ogni hor stagione e tempo, il mondo mut' ogni hor sta-



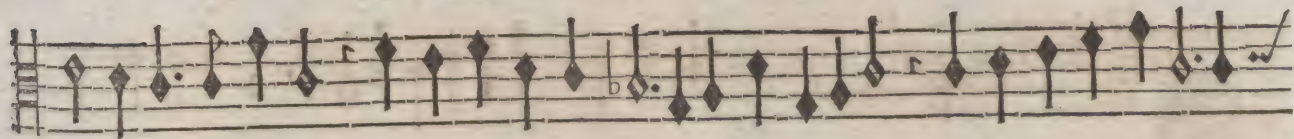
gione e tempo, Quando e di chiaro e quando e fosca notte, hor prest' hor



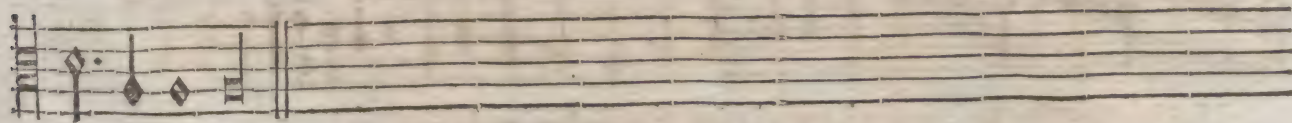
tardo forge e cade il sole, ma sempre io vo seguir, l'affanno e'l pianto, ij



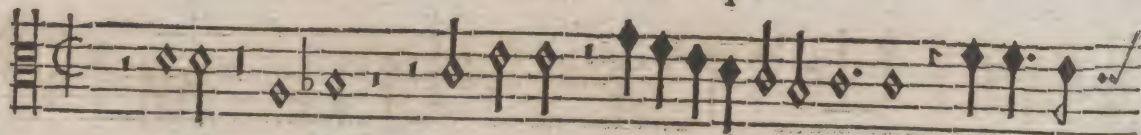
fin ch'appaja il mio crin, fatto di neve, ij fatto di neve,



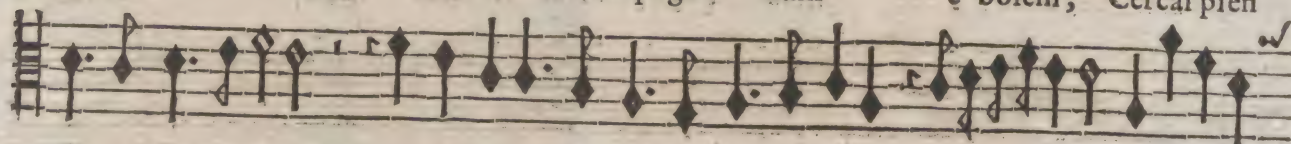
e lasci le città ij e lasci le città ij le



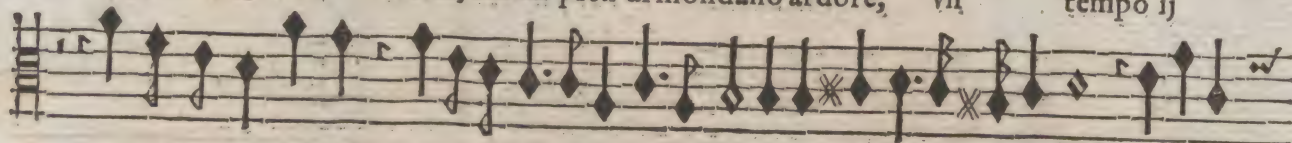
ville e i boschi.



Oggi val-li Campagne fium³ e boschi, Cercai pien



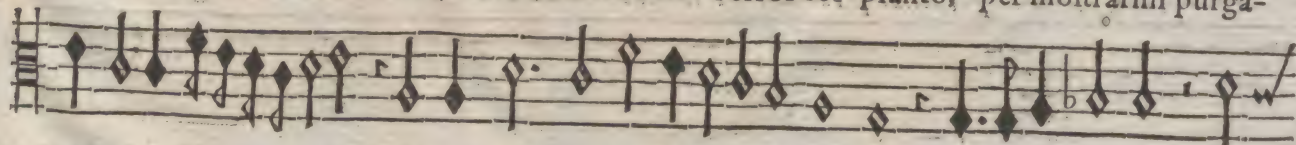
di mondano ardore, cercai, cercai pien di mondano ardore, vn tempo ij



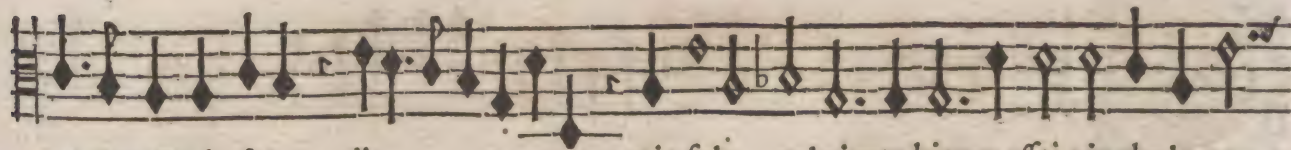
contal furor ch'alhor, ij cal da la neue mi par- ue, e'l foco



freddo, e'l gior- no notte, hor cerco di lauar l'error col pianto, per mostrarmi purga-



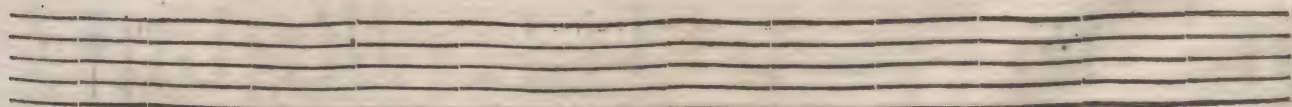
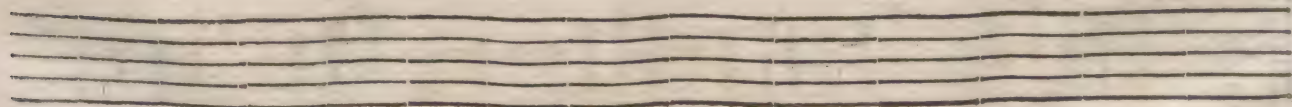
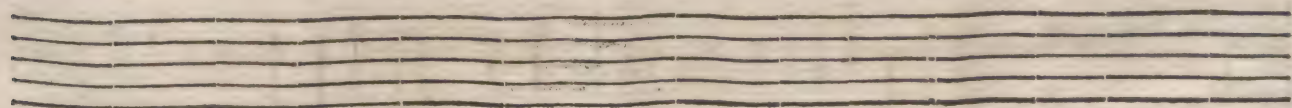
to al vero so- le, Alma che vn tempo sei stata n'e boschi, Nera qual notte, hor



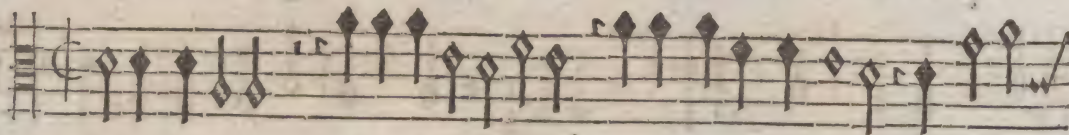
ti fara il mio sole, ij mio sole, col pianto bianca affai, piu che la ne-



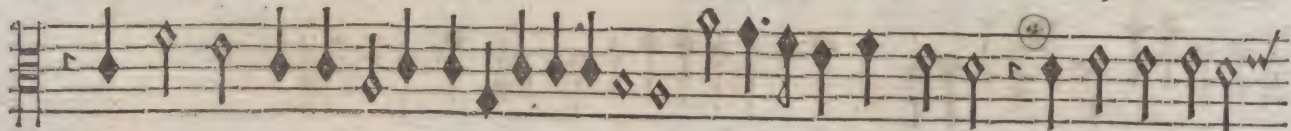
ue ij piu che la neue, ij piu che la neue.



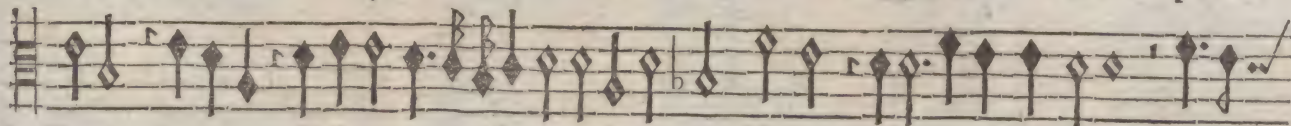
Orlando Lasso. XXIIII. à 6. TENOR.



Ome la cera ij al foco, come la cera al foco, ch'accenda



ch'accenda esca terrena, ij si va struggendo, e manca a poco a



poco, a poco a poco a poco, Così gli affanni onde, onde la vita e piena, e le



gioie e i diletti ij vani e terrestri affetti, si



van struggendo, struggendo ij a queste, fiamme ch'accende ij



esca d'amor ij

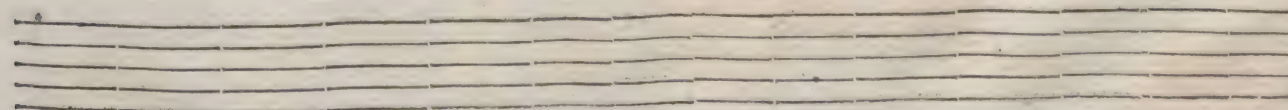
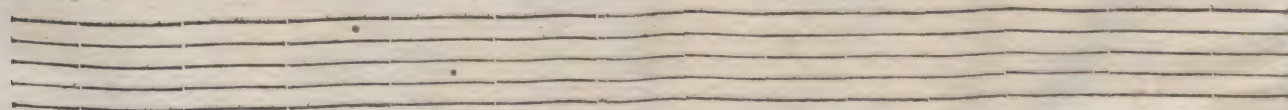
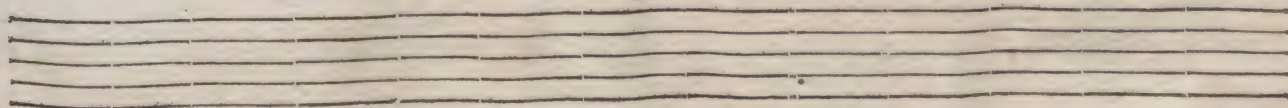
esca d'amor ij

esca d'amor ij

celeste,



esca d'amor, esca d'amor celeste. ij





MADRIGALI:

2

NOVAMENTE
COMPOSTIA

CINQUE VOCI:

Per Orlando Lasso:

Mastro di Capella: del Serenissimo Duca di Baviera.

BASSVS.

N^o 3.

CVM GRATIA ET PRIVILEGIO IMPERIALI,

NORIBERGAE,

In officina typographica Catharinae Gerlachiae.

M D XVC.

ADRIAN

NOVAMEN

COMPOSTIA

CINQUE VOCI

Per Orlando Lallo

Capitolo di S. Maria di Bona

15.3

822V2

Libro di S. Maria di Bona

15.3

Libro di S. Maria di Bona

15.3

7

AL MOLTO ILL.^{re} SIG.^{re} IL S.^{or}
CONTE MARIO BEVILACQUA
&c. MIO S.^{or} OSSERVANDISSIMO.

TRouomi da alcuni mesi in qua (Molto Illustre Signor mio) hauer Composto li presenti Madrigali la maggior parte per non star in otio quelle hore che dal seruigio del mio Serenissimo Principe & da piu graui studi m'auanzauano, i quali douendo io per sodiffare alle preghiere di molti amici permettere che si stampino, ho deliberato con questa occ^{ne} di farne presente, & dedicargli a V. S. I. in testimonio della molta affettion mia verso lei causata da suoi meriti, Et per non far torto alla opinione ch'io tengo molto tempo fà, ciò è, che tutti gli professori della Musica che hoggi di viuono, siano obligati à Consacrare à V. S. I. qualche lor fatica in segno di gratitudine, o per dir meglio di tributo, hauendosegli lei per la maggior parte con la sua liberalita fatti schiaui, oltre al hauer aperto in casa sua Così honorato ridotto, oue possono i virtuosi a tutte l'hore Conuenire, & oue sono cortesissima mente accolti, & accarezzati. Gradisca V. S. I. dunque queste mie fatiche quali elle sono, & non le dia noia che si siano impresse in alemagna, rendendola io Certa, che il glorioso nome di lei, ha spiegate l'ali Della sua fama in guisa, che non solamente in Italia, ma anco nelle Regioni straniere sarà sempre celebre, e chiaro, Con che bacio le mani Di V. S. I. Et le auguro da dio N. Signore, ogni bramata felicità. Da Monaco, il primo di maggio, Anno 1585.

D. V. S. Molto Illustre

Obligatissimo seruitore

Orlando Lasso.

AA 2 TAVO

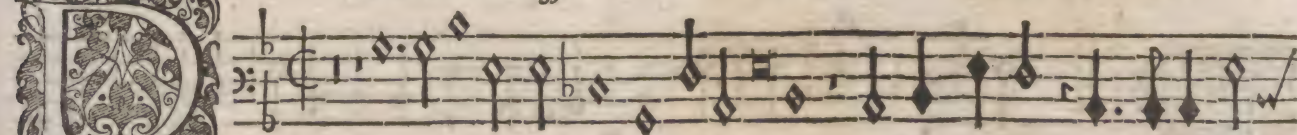
TAVOLA DELLI MADRIGALI.

- I. De l'eterne.
- II. Per questo: 2^a parte.
- III. Io che l'età.
- IIII. Ma conven: 2^a parte.
- V. O tempo o ciel.
- VI. E sarebbe hora: 2^a parte.
- VII. Le voglie e l'opre mie.
- VIII. Non fu colle: 2^a parte.
- IX. Vn Dubbio verno
- X. Hor vi riconfortate.
- XI. V son gl'ingegni.
- XII. Ah che la forza: 2^a parte.
- XIII. Io non sapea.

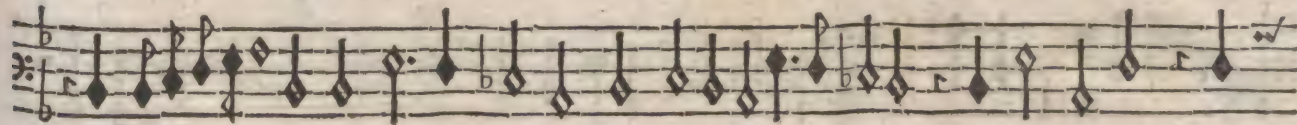
- XIII. Quando io penso al fuggir.
- XV. Vedi gli dico: 2^a parte.
- XVI. Io son sì stanco.
- XVII. Ma la sua voce: 2^a parte.

SESTINA.

- XVIII. Quando il giorno.
- XIX. Non hebbe huom: 2^a parte.
- XX. Hor come i rai: 3^a parte.
- XXI. Parmi che sempre: 4^a parte.
- XXII. Il mondo muta: 5^a parte.
- XXIII. Poggi valli: 6^a parte.
- XXIIII. Come la cera al foco.



E l'eterne tue fantealme faville, tal foco in me sommo signor



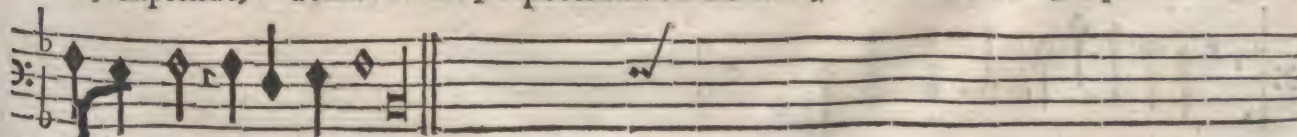
s'accen- de, che pur non dentro l'alm' accesa ren- de, ma fuori ancor, con-



vien ch'ard' ef faville, e tanto l'hore mie liete e tranquille, che di lui bramo ouunque il



fol, risplende, a mille a mille, poter l'alm' infiammar, a mille a mille, poter l'alm'



infiammar, a mille a mille.

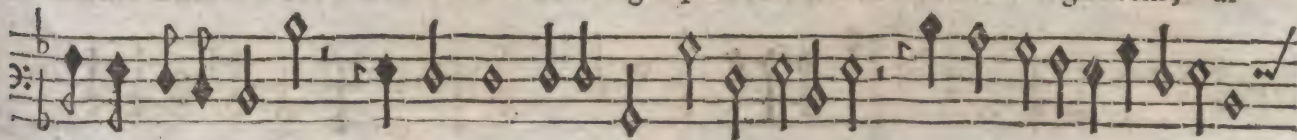
II. Secunda parte.

P Er questo alti misteri, occulti sensi, vorrei scoprir de le sacrate car-
te, con affetto e consil purgat' e mondo, Tu che le gratie al- mo fig-
nor dispensi, giungi a fi bel desio, ij l'ingegno e l'arte, per ch'arda
per ch'arda meco, ij del tuo amor' il mondo, per ch'arda, per ch'arda meco
ij del tuo amor' il mondo.

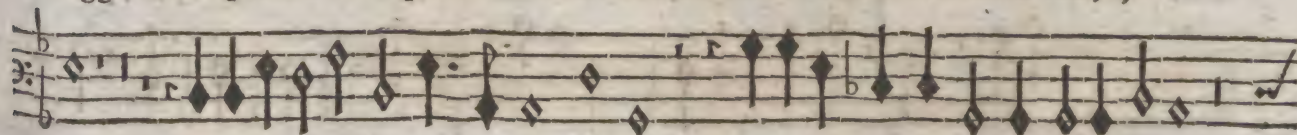
Orlando Lasso. III. BASSVS.



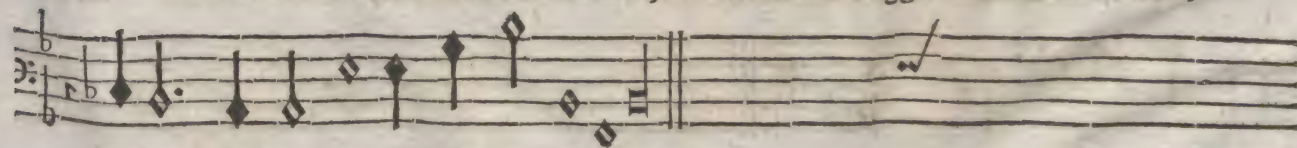
O che l'età: Vissi lontan d'ogni pensier molesto, ne fisai gliocchi, al



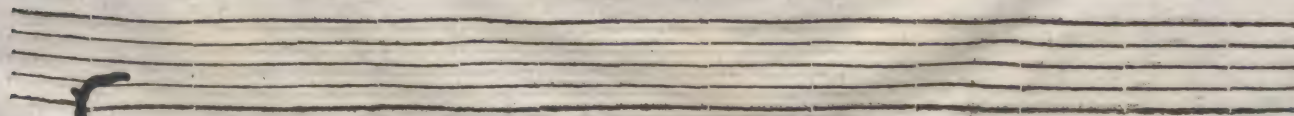
fuggir lieve e presto, di quest' ombra di ben, ch'a nome vita, ch'a nome vita, ij



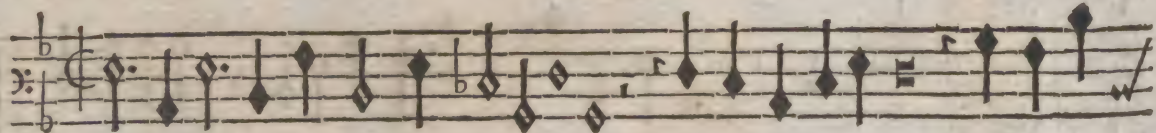
e de l'etate il verno horrido e mesto, vicin mi veggio tutto afflitto resto,



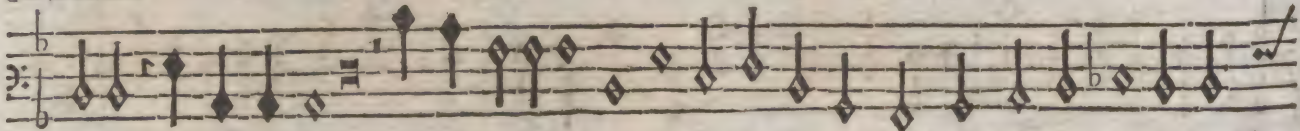
e chieggio al tempo, contra il tempo aita.



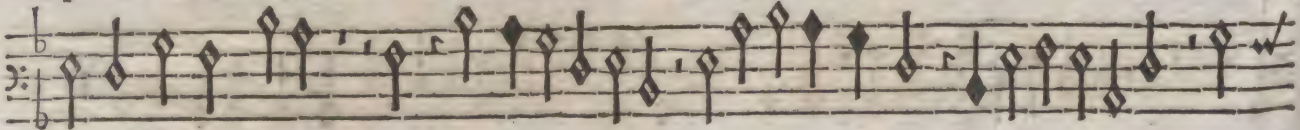
1111. *Secunda parte.*



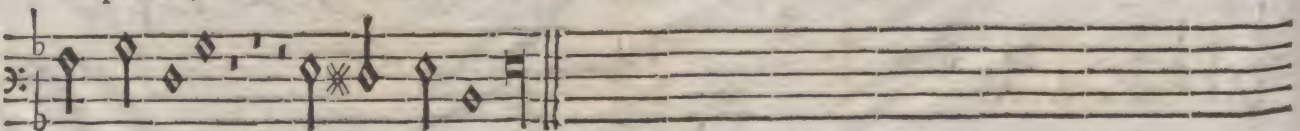
A conven che di speme io mi disfarmi, che per la torta via ch'errando



presi, Io sento a forza dal mal uso trarmi, ben ho da pianger gli anni indarno spesi, poi



che poteva, Ahi lasso, Ahi lasso eterno farmi, E sol a vaneggiar, ij mai



sempre intesi, mai sempre intesi.

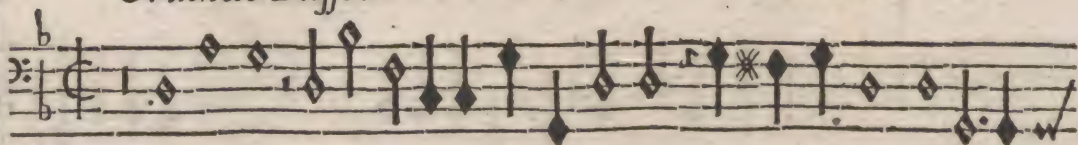




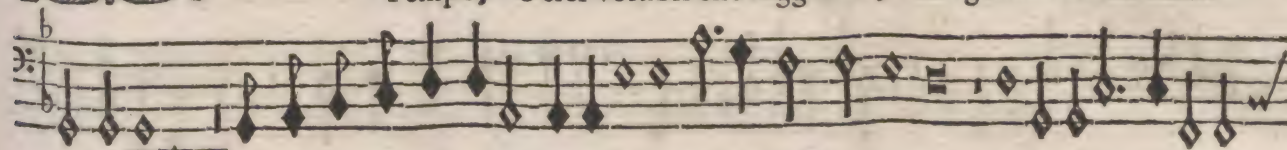
Orlando Lasso.

V.

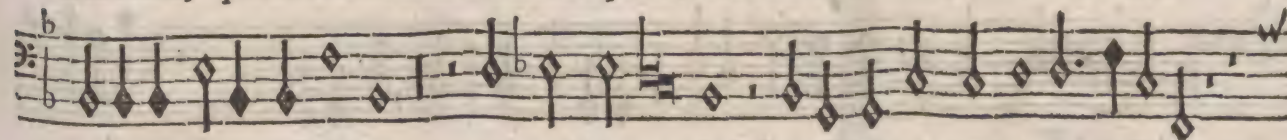
BASSVS.



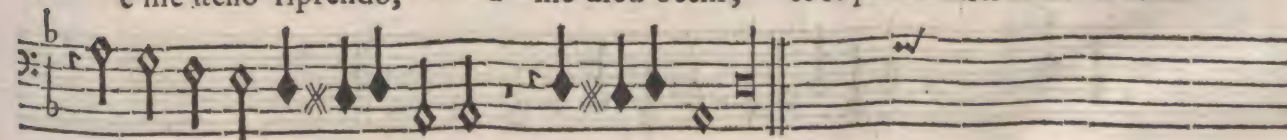
Tempo, o ciel volubil che fuggendo, in- ganni i ciechi e mise-



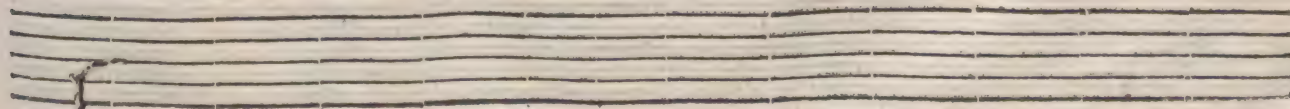
ri mortali, piu che vento e strali, hor ab esperto, vostre frodi intendo, mascofo voi, ij



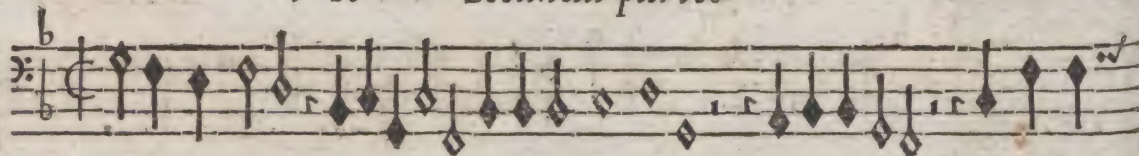
e me stesso riprendo, a me died' occhi, et io pur ne miei mali, li tenni



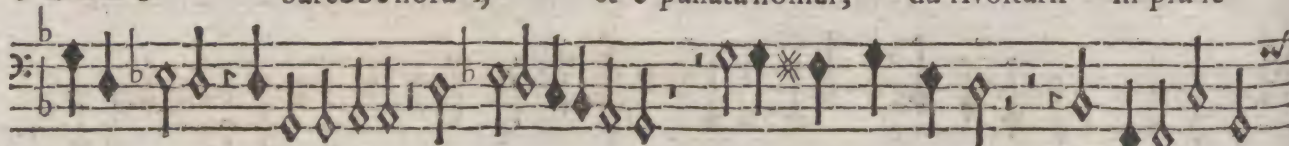
onde vergogna e dolor prendo, e dolor prendo.



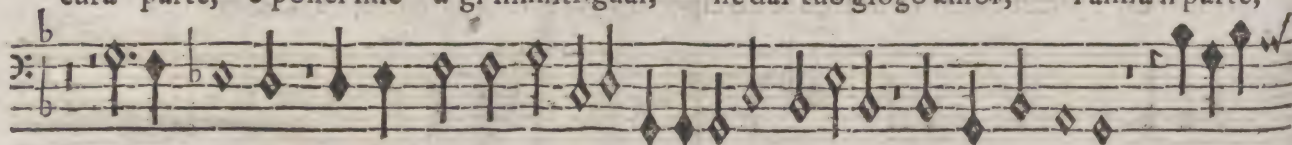
VI. *Secunda parte.*



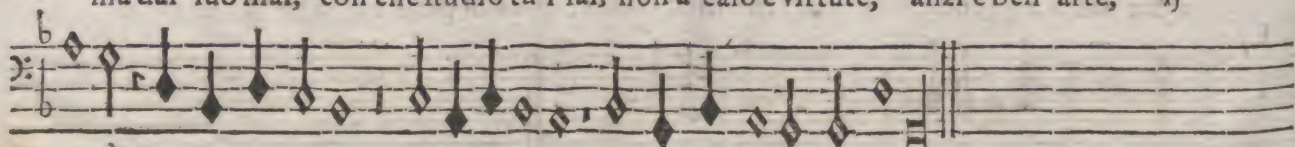
Sarebbe hora ij et é passata homai, da rivoltarli in piu se-



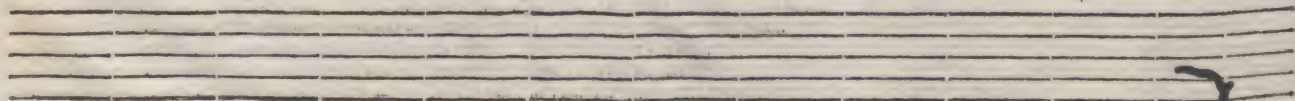
cura parte, e poner fine a gl'infiniti guai, ne dal tuo giogo amor, l'alma si parte,



ma dal suo mal, con che studio tu'l sai, non a caso e virtute, anzi é bell' arte, ij



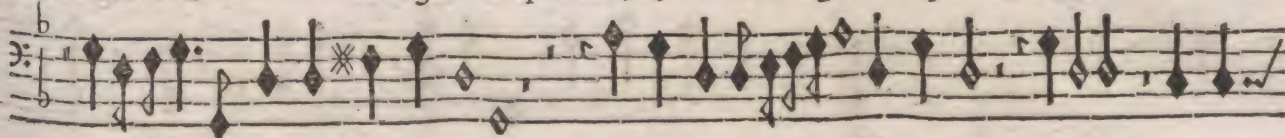
anzi é bell' arte, ij anzi é bell' arte, bell' arte.





Evoglie e l'opremie, ij

gelate e spente, preggio non hebber

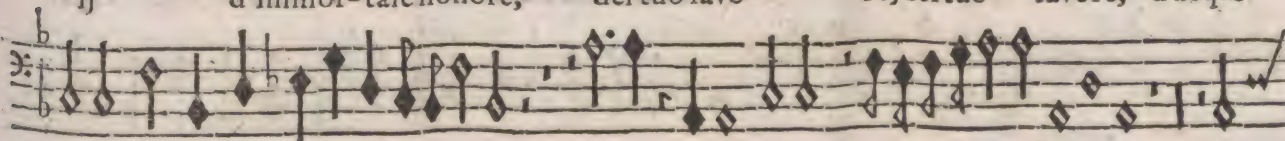


ij

d'immor-tale honore,

del tuo favo-

re, del tuo favore, d'acqui-



star tanto ben, non e possen-

te,

Alfi,

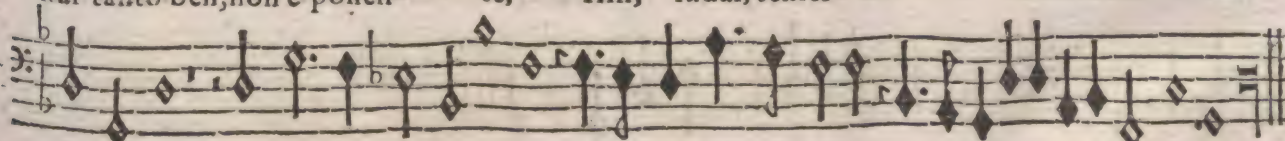
sudai,

temei

liet'

e dolente

vol-



li e pregiai, quel che credei peggiore, e contrario a me stesso ij

fui souuente.



VIII. *Secunda parte.*



On fu colle o campagna o rivo o fiume, che non cercasser le mie

voglie accorte, per trovar quell'ond' io m'arda e consume, Ardito e forte, Qual

chi nulla temendo assai assai presume, sprezzai quanto di ben m'e dato in sorte, sprezzai

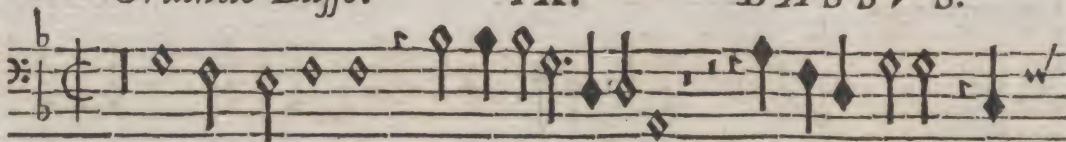
quanto di ben ij m'e dato in sorte.



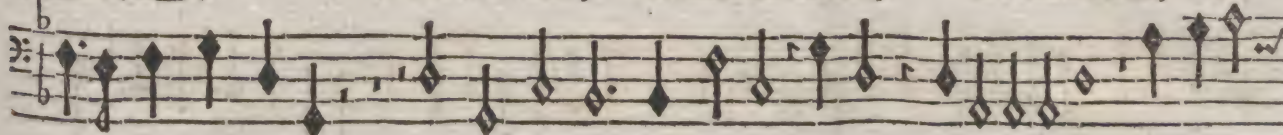
Orlando Lasso.

IX.

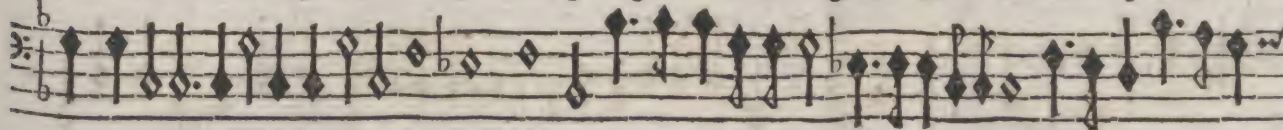
BASSVS.



N dubbio verno, vn' instabil sereno, E vostra fama, e



poca nebbia il rompe, El gran tempo a gran nomi, e gran ij veneno passan vo-



stri trionfi, trionfi ij E vo- stre pompe, passan le signorie, ij passano passano i



regni, passano passano i regni ogni cosa mortal, tempo interrompe, ogni cosa mortal tem-



po interrompe, ogni cosa mortal tempo interrompe.

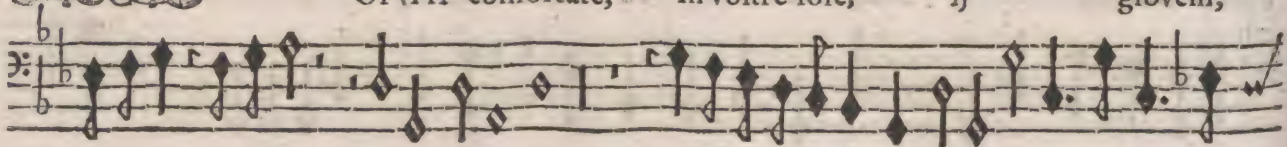
Orlando Lasso.

X.

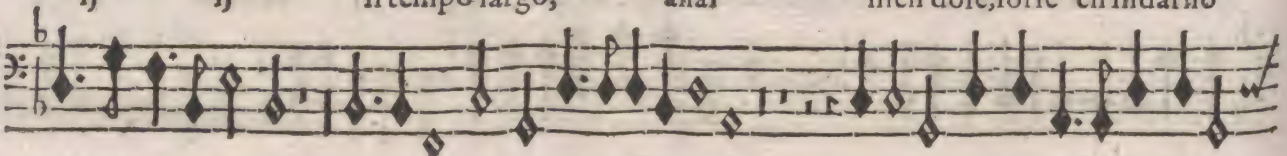
BASSVS.



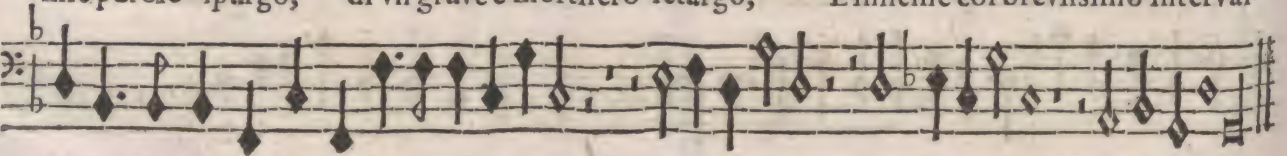
Or vi ri-confortate, in vostre fole, ij giovani,



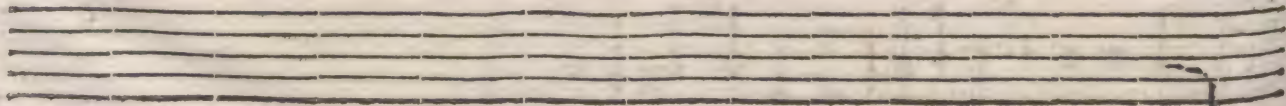
ij ij il tempo largo, affai men dole, forse ch'indarno



mie parole spargo, di vn grave e mortifero letargo, E insieme col brevissimo interval-



Io, tutti havemo a cercar ij altri paesi, ij altri paesi.

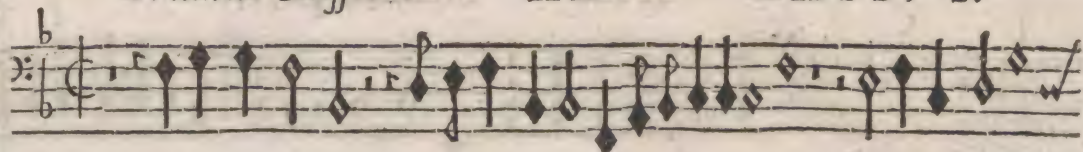




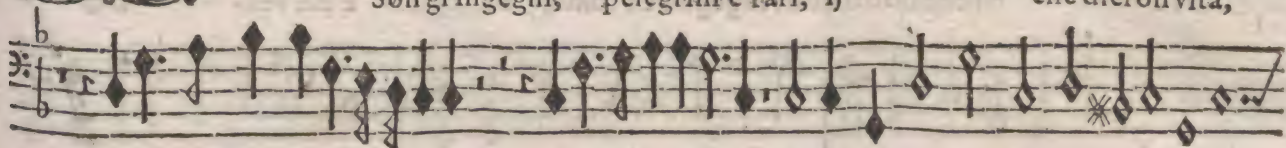
Orlando Lasso.

XI.

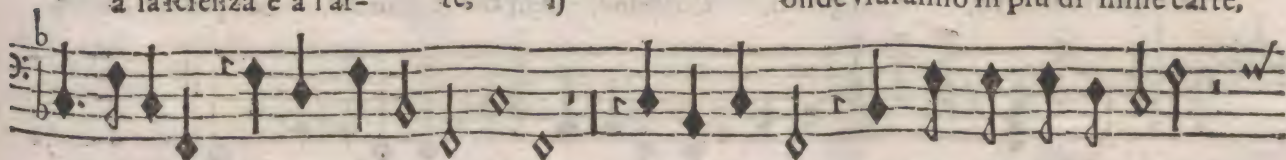
BASSVS.



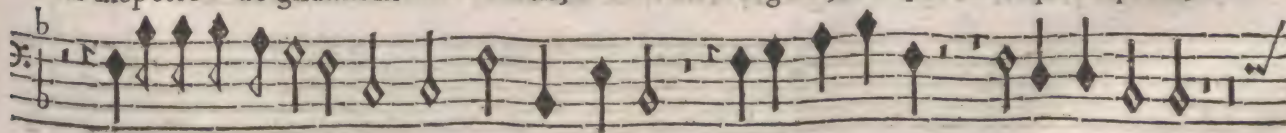
Son gl'ingegni, pelegriini e rari, ij che dieron vita,



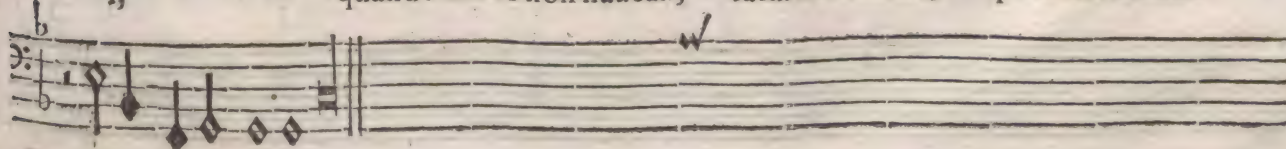
a lascienza e a l'arte, ij onde viuranno in piu di mille carte,



Al dispetto de gli anni Illustri e chiari, che si scorgean, in questa e'n quella parte,

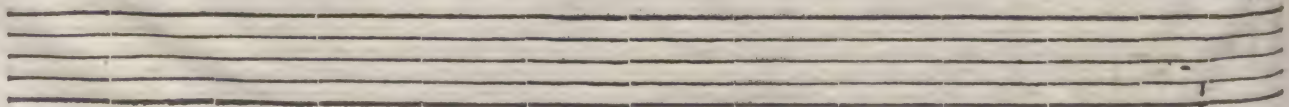
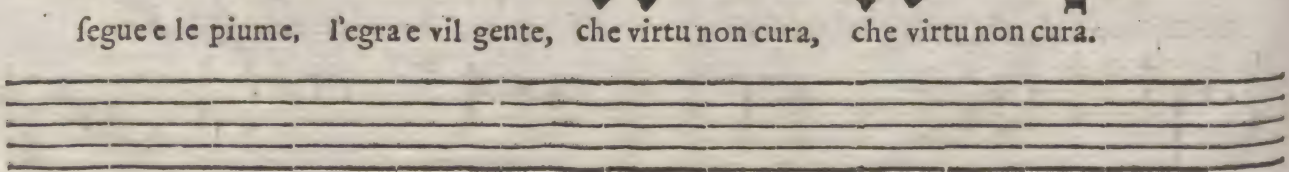
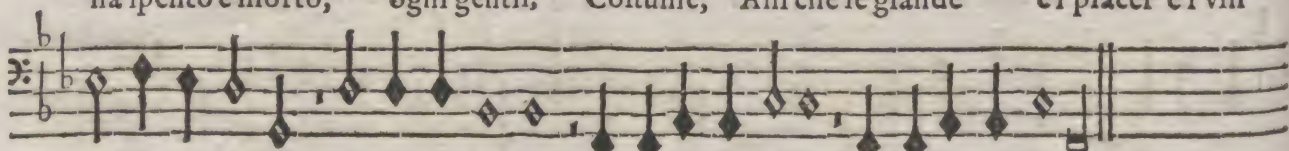
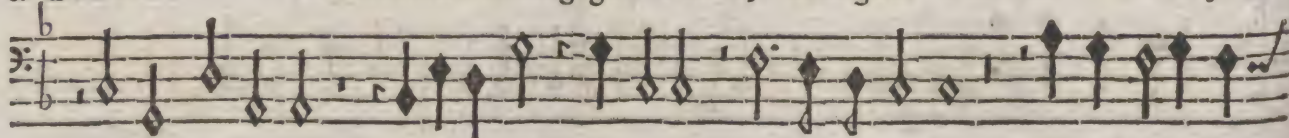
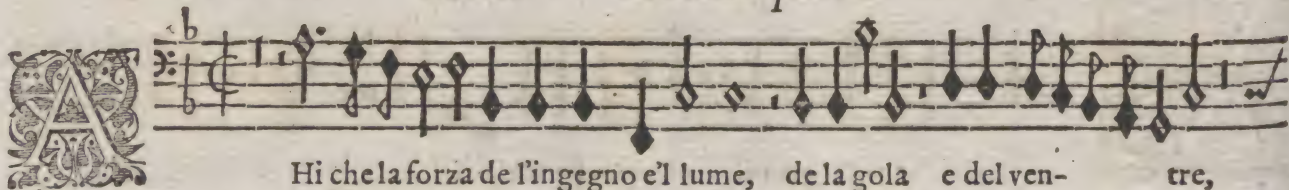


ij quando ancor non hauean, saturno e marte, sparsi nel mondo



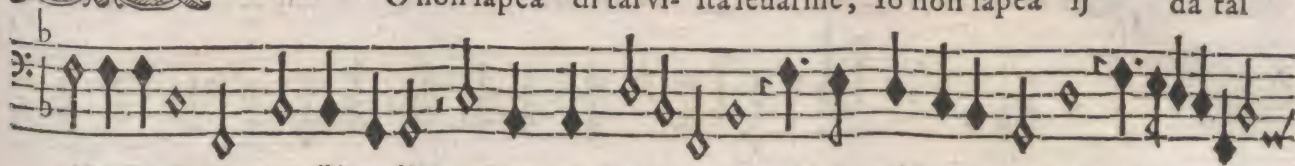
di lor veleni amari.

XII. *Secunda parte.*

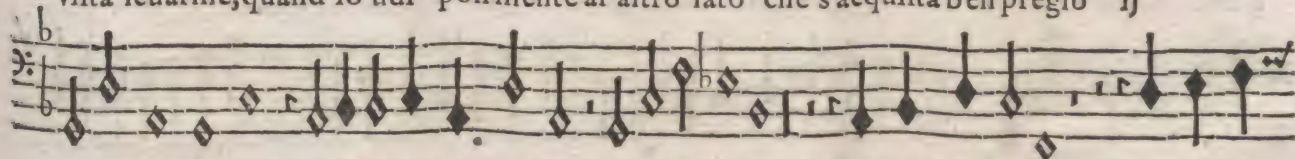




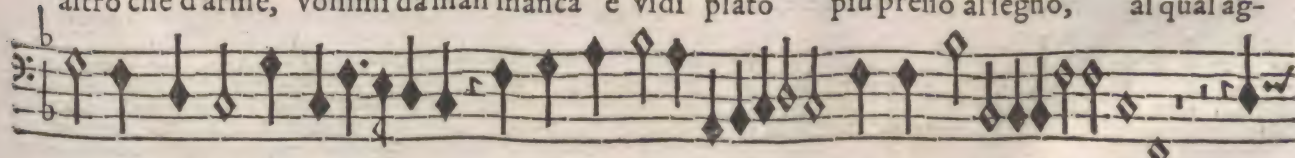
O non sapea di tal vi- sta leuarme, Io non sapea ij da tal



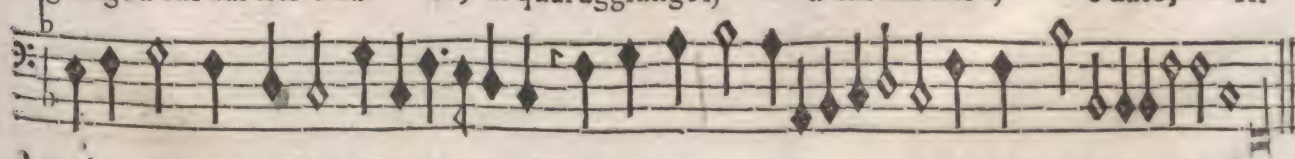
vista leuarme, quand'io udi pon mente al'altro lato che s'acquista ben pregio ij



altro che d'arme, volsimi da man manca e vidi plato piu presso al segno, al qual ag-



giunge a chi dal ciel' e da- to, al qual aggiunge ij a chi dal ciel' ij e dato, Al



qual aggiunge a chi dal ciel' e da- to, al qual aggiunge ij a chi dal ciel' ij e dato.



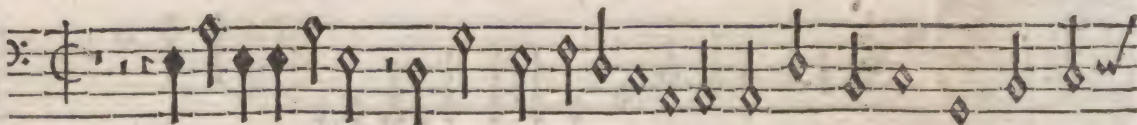
Vand'io: E veggio mentre parlo il volto e'l pelo, sparso di morte l'un l'altro di

gelo, Cangiar l'usato suo vago colore, mi fermo, e pien d'horror prego il mio Core

e non voglia smarrir, la via del cielo ij frale vane speranze ij

frale vane speranze e'l van timore.

XVI. Secunda parte.



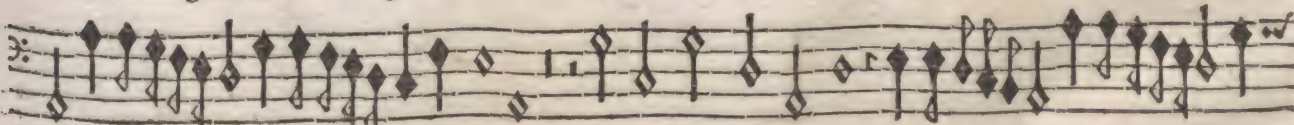
Edi: gli dico ij ch'a tuoi danni spira, la morte che s'en viene a gran gior-



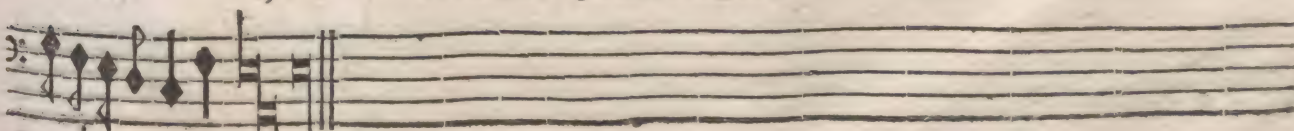
nate, e che fugge il piacer qual nebbia al vento drizza a quel segno, d'è pensier la mira,



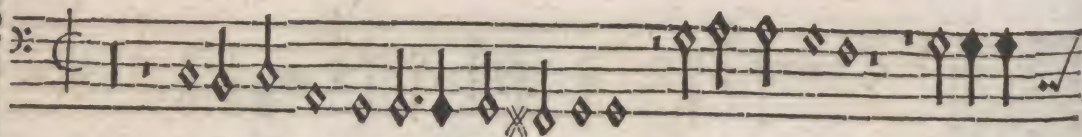
oue mal grado, de l'ingorda etate ij potrai sempre con dio viuer



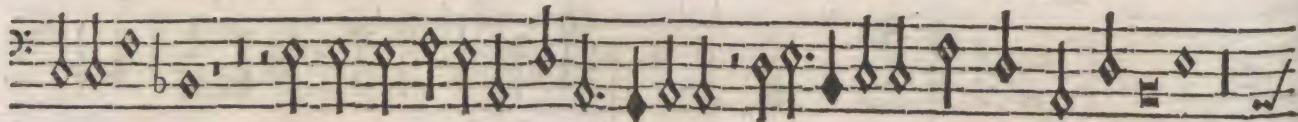
viuer ij contento, potrai sempre con dio viuer viuer ij



contento.



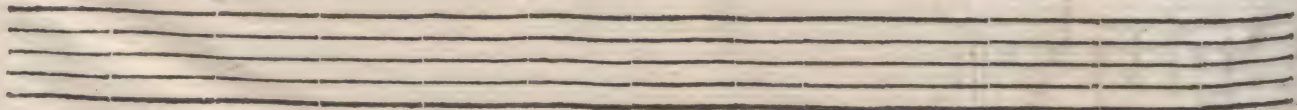
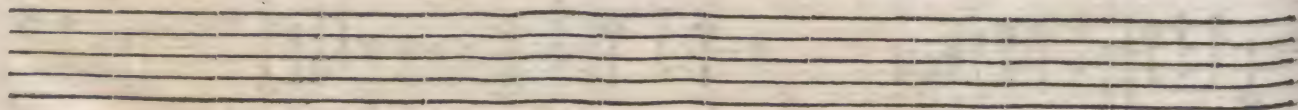
O son sì stanco sotto'l fascio antico, de le mie colpe, E de l'u-



fanza ri- a ch'io temo forte di mancar tra via, e di cader in man del mio nemico



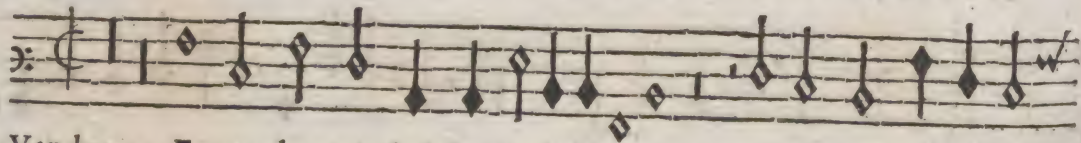
per somma et ineffabil cortesia, si ch'a mirarlo indarno m'affatico.



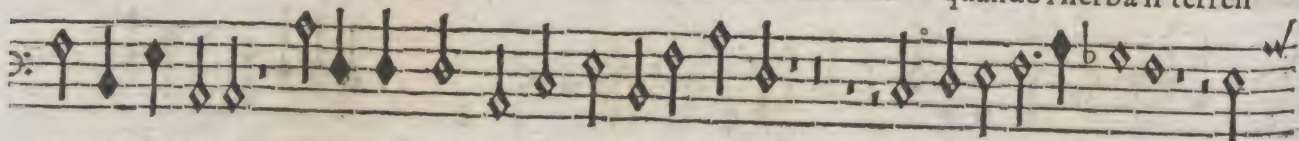
XVII. *Secunda parte.*

M A la sua: qua giurim bomba, ve- nite a me s'el passo altri non ferra,
mi dara penne in guisa di Colom- ba, ch'i mi ripo- si e levimi da terra,
e levimi da terra, ij ij da terra.

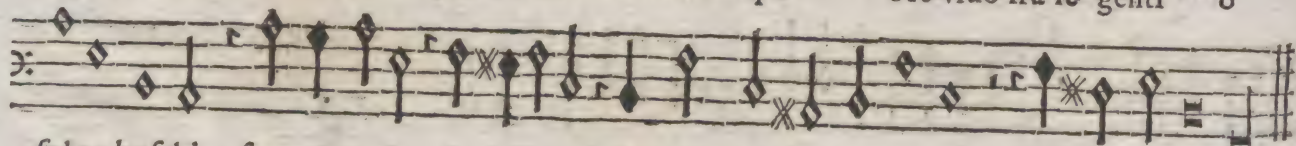
O.L. Sestina 1. parte. XVIII. BASSVS.



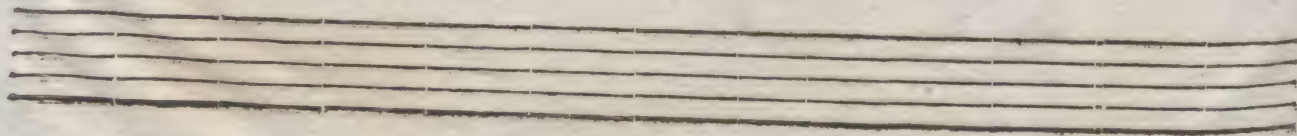
Vando: E quando accende i suoi lumi la notte quando l'herba il terren



copre o la neue, O sia tranquillo o sia turbato il tempo s'io viuo fra le genti o

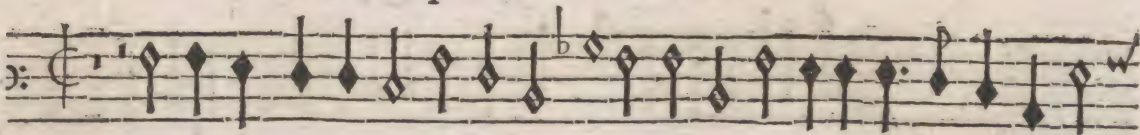


sol ne boschi, sempre verso ij da gliocchi vn mar di pianto, vn mar di pianto.

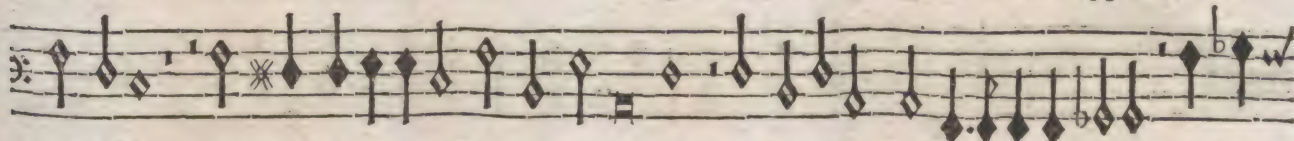


Secunda parte.

XIX.



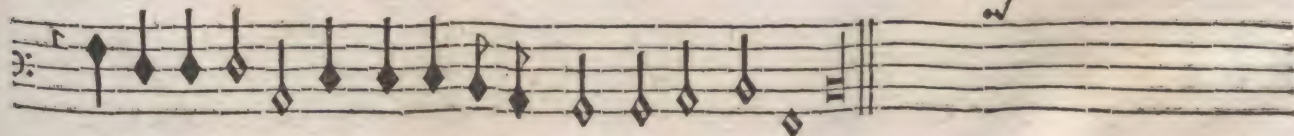
On hebbe huom forse mai, Cagion di pianto, piu giusta da che appars' al mon-



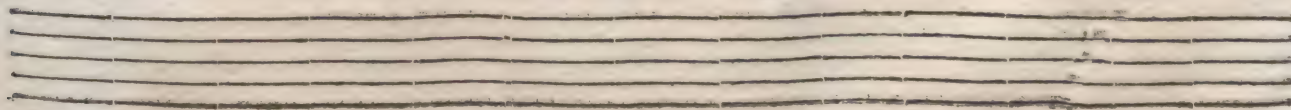
do il sole, ne gli habitati lochi ouer ne boschi, perche sepolto in tenebrosa notte negli-

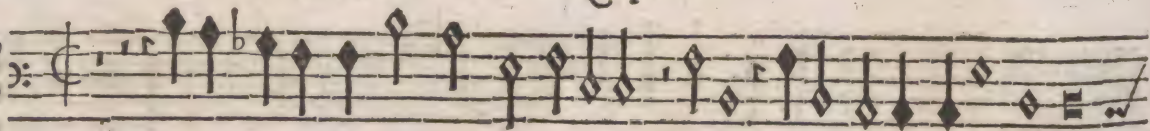


tofo e rubello a dio gran tempo, giacqui senz' il suo ardor freddo giacqui senz' il suo ardor,

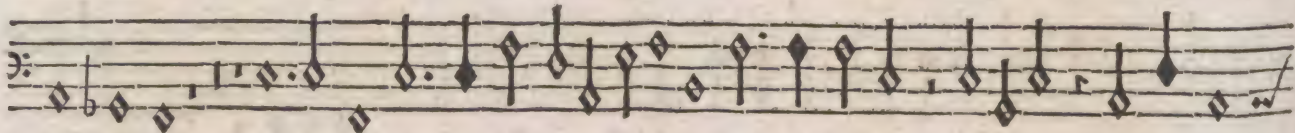


freddo qual neve, giacqui senz' il suo ardor freddo qual neve.





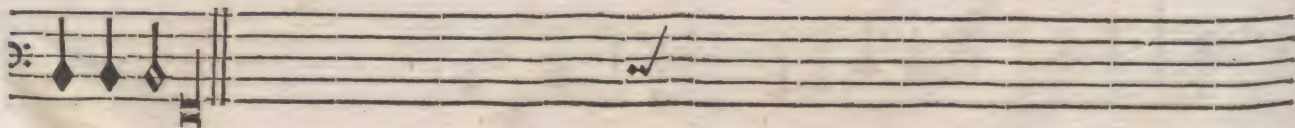
Or come i rai del sol struggon la neve, così, così il divin amor mi stil-



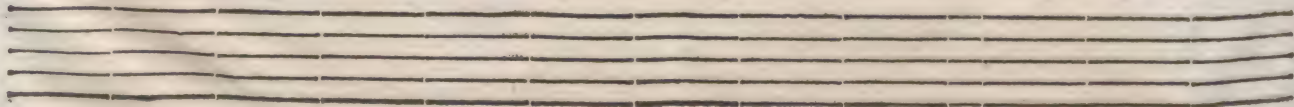
la in pianto Io t'adoro io t'inchino eterno sole, poi ch'essendo smarito, fuor de bo-



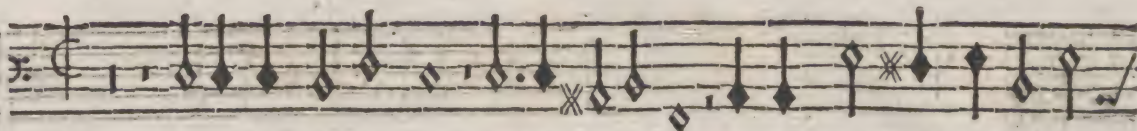
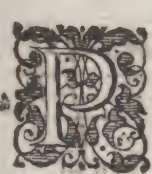
schi, m'hai scorto, e dato lume, e dato lume a la mia notte, ij a



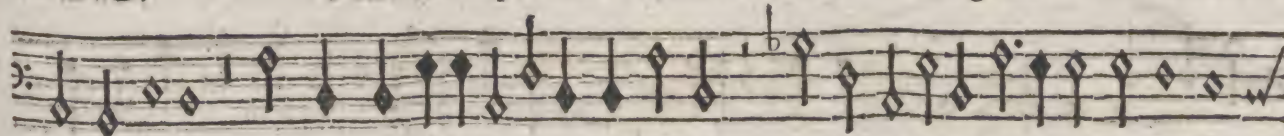
la mia notte.



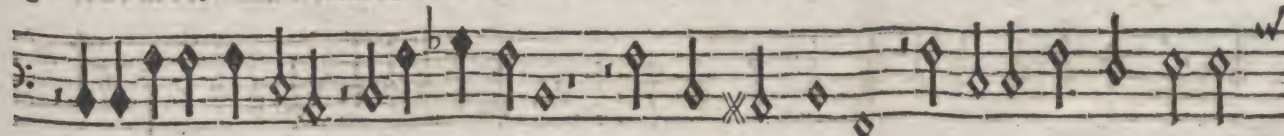
XXI. *Quarta parte.*



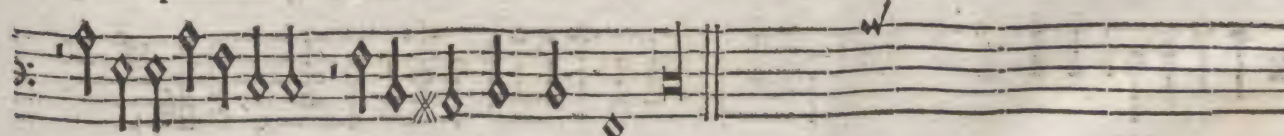
Armi che sempre fian, tenebre o notte, e ch'ingombri il terren sol



giaccio e neve, mi sembran le città deserti e boschi, ou' io non odo ragionar di pianto,



E sarà prima oscuro e freddo il sole, ch'io fuor ch'en pianto, in altro spenda il tempo,



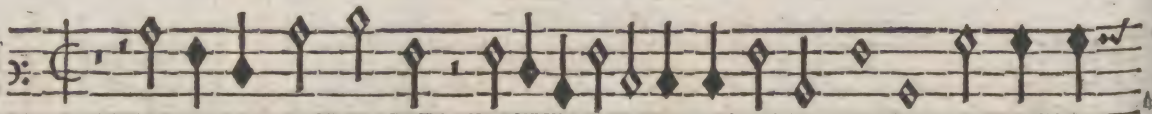
ij

in al- tro spenda il tempo.



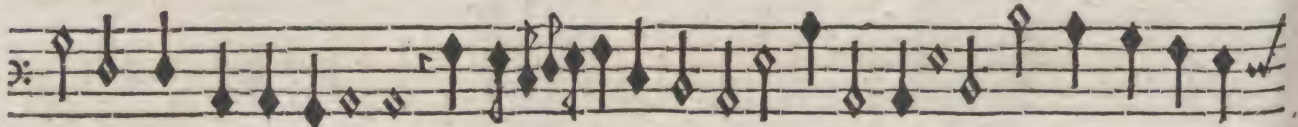
XXII.

XXII. Quinta parte.

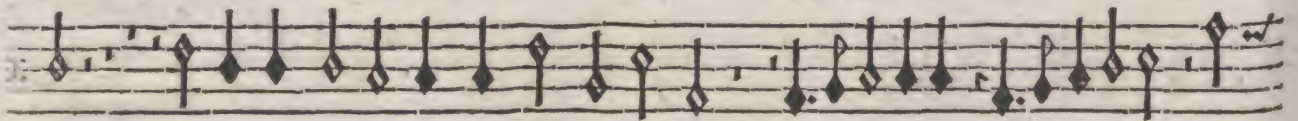


L mondo muta ognihor ij

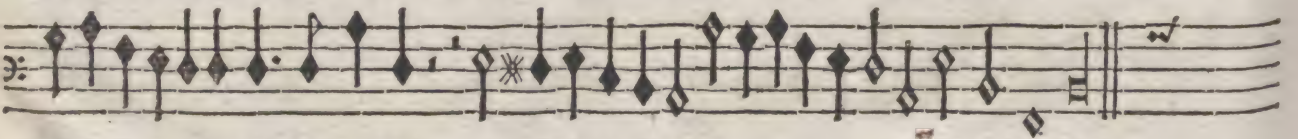
stagione e tempo, quando e di



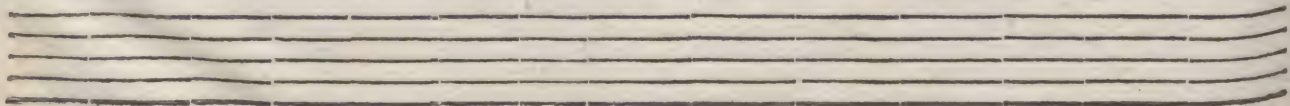
chiaro e quando e fosca notte, hor prest' hor tardo sorge e cade il sole, ma sempre io vo se-



guir l'affanno e'l pianto, fin ch'appaja il mio crin, fatto di neve, ij



lasci le città le ville e i boschi, e lasci le città ij le ville e i boschi.

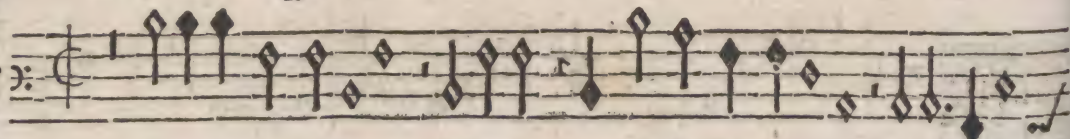


XXIII.

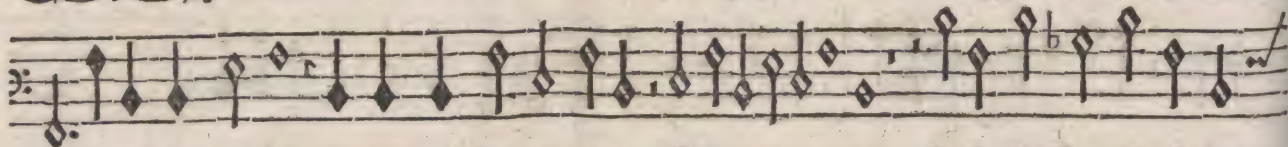
Sexta & ultima parte.

Oggi valli Campagne fium' e boschi Cercai pien di mondan'ar-
 dore ij vn tempo, contal furor ch'alhor cal da la neue mi parue;
 hor cerco di lauar l'error col pianto, per mostrarmi purgato al vero sole, Alma che vn
 tempo sei stata n'e boschi, Nera qual notte, hor ti fara il mio sole, ij col
 pianto bianca affai, piu che la neue ij piu che la neue. ij

Orlando Lasso. XXIIII. à 6. BASSVS.



Ome la cera al foco, al foco, ch'accenda esca terrena, esca terre-



na, si va struggendo, e manca a poco a poco ij

Così gli affanni onde la



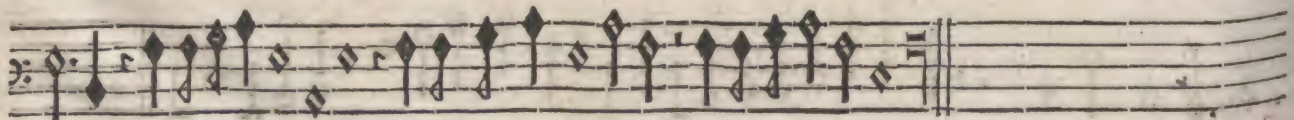
vi-ta e piena, e le gioie e i di- letti ij

vani e terrestri affet- ti, si van strug-



gendo ij a queste, fiamme ch'accende ij

fiamme ch'accende, esca d'amor ce-



leste, ij

esca d'amor celeste. ij

F I N E.

MADRIGALI:

NOVAMENTE COMPOSTI A

CINQUE VOCI:

Per Orlando Lasso:

Mastro di Capella: del Serenissimo Duca di Baviera.

QVINTA VOX. *F^o 3.*

CVM GRATIA ET PRIVILEGIO IMPERIALI.

NORIBERGAE;

In officina typographica Catharinæ Gerlachiaë.

M D XVC,

LIBRARY

NOVAMENTA

COMPTONIA

ALIVE VOICE

By Charles Lillo:

Author of "The Two Faces of Love"

QUINTA VOL.

London: Published by J. B. Lippincott & Co.

1880

Printed by J. B. Lippincott & Co.

1880

AL MOLTO ILL.^{re} SIG.^{re} IL S.^{or}
CONTE MARIO BEVILACQUA
&c. MIO S.^{or} OSSERVANDISSIMO.



LRouomi da alcuni mesi in qua (Molto Illustre Signor mio) hauer Composto li presenti Madrigali la maggior parte per non star in otio quelle hore che dal seruigio del mio Serenissimo Principe & da piu graui studi m'auanzauano, i quali douendo io per sodiffare alle preghiere di molti amici permettere che si stampino, ho deliberato con questa occ^{ne} di farne presente, & dedicargli à V. S. I. in testimonio della molta affection mia verso lei causata da suoi meriti, Et per non far torto alla opinione ch'io tengo molto tempo fà, cioè è, che tutti gli professori della Musica che hoggi di viuono, siano obligati à Consecrare à V. S. I. qualche lor fatica in segno di gratitudine, o per dir meglio di tributo, hauendosegli lei per la maggior parte con la sua liberalita fatti schiaui, oltre al hauer aperto in casa sua Così honorato ridotto, oue possono i virtuosi a tutte l'hore Conuenire, & oue sono cortesissima mente accolti, & accarezzati. Gradisca V. S. I. dunque queste mie fatiche quali elle sono, & non le dia noia che si siano impresse in alemagna, rendendola io Certa, che il glorioso nome di lei, ha spiegate l'ali Della sua fama in guisa, che non solamente in Italia, ma anco nelle Regioni straniere sarà sempre celebre, e chiaro, Con che bacio le mani Di V. S. I. Et le auguro da dio N. Signore, ogni bramata felicità. Da Monaco, il primo di maggio, Anno 1585.

D. V. S. Molto Illustre

Obligatissimo seruitore

Orlando Lasso.

TAVOLA DELL'INDICE DRIGALI.

- I. De l'eterne.
- II. Per questo: 2^a parte.
- III. Io che l'età.
- IIII. Ma conven: 2^a parte.
- V. O tempo o ciel.
- VI. E sarebbe hora: 2^a parte.
- VII. Le voglie e l'opre mie.
- VIII. Non fu colle: 2^a parte.
- IX. Vn Dubbio verno
- X. Hor vi riconfortate.
- XI. V son gl'ingegni.
- XII. Abi che la forza: 2^a parte.
- XIII. Io non sapea.

- XIIII. Quando io penso al fuggir.
- XV. Vedi gli dico: 2^a parte.
- XVI. Io son sì stanco.
- XVII. Ma la sua voce: 2^a parte.

SESTINA.

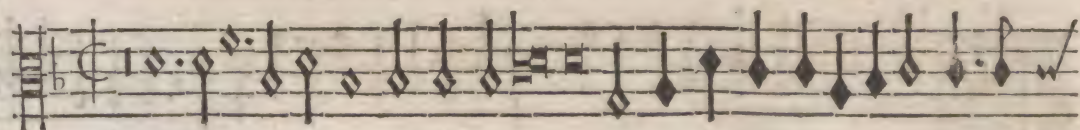
- XVIII. Quando il giorno.
- XIX. Non hebbe huom: 2^a parte.
- XX. Hor come i rai: 3^a parte.
- XXI. Parmi che sempre: 4^a parte.
- XXII. Il mondo muta: 5^a parte.
- XXIII. Poggi valli: 6^a parte.
- XXIIII. Come la cera al foco.



Orlando Lasso.

I.

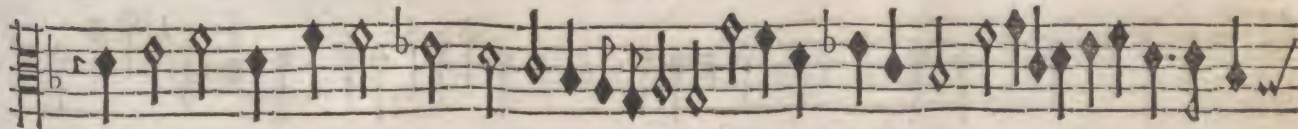
Quinta vox.



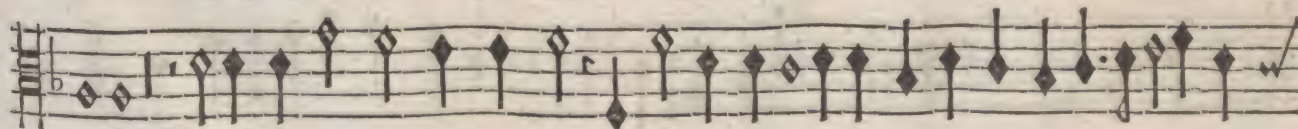
E l'eterne tue sante alme favil- le, tal foco in me ij sommo



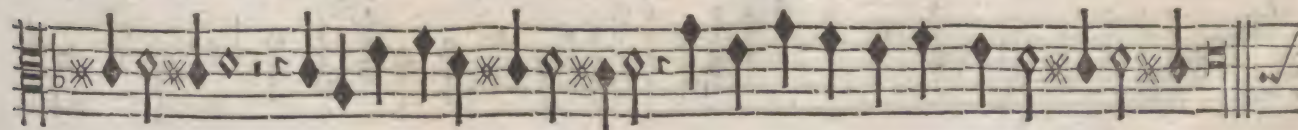
signor s'accen- de, s'accen- de, che non pur dentro l'alm' accesa ren- de



ma fuori ancor convien ch'arde es favil- le, e tante l'hore mie, ij liete e tran-

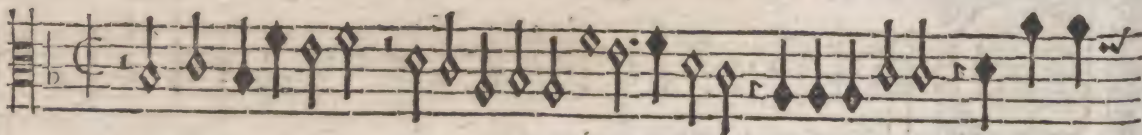


quille, che di lui bramo ouunque il sol, risplende, ij poter l'alm' infiammar a mil-



le a mil- le, a mille a mille, a mil- le, poter l'alm' infiammar a mille a mil- le.

II. Secunda parte.



Er questo ij alti misteri, ij occulti sensi, vorrei sco-



pir de le sacra- te carte, con affetto e consil purgato e mondo, purgato e mondo, Tu



che le gratie almo signor dispensi, giungi a fi bel desio, ij giungi a fi bel desio



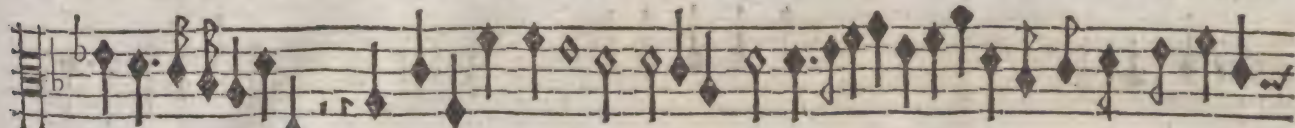
l'ingegno e l'arte per ch'arda meco ij per ch'arda meco, Del tuo amor'



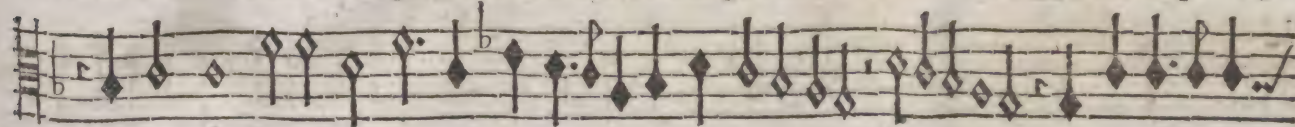
ij il mondo, per ch'arda meco, ij per ch'arda meco del tuo amor' il mondo.



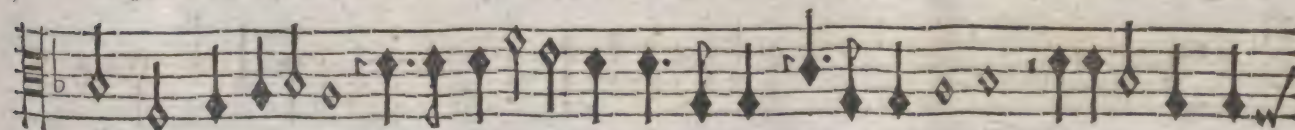
O che l'età piu verd' e piu fiorita, vissi lon- tan d'ogni pen-



sier mo- lesto, d'ogni pèsier molesto, ne fesai giocchi, ij al fuggir lieve e presto,



di quest' ombra di ben, ch'a no- me vi- ta, ch'a nome vita, ij hor che la stagion



dolce ho gia fornita, e de l'etate il verno horrido, horrido e mesto, vicin mi veggio

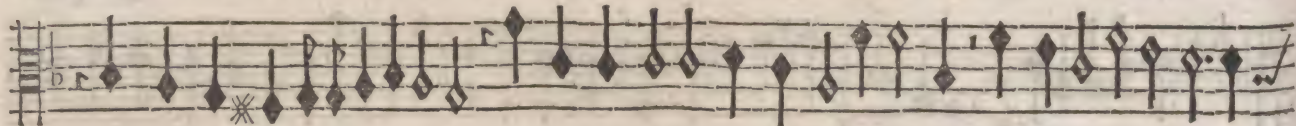


tutto afflitto resto, e chieggo al tempo, ij Contra il tempo ij aita.

IIII. *Secunda parte.*



A conven che di speme io mi disfarmi, disfarmi, che per la torta via ch'errando,



ch'errando presi ij

Io sento a forza, dal mal uso trarmi, dal mal uso trarmi, ben



ho da pianger gli anni, indarno spesi, poi che poteva, Ah! lasso eterno farmi, eterno farmi,

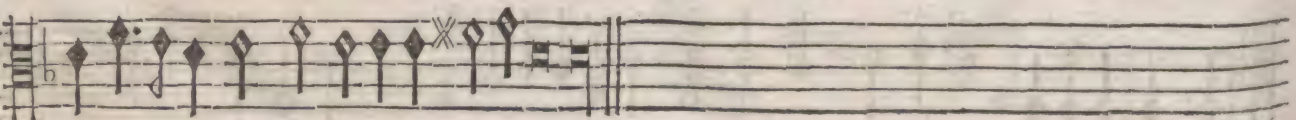


Ah! lasso eterno farmi,

E sol a va-

neggiar, ij

mai sempre inte-



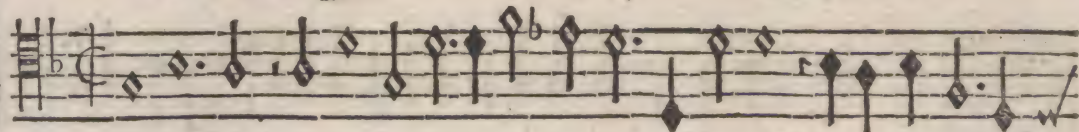
si, mai sempre intesi. ij



Orlando Lasso.

V.

Quinta vox.



Tempo, o ciel, o ciel volu- bil che fuggendo, inganni i ciechi e



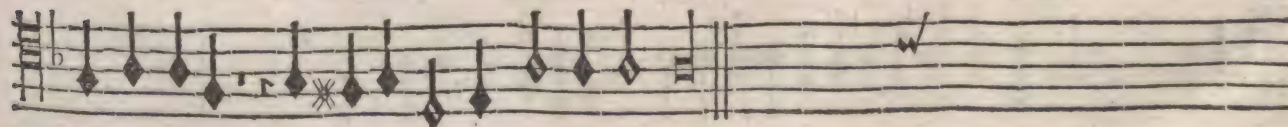
mi- feri mortali, O di veloci piu che vento e strali, hor ab es- perto, vostre frodi intendo,



ij masuso voi e mestef- so, e mestesso riprendo, a me died' oc-



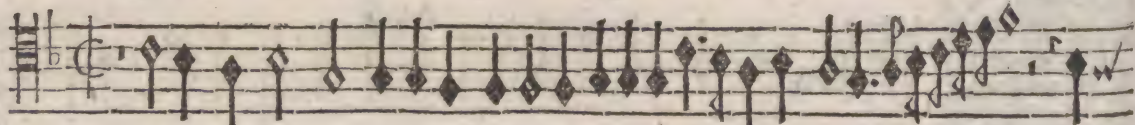
chi, a me died' occhi, et io pur ne miei mali litenni onde vergogna, onde ver-



gogn'e dolor, e dolor prendo, dolor prendo.

B b

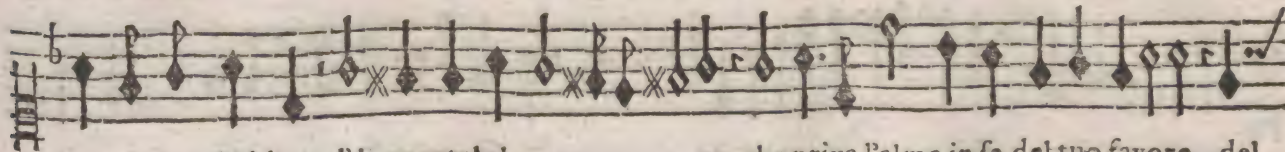
Secunda parte.



anzi e bell' arte, ij anzi e bell' arte, bell' ar- te.



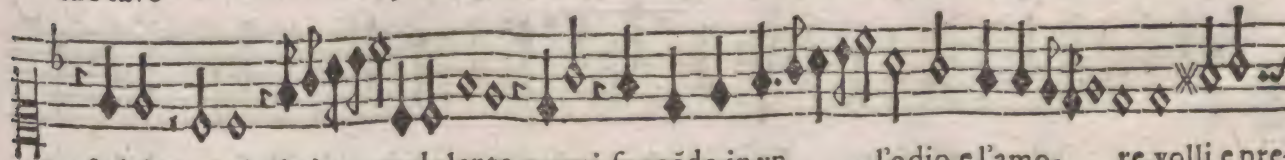
E voglio le voglio e l'opreme, ij gelate e spente,



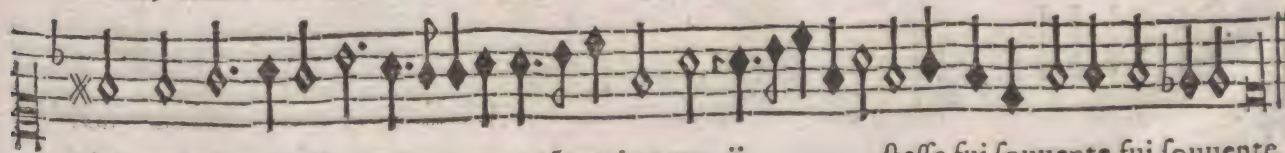
pregio non hebber d'immortale hono- re, che priva l'alma in se del tuo favore, del



tuo favo- re, d'acquistar ij tanto ben, non e possente, ij Alfi,

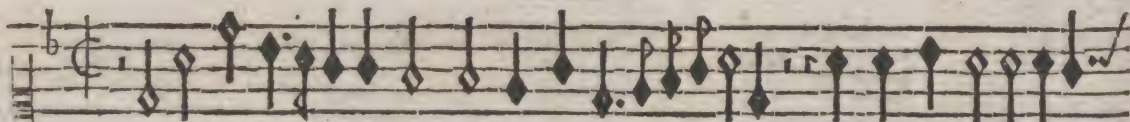


fudai, temei liet' e dolente cercai fuggèdo in vn l'odio e l'amo- re, volli e pre-

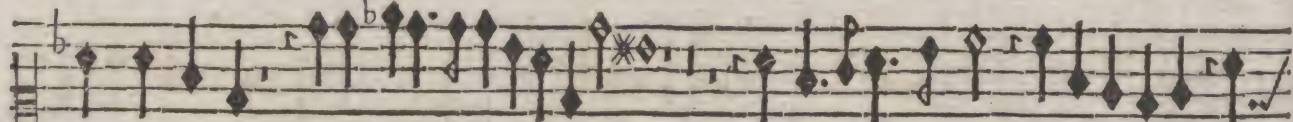


giài, quel che credei peggio- re, e cōtrario a me ij stesso fui souuente, fui souuente.

VIII. *Secunda parte.*

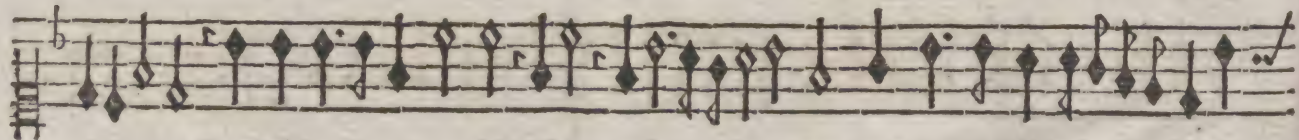


On fu colle o campagna o rivo o fiume, che non cercasser le mie

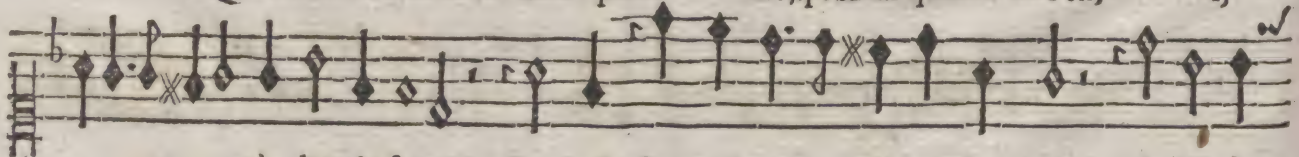


voglie accorte, ij

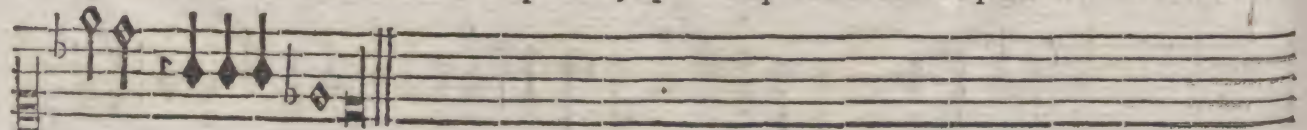
E fatto piu nel mal, ardito e forte, ij



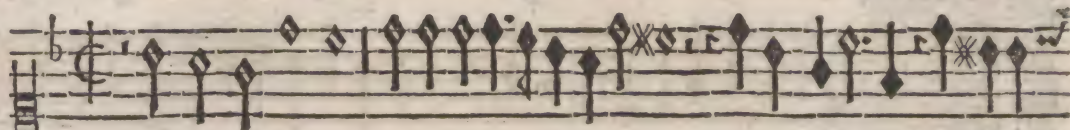
Qual chi nulla temendo assai presu- me, sprezzai quanto di ben, ij



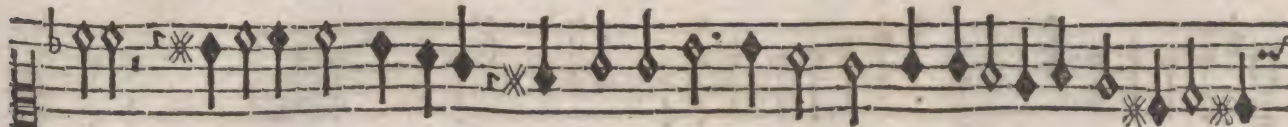
m'e dato in forte, sprezzai, sprezzai quanto di ben, sprezzai m'e dato in



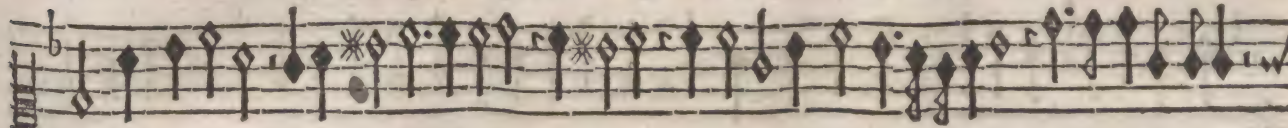
forte. ij



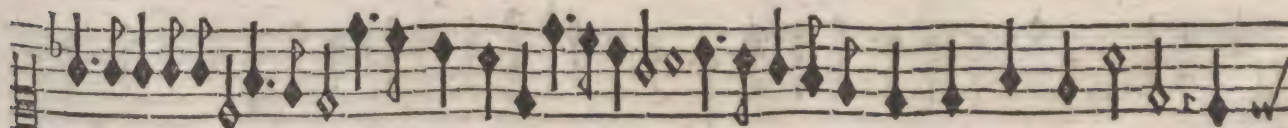
N dubbio verno vn' instabil fere- no, E vostra fama, ij



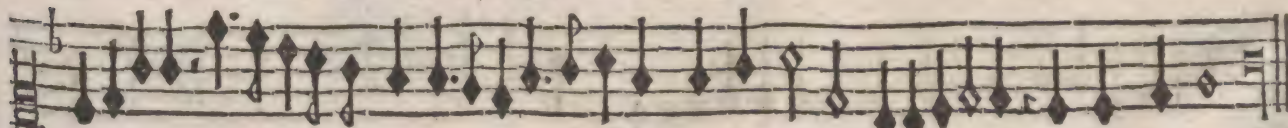
e poca nebbia il rôpe, E'l gran tēpo a gran nomi e gran veneno, e gran vene-



no, passan vostri ij trionfi, ij trionfi e vostre pom- pe, passan le signorie,



ij passano, passano i regni, ij ogni cosa mortal, tempo interrompe, ij



ogni cosa mortal ij tempo interrompe, ij tempo interrompe.

Orlando Lasso.

X.

Canto secundo.



Or vi riconfortate, ij hor vi riconfortate in vostre



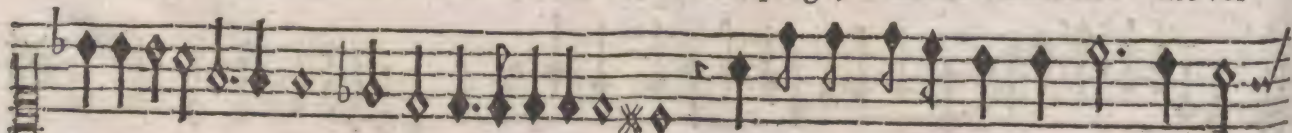
fole, in vostre fole, ij ij gioveni, gioveni e misurate il



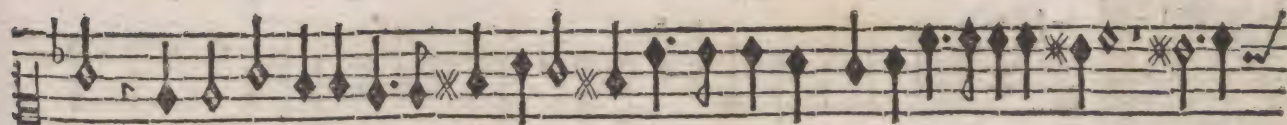
tempo lar- go, che piaga ante ve- dura assai, men dole, men



dole ij forse ch'in darno mie parole spargo, ma io v'annuntio che voi



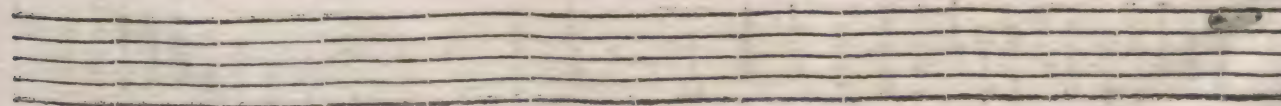
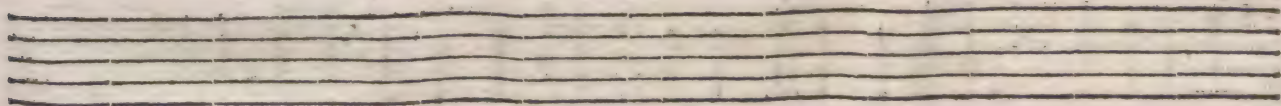
sere offesi, di vn gra- ve e mortifero letar- go, che volan l'hore i giorni e gli anni e i me-



fi. E'insieme col brevissimo interval- lo, tutti havemo a cercar ij altri



pac- fi, ij altri pacfi, ij altri pac- fi.

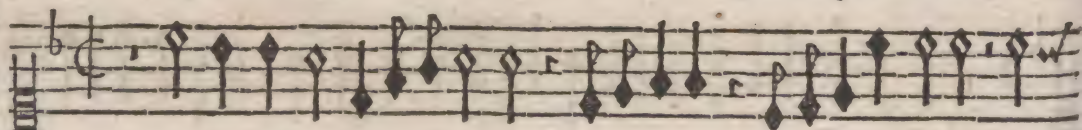




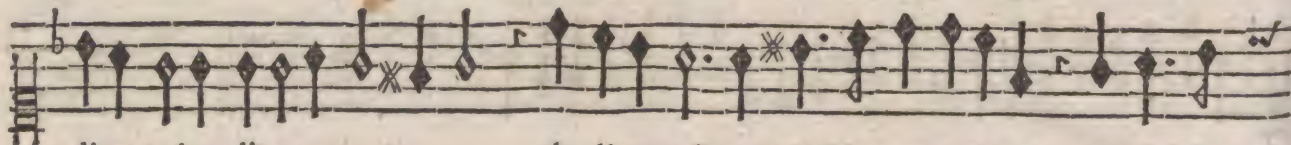
Orlando Lasso.

XI.

Canto secundo.

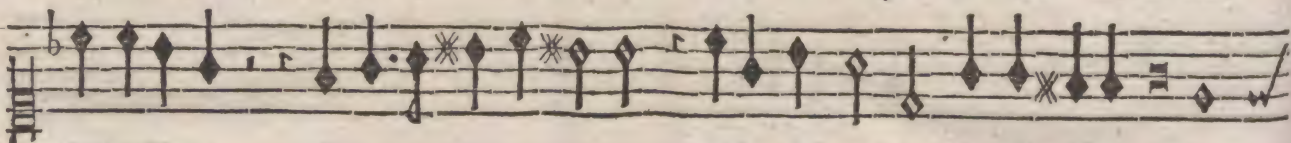


Son gl'ingegni, pelegri, pelegri, pelegri e rari, che



dieron vita, ij

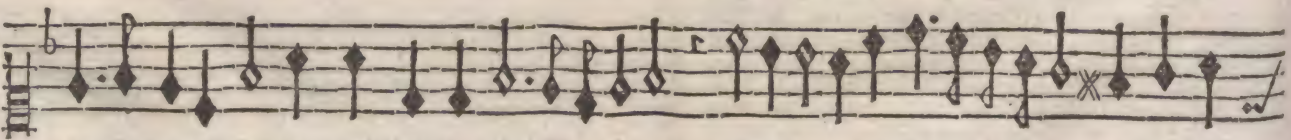
che diedon vi- ta a la scienza e a l'arte, a la sci-



enza e a l'arte,

ij

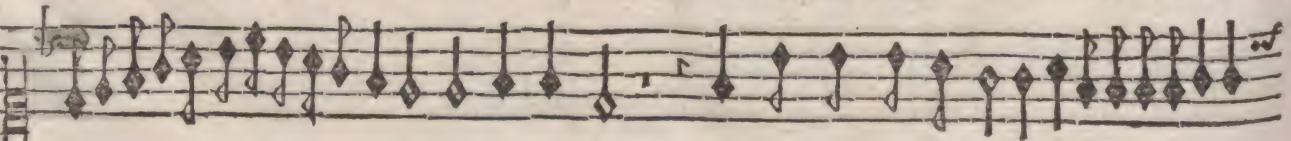
onde viuranno in piu di mille carte,



Al dispetto de glianni Illustri e chia-

ri, Ove sono i costu-

mi ornati e

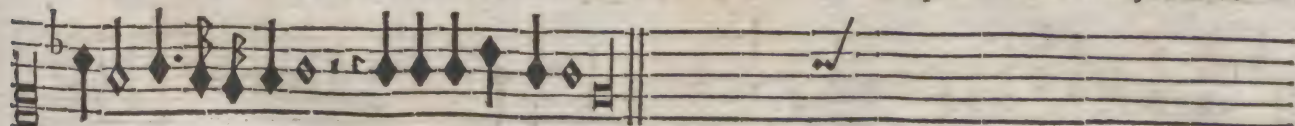


ca-

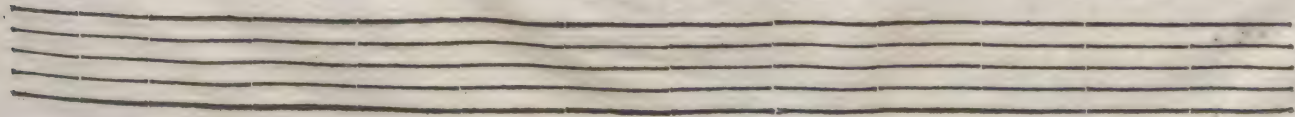
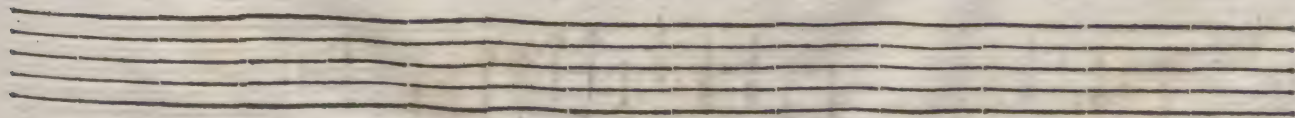
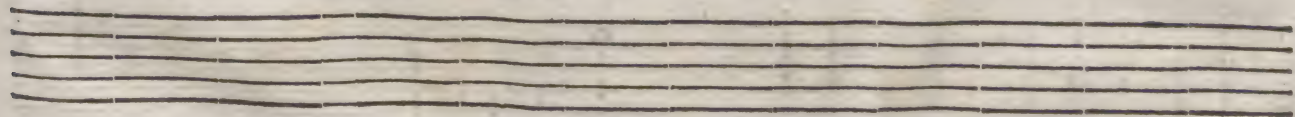
ri, che si scorgean, in questa e'n quella parte, ij



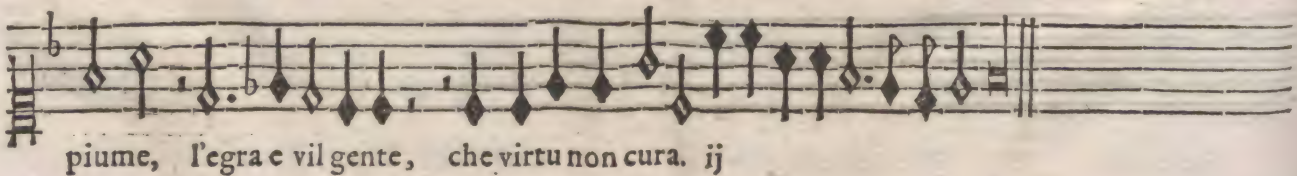
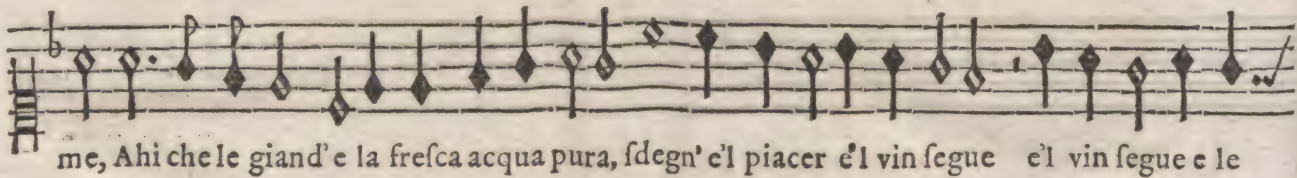
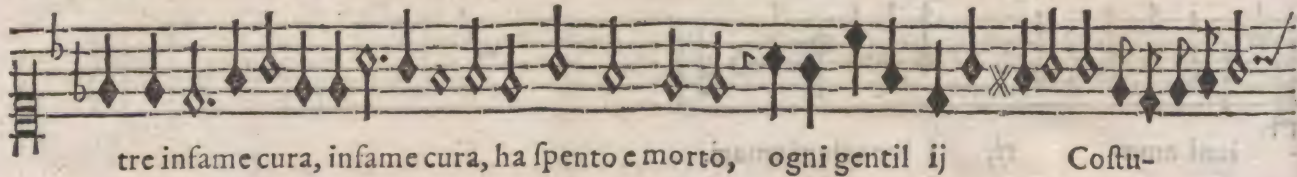
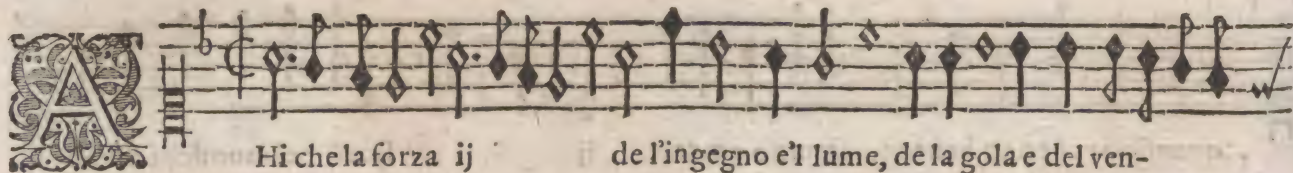
quando ancor non hauean, saturno e marte, ij sparfi nel mondo, i lor ve-



leni ama- ri, i lor veleni amari.



XII. *Secunda parte.*





O nō sapea da tal vista, da tal vista leuarme, Io nō sapea da tal vista le-
uarme, da tal: quand' io udi, pon mente, pon mente a l' altro lato, che s' acquista ben
pregio, che s' acquista ij ben pregio altro che d' arme, altro che d' arme, volsimi da mā man-
ca, e vidi plato, piu presso al segno, ij al qual aggiūge, ij al
qual aggiūge a chi dal ciel' e dato, ij al qual aggiūge, ij
al qual aggiūge a chi dal ciel' e dato. ij



Vand'io penso al fuggir ratto de l'hore, Evaggio mentre parlo il volto c'l

pe- lo, sparso di morte l'un l'altro di gelo, Cangiar l'usato suo vago colo- re, colore

mi fermo, e pien d'horror, prego il mio core, che di se stesso habbia pietat'

e ze- lo, e non voglia smarrir, la via del cielo, fra le vane speranze ij

fra le vane speranze, e'l van timo- re.

XV. *Secunda parte.*

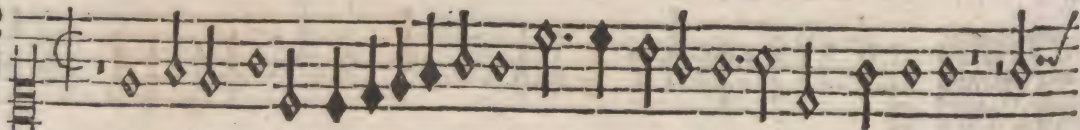


Edi gli dico, ij ch'a tuoi danni spira, la morte che s'en viene a gran
giorna- te, e che fugge il piacer qual nebbia al vento, drizza a quel segno di pen-
fier la mira, ij oue mal grado de l'ingorda etate, de l'ingorda etate, potrai sem-
pre con dio ij sempre con dio, viuer viuer conten-
to, potrai sempre con dio ij viuer viuer contento, contento.

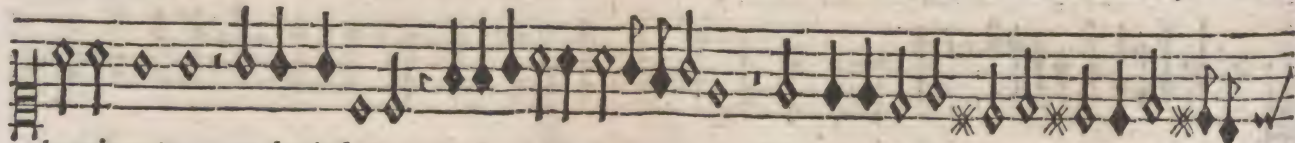
Orlando Lasso.

XVI.

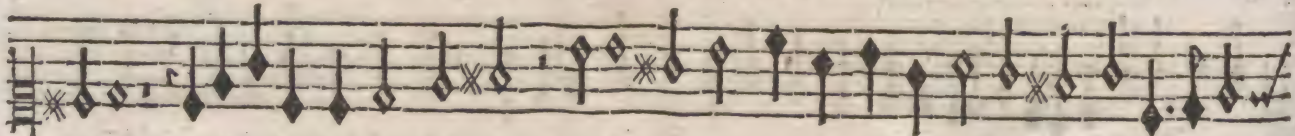
Canto secundo.



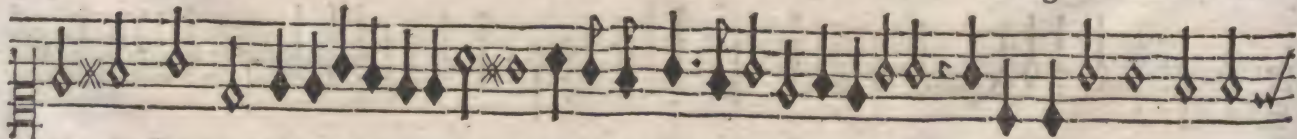
O son sì stanco sotto'l fascio antico, sotto'l fascio antico, de



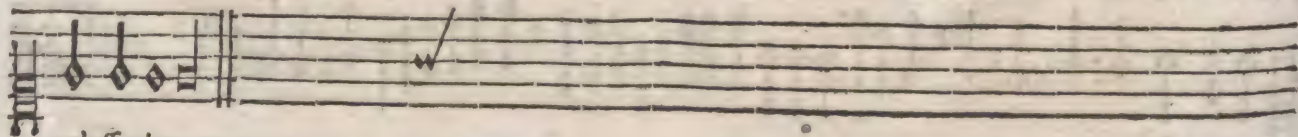
le mie colpe, e de l'usanza ij ri- a ch'io temo forte di mancar tra vi-



a, e di cader in man del mio nemi- co, ben venne a del jurarmi vn grãde ami-



co, per somma et ineffabil cortesi- a, poi volò fuor de la veduta mia, sì ch'a mirarlo indarno



m'affatico.

XVII. *Secunda parte.*

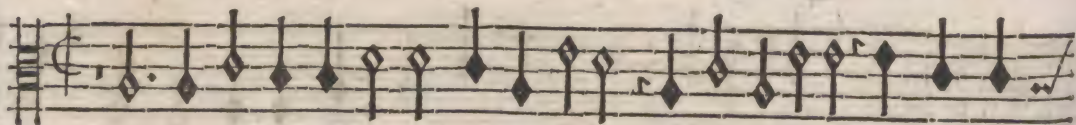


A la sua vo- ce ancor qua giu, qua giu rim bomba, O voi che traua-
gliate, che trauagliate ecco'l cami- no, venite a me s'el passo altri non ferra, qual gratia
qual a- more o qual desti- no, mi darà penn' in gui- sa di colom- ba, ch'i mi
riposi e levimi ij da terra, ij e levimi ij da terra, e levi-
mi e levimi ij da terra.

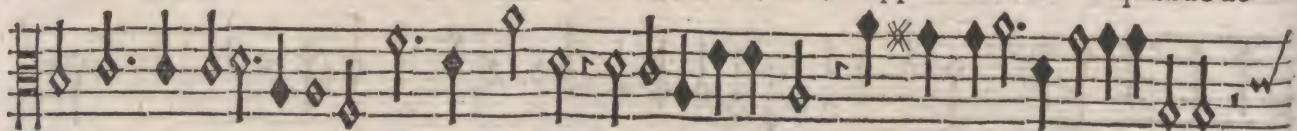
O.L. Sestina 1. parte.

XVIII.

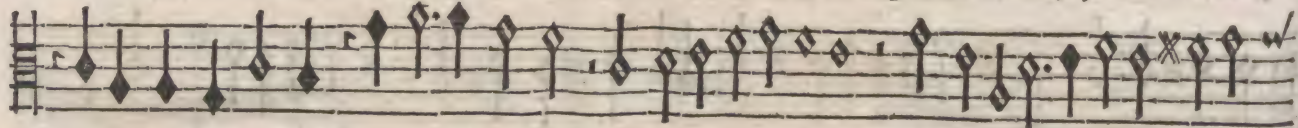
Quinta vox.



Vando il giorno dal'onde apporta il sole, apporta il sole e quando ac-



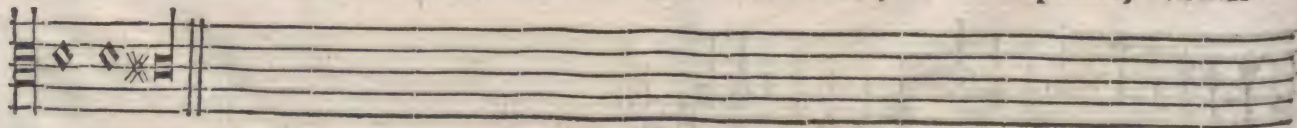
cende i fuoi lumi la notte, quando l'herba ij il terren, copre o la neue, ij



O sia tranquillo o sia turbato il tempo, s'io viuo fra le genti, s'io viuo fra le genti



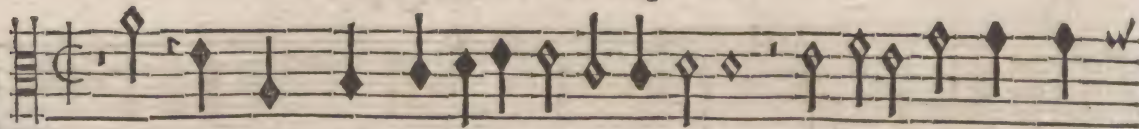
o sol ne boschi, sempre verso ij dagliocchi vn mar ij di pianto, vn mar



di pianto.

XIX.

Secunda parte.



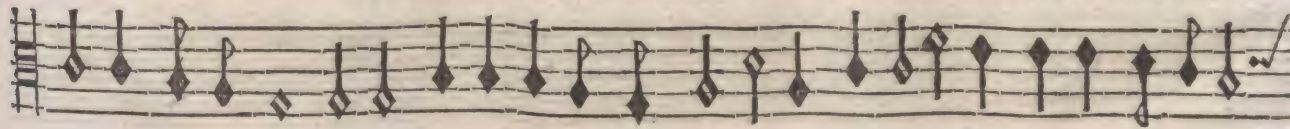
On non hebbe huom forse mai cagion di pianto, piu giusta da che appar-



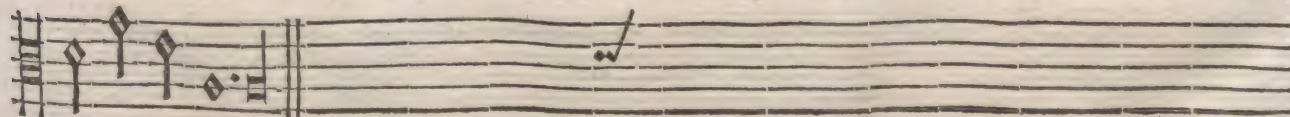
se al mondo il sole, negli habitati lochi ouer n'e boschi, ouer ne bo- fchi, perche se-



polto in tenebrofa notte, neghitofo e rubello a dio gran tēpo, giacqui senza il suo ar-



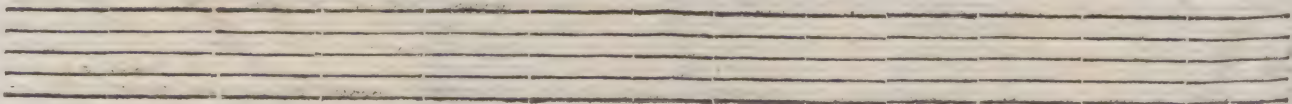
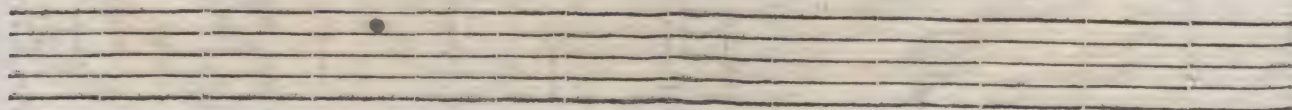
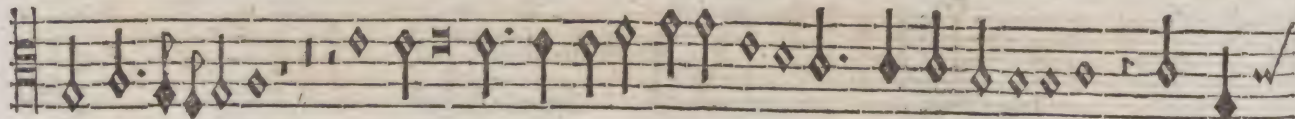
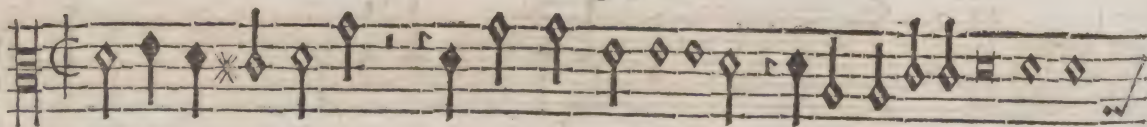
dor, senza il suo ardor freddo, giacqui senz' il suo ardor freddo qual neue, giacqui senza il suo ardor



freddo qual neue.

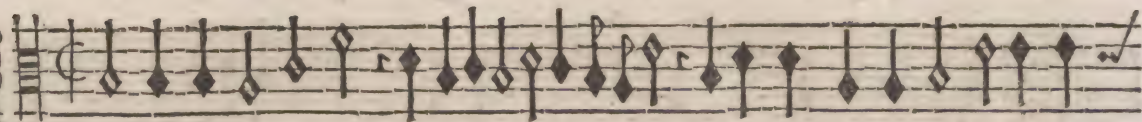
XV.

XX. Terza parte.



XXI.

Quarta parte.



Armi che sempre fian, ij.

parmi che sempre fian tenebre o



not-

te, e ch'ingombri il terren sol giaccio e ne-

ve, mi sembran le città deserti e



boschi, ou' io non odo, ragionar di pian-

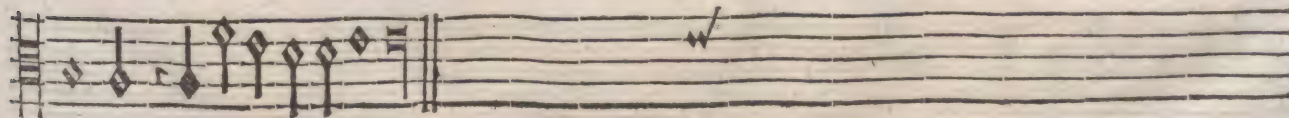
to, E sa-ra prima oscuro e freddo il sole,



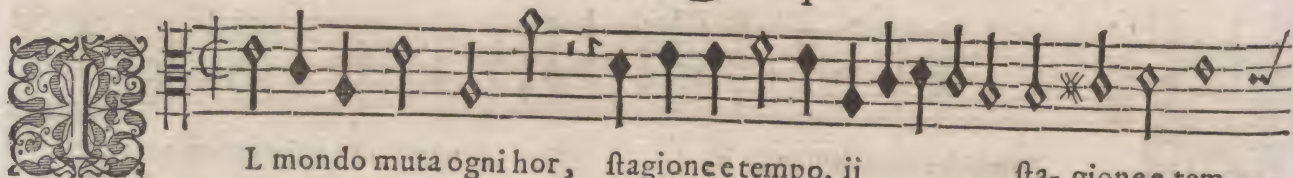
e freddo il sole

ch'io fuor ch'en pian-

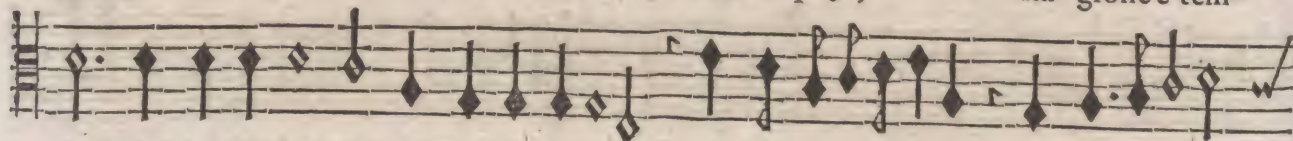
to in altro spenda il tempo, in altro spenda il



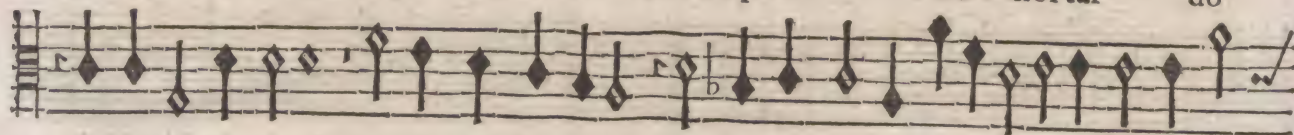
tempo. ij



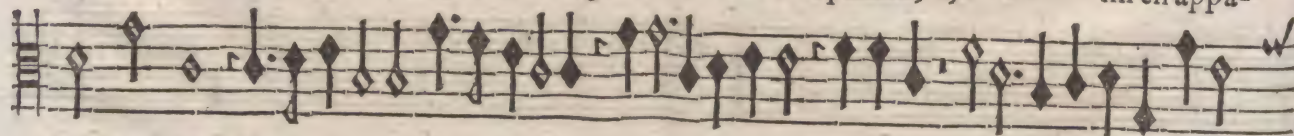
sta- gione e tem-



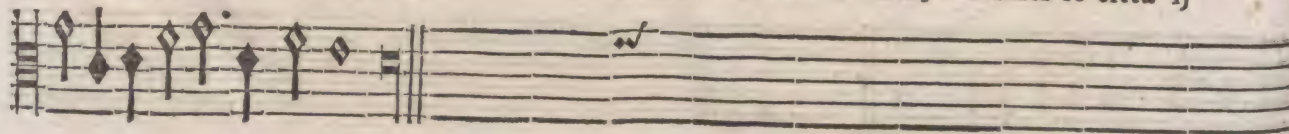
sto hortar- do



fin ch'appa-



e lasci le città e lasci, e lasci le città ij



XXIII.

Sexta & ultima parte.



Oggi valli Campagne fiumi e boschi, Cercai ij
cercai pien di mondano ardore vn tempo, ardore vn tempo, con tal furor
ch'alhor, con tal furor ch'alhor Cal da la neue mi parue, hor cerco di lauar l'error col pianto,
per mostrarmi purgato al vero sole, Alma che vn tempo sei stata n'e boschi, nera qual
notte, hor ti fara il mio sole, ij col pianto bianca assai piu che la neue,
piu che la neue ij piu che la neue. ij



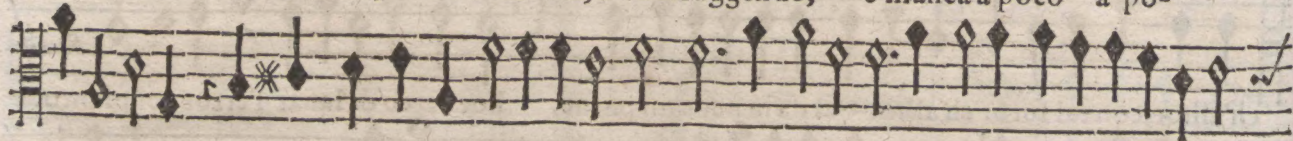
Orlando Lasso. XXIIII. à 6. Quinta vox.



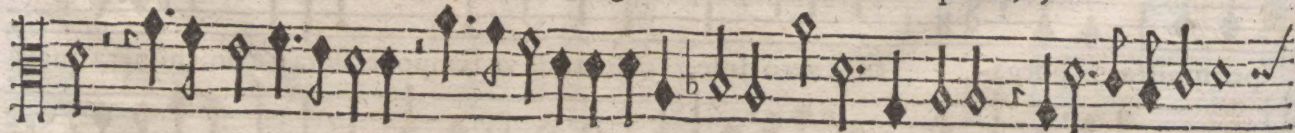
Ome la cera ij al foco, come la cera al foco, ch'accenda



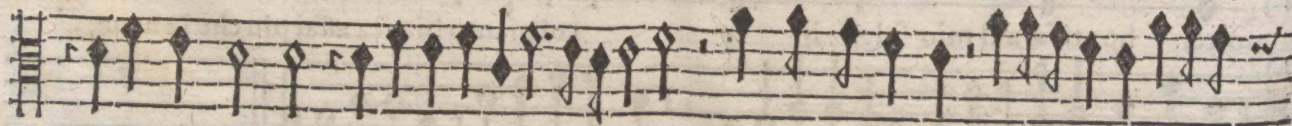
ch'accenda esca terrena, esca terrena, si va struggendo, e manca a poco a po-



co a poco, e manca a poco a poco, Così gli affanni, onde la vita e piena, ij



e le gioie e i diletti ij vani e terrestri affetti, affet- ti,

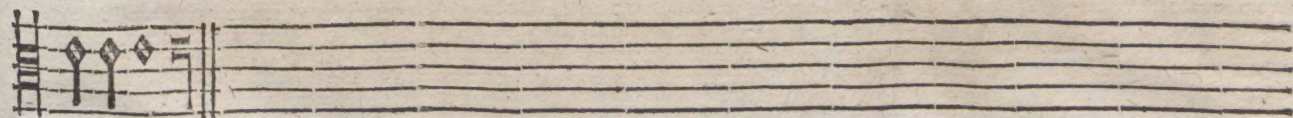


si van struggendo ij a que- ste, fiamme ch'accende ij ij



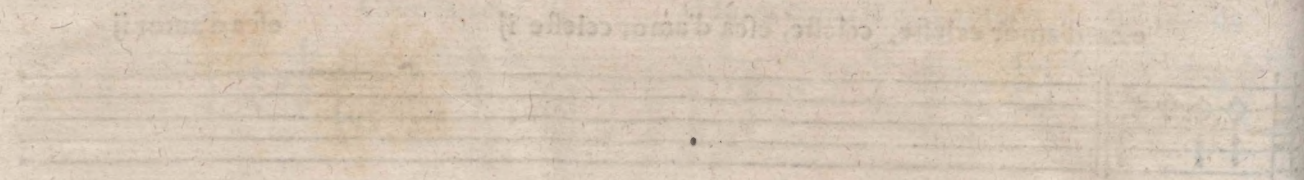
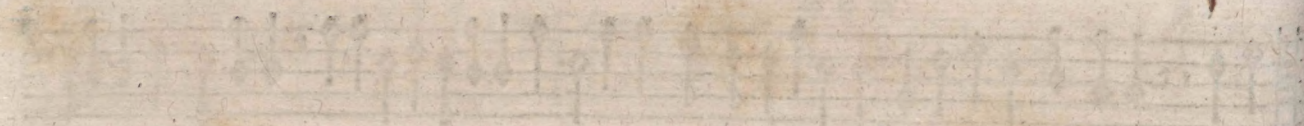
esca d'amor celeste, celeste, esca d'amor celeste ij

esca d'amor ij



celeste.

F I N E.



Skanowanie i opracowanie graficzne na CD-ROM :



ul. Krzemowa 1

62-002 Suchy Las

www.digital-center.pl

biuro@digital-center.pl

tel./fax (0-61) 665 82 72

tel./fax (0-61) 665 82 82

Wszelkie prawa producenta i właściciela zastrzeżone.

Kopiowanie, wypożyczenie, oraz publiczne odtwarzanie w całości lub we fragmentach zabronione.

All rights reserved. Unauthorized copying, reproduction, lending, public performance and broadcasting of the whole or fragments prohibited.